

Noi

RELAZIONE E BILANCIO 2017



Cassa Rurale FVG 

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede Sociale: Lucinico, Gorizia - Via Visini, 2

Codice ABI 8622.3

Sportelli**AIELLO DEL FRIULI (UD)**

Via C. Battisti, 1
 Tel. 0431 973040 Fax 0431 999339
 CAB: 63600

AQUILEIA (UD)

Via G. Augusta, 1
 Tel. 0431 919541 Fax 0431 919551
 CAB: 63620

CAPRIVA DEL FRIULI (GO)

Via Verdi, 6
 Tel. 0481 80022 Fax 0481 809375
 CAB: 64540

CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)

Via G. Mazzini, 3/1
 Tel. 0431 34661 Fax 0431 373352
 CAB: 63731

CORMONS (GO)

Via Pozzetto, 3/A
 Tel. 0481 630442 Fax 0481 630053
 CAB: 64550

FARRA D'ISONZO (GO)

Piazza V. Emanuele III, 11
 Tel. 0481 888075 Fax 0481 888564
 CAB: 64570

FIUMICELLO (UD)

Via Gramsci, 12
 Tel. 0431 972211 Fax 0431 969098
 CAB: 63830

GORIZIA CENTRO (GO)

Via Morelli, 34
 Tel. 0481 532788 Fax 0481 548451
 CAB: 12403

GORIZIA S. ROCCO (GO)

Via Veniero, 4
 Tel. 0481 536399 Fax 0481 536763
 CAB: 12401

GORIZIA STRACCIS (GO)

Via dei Torriani, 2
 Tel. 0481 538110 Fax 0481 538119
 CAB: 12402

GRADISCA D'ISONZO (GO)

Via Garibaldi, 21
 Tel. 0481 960977 Fax 0481 960716
 CAB: 64580

GRADO (GO)

Piazza Duca d'Aosta, 14
 Tel. 0431 877057 Fax 0431 80154
 CAB: 64590

LUCINICO (GO)

Via Visini, 2
 Tel. 0481 392911 Fax 0481 391921
 CAB: 12400

MARIANO DEL FRIULI (GO)

Via Manzoni, 29
 Tel. 0481 699773 Fax 0481 699774
 CAB: 64600

MONFALCONE (GO)

Via Ceresina, 2
 Tel. 0481 413518 Fax 0481 972299
 CAB: 64610

PALMANOVA (UD)

Piazza Grande, 14
 Tel. 0432 935611 Fax 0432 928031
 CAB: 64050

PIERIS (GO)

Largo Garibaldi, 9/10
 Tel. 0481 473740 Fax 0481 767699
 CAB: 64640

ROMANS D'ISONZO (GO)

Via Modolet, 3/C
 Tel. 0481 909598 Fax 0481 909632
 CAB: 64620

S. MARIA LA LONGA (UD)

Via G. D'Annunzio, 1
 Tel. 0432 655354 Fax 0432 655217
 CAB: 89900

S. VITO AL TORRE (UD)

Via Roma, 72
 Tel. 0432 997032 Fax 0432 997205
 CAB: 64240

STARANZANO (GO)

Piazza della Repubblica, 4
 Tel. 0481 480132 Fax 0481 483479
 CAB: 64660

STRASSOLDI (UD)

Via Delle Scuole, 1
 Tel. 0431 939400 Fax 0431 939900
 CAB: 63730

TERRITORIO DI COMPETENZA



CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	PORTELLI Tiziano
Vice Presidente Vicario	MARTINUZZI Umberto
Vice Presidente	MARGARIT Maurizio
Amministratori	AVIAN Giuliano
	BAIUTTI Franco
	BLASIZZA Michele
	COLONELLO Daria
	CONTIN Andrea
	IANCIS Paolo
	KRISTANCIC Tassilo
	MARANGON Alessio
	MEDEOSI Renzo
	STABILE Marco

Comitato Esecutivo

Presidente	IANCIS Paolo
Vice Presidente	MARGARIT Maurizio
Componenti	AVIAN Giuliano
	BLASIZZA Michele
	CONTIN Andrea

Collegio Sindacale

Presidente	PLET Carlo
Sindaci effettivi	CILENTO Andrea
	SNIDERO Alessandra
Sindaci Supplenti	GRASSI Oscar
	BAGATA Gianluca

Collegio dei Probiviri

Presidente	SPAZZAPAN Giorgio
Probiviri effettivi	GALLUÀ Nicola
	PERISSINI Mauro
Probiviri supplenti	PICCOLI Luigi
	RENZI Erik

Direzione Generale

Direttore Generale	MANIASSI Adriano
Condirettore Generale	BERNARDIS Loris
Vice Direttori Generali	LEGIŠA Tomaž
	VIZZARI Renato

RELAZIONI

- Relazione del Consiglio di Amministrazione
- Relazione del Collegio Sindacale
- Relazione della Società di Revisione



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSA

Gentili Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea - di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione - è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole*

banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l’accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all’interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC

1.1 LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Il contesto macroeconomico

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. La produzione mondiale ha infatti accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento); sostanzioso è stato il contributo anche del commercio internazionale, che nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente; il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno).

L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato dal governo (6,5%).

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.1.2 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Demografia¹

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è arrestata: la popolazione ha registrato un leggero aumento di 2.091 abitanti, pari allo 0,17 per cento, salendo a 1.219.191 abitanti rispetto agli 1.217.100 dello scorso anno.

Provincia/Città Metropolitana	Popolazione residente
UD	532.785
PN	312.051
TS	234.682
GO	139.673
FVG	1.219.191

Al 1° gennaio 2017 sono residenti in FVG 104.276 cittadini stranieri (-0,9 per cento rispetto al 2016), l'8,6 per cento della popolazione complessivamente residente in regione.

¹ Finti: www.tuttitalia.it su dati ISTAT; 2017 Regione FVG in cifre – Regione FVG

Mercato del lavoro² e Cassa integrazione³.

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2017 il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è diminuito dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: da quasi 18.000 unità a circa 16.500.

Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato, passate da 77.400 a oltre 107.000, con un aumento del 38,3 per cento, ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+27,3 per cento).

Anche le assunzioni in apprendistato hanno segnato una forte ripresa (quasi 1.600 in più, pari a +35,8 per cento, ben oltre il +21,7 per cento registrato a livello nazionale) dopo la flessione del 2015.

Nei primi otto mesi del 2017 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) è diminuito del 64,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La componente straordinaria e in deroga, pari a circa il 60 per cento del totale, si è ridotta di quasi tre quarti, quella ordinaria si è invece quasi dimezzata. Il calo delle ore autorizzate complessive ha interessato tutti i principali settori dell'economia regionale; vi ha contribuito sia il miglioramento della situazione economica sia le modifiche normative che hanno limitato l'accesso alla CIG ordinaria e straordinaria e il finanziamento della componente in deroga.

PIL e prezzi al consumo⁴

Il Friuli Venezia Giulia dovrebbe veder crescere il PIL dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, trainato dalla spesa delle famiglie (+1,6 per cento) e dagli investimenti (+1,9 per cento). A livello settoriale, le migliori performance sono del terziario e dell'edilizia che è tornata a crescere.

A novembre 2017 l'indice dei prezzi è lievemente diminuito su base mensile (-0,1 per cento) ma è cresciuto su base annua dello 0,9 per cento.

Consumi⁵

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia il reddito disponibile per abitante è stato caratterizzato da un incremento del +2,7 per cento, più della media nazionale (+2,4 per cento). Il livello del reddito disponibile è salito a 21.164 euro per abitante, posizionando la Regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

La spesa per i beni durevoli è cresciuta del +1,5 per cento, al di sotto però del dato registrato in Italia e nel Nord-Est. A livello provinciale, l'indicatore della spesa annuale per i beni durevoli per famiglia si è posizionato su livelli più elevati a Pordenone (2.631 euro) e a Udine (2.535 euro), mentre si sono dimostrate più parsimoniose della media regionale le famiglie di Gorizia (2.380 euro) e Trieste (2.220 euro)

Per quanto concerne i principali settori, il comparto delle auto nuove, dopo i ritmi positivi del biennio precedente, ha segnalato una flessione (-1 per cento), cui si è contrapposto l'andamento positivo per il settore delle auto usate. In diminuzione (-0,5 per cento) risulta anche il settore degli elettrodomestici grandi e piccoli e il comparto dell'Information Technology (-3,9 per cento) mentre denota una dinamica positiva la spesa nel segmento dei mobili, in crescita del +1,7 per cento.

Produzione e vendite⁶

L'elaborazione dei dati consuntivi del quarto trimestre riflette un quadro in ripresa del settore produttivo regionale, che si caratterizza per la sensibile crescita di tutti gli indicatori congiunturali; nel confronto tendenziale gli indicatori risultano meno omogenei ma si mantengono tutti su valori ampiamente positivi.

Questo consente di dire che i segnali di ripresa registrati già da alcuni trimestri continuano nell'ultimo scorcio del 2017 e si rafforzano.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, nell'ultimo trimestre 2017 la produzione industriale delle aziende Fvg è cresciuta di un punto e mezzo percentuale, salendo dal precedente +0,9 a +2,4 per cento.

Anche le vendite hanno segnato buone performance, sia nel mercato interno che nelle esportazioni. Il totale vendite è salito infatti di oltre 10 punti, attestandosi a +11,2 per cento, grazie soprattutto alle vendite Italia, incrementate del +10 per cento, e delle vendite estero, +11,9 per cento.

L'occupazione segna una lenta crescita passando al +0,7 per cento, dal precedente +0,4 per cento.

Commercio con l'estero⁷

Nei primi nove mesi del 2017 il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 10,49 miliardi di euro, +4,2 per cento rispetto al periodo gennaio-settembre 2016. Le importazioni ammontano a 5,81 miliardi di euro e sono aumentate del 15,6 per cento rispetto al 2016. Il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) risulta quindi essere positivo per 4,68 miliardi di euro.

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi nove mesi dell'anno, il 58,5 per cento è indirizzato verso i 28 Paesi dell'Unione Europea, seguito dal 17,6 per cento dall'America Settentrionale, in particolare gli Stati Uniti, dall'Asia con il 9,7 per cento e dai Paesi Europei non UE con l'8,7 per cento.

L'andamento dell'export regionale è in buona misura determinato dal comparto "Mezzi di Trasporto" (la cantieristica) calata del 14 per cento; variazioni positive si riscontano invece nei "Prodotti alimentari e bevande", cresciuti del 4,8 per cento, nella "Metallurgia" (+28 per cento), negli "Apparecchi elettrici" (+15 per cento) e infine nei "Mobili e arredo" (+9,3 per cento)

Le importazioni, invece, hanno registrato un incremento del 15,6 per cento rispetto al 2016, attestandosi a 5.814 milioni di euro.

Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia, spiccano i "Metalli di base e prodotti in metallo" (pari al 26,7 per cento del totale delle importazioni), i "Macchinari ed apparecchi industriali" (pari al 10,8 per cento del totale delle importazioni), i "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (8 per cento del totale delle importazioni), e "Sostanze e prodotti chimici" (8,1 per cento).

² Ires FVG, "I nuovi rapporti di lavoro in FVG (gennaio-dicembre 2017)"

³ Banca d'Italia "L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale" novembre 2017

⁴ Regione FVG "Congiuntura FVG- Sintesi statistica dell'economia regionale" dicembre 2017

⁵ Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo in Friuli Venezia Giulia

⁶ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2017

⁷ Unioncamere FVG "Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia – gennaio settembre 2017" edizione dicembre 2017.

I Distretti regionali

Nei primi 9 mesi del 2017 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno riportato esportazioni in aumento del +6,5 per cento (pari a +81,2 milioni di euro). Nel terzo trimestre le imprese distrettuali hanno ottenuto incrementi di export in linea con il valore medio nazionale (+4,4 per cento contro +4,5 per cento).

Per il Mobile di Pordenone i primi 9 mesi del 2017 hanno segnato un tasso di crescita tendenziale che si è mantenuto sempre a doppia cifra nei tre trimestri (crescita media del +14,5 per cento). Per l'altro distretto della filiera del legno e mobile, le Sedie e tavoli di Manzano, la lettura dei primi 9 mesi di esportazioni del 2017 restituisce invece un quadro incerto, con segnali di rallentamento nel terzo trimestre (-2,3 per cento).

Positivo l'andamento per i Coltelli e forbici di Maniago (+8,3 per cento). Bene anche per i due distretti dell'agroalimentare: il Prosciutto di San Daniele ha avuto una forte crescita (+9,1 per cento) grazie all'apertura su un nuovo mercato (Thailandia) e conferme da mercati di rilievo quali la Germania e gli Stati Uniti. Per i Vini del Friuli la crescita del +4,9 per cento è stata determinata dalle maggiori vendite in Slovenia, Stati Uniti, Spagna e Croazia.

Infine per il distretto degli Elettrodomestici di Pordenone, dopo un avvio d'anno positivo, i primi 9 mesi del 2017 confermano una flessione delle vendite all'estero (-1,6 per cento), che si è accentuata nel terzo trimestre: a perdere di più i mercati di Germania, Belgio ed Emirati Arabi Uniti.

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale, che nel 2017 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 431 unità, risultante dalla differenza tra le 5.368 nuove iscrizioni e le 5.799 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.107 registrazioni.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA 2017
FVG	5.368	5.799	431	-0,77%
UD	2.400	2.767	-356	-0,70%
PN	1.378	1.514	-136	-0,51%
TS	971	913	+58	-0,06%
GO	619	616	+3	+0,03%
ITALIA	356.875	311.165	45.710	0,75%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA di Udine su dati InfoCamere

A dicembre 2017 il numero di start-up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese, delle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia, è pari a 192 (in Italia sono 8.456, in aumento di 33 unità rispetto al 31 dicembre 2016). Le start-up rappresentano lo 0,78% delle 24.000 società di capitali regionali (in Italia questo indicatore è pari a 0,49%)

Transazioni immobiliari⁸

Nel corso del III trimestre del 2017 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato 15.619 compravendite residenziali, evidenziando un incremento generale pari al 5,72% rispetto lo stesso periodo del 2016. La provincia che presenta il maggior numero di compravendite è Udine (5.600), seguita da Trieste (3.502), Pordenone (2.900) e Gorizia (1.600).

Sempre guardando le singole province, Trieste ha registrato la crescita maggiore (+19,36 per cento), seguita da Pordenone (+3,98 per cento), Gorizia (+2,7 per cento) e Udine (+2,25 per cento).

PROV.	2016	2017	VAR.% TRANSAZIONI 2017/2016
GO	1.558	1.600	2,70%
PN	2.789	2.900	3,98%
TS	2.934	3.502	19,36%
UD	5.477	5.600	2,25%
FVG	14.774	15.619	5,72%

Turismo⁹

Cresce il turismo nel corso del 2017: +5,4 per cento gli arrivi e +5,2 per cento le presenze, confermando così il trend di incremento iniziato nel dicembre del 2014.

Aumento marcato soprattutto di turisti stranieri (+7,1 per cento negli arrivi e +7 per cento nelle presenze), frutto di una strategia sui mercati principali di Germania (+8,5 per cento negli arrivi e un +7,3 per cento nelle presenze) e Austria (+7,5 per cento negli arrivi e un +6,7 per cento nelle presenze). Molto significativo l'incremento di turisti dalla Repubblica Ceca ma soprattutto dalla Russia, che registra il +34,9 per cento negli arrivi e il +18,9 per cento nelle presenze.

⁸ Elaborazione Centro Studi FIAIP su dati Agenzia delle Entrate III trimestre 2017

⁹ Regione FVG Gennaio - Dicembre 2017.

Tra le località balneari è Grado a registrare il maggiore incremento (+11,4 per cento di arrivi e + 10,1 per cento di presenze), mentre Lignano può contare su un più contenuto +3,1 per cento di arrivi e +2,5 per cento di presenze, ma si conferma con i numeri di maggiore rilievo attrattivo (3.584.952 le presenze di Lignano, 1.355.327 quelle di Grado).

Tutti segni positivi anche per gli ambiti della montagna, dove il Tarvisiano si conferma in termini assoluti il più attrattivo in termini di presenze (345.902), ma dove il migliore risultato di incremento è ottenuto da Piancavallo e Dolomiti friulane con un +9,1 per cento di arrivi e +15,6 per cento di presenze, con numeri alti per la presenza di stranieri (+19,4 per cento per gli arrivi e +24,7 per cento per le presenze).

1.1.3 L'economia nelle zone di competenza.

1.1.3.1 Udine

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2017, riportano una popolazione residente di 529.475 unità (-1,1 per cento rispetto al Censimento 2011), di cui 39.442 stranieri (7,4 per cento della popolazione).

Natalità-mortalità delle imprese¹⁰

Al 31 dicembre 2017, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.186 unità di cui 43.710 attive, diminuite in un anno di 347 unità. Le start up innovative sono 67, contro le 192 a livello regionale.

Calano i fallimenti: nel 2017 sono state registrate 57 aperture fallimentari contro le 98 dell'anno precedente (-41,8 per cento). In diminuzione anche le procedure di «Scioglimenti e liquidazioni»: quelle aperte nel 2017 sono state 646, contro le 735 del 2016 (-12,1 per cento).

Il bilancio anagrafico è negativo per 356 unità, risultante dalla differenza tra le 2.400 iscrizioni e le 2.756 cessazioni.

Questa contrazione è determinata dalle Società di Persone (-2,1 per cento le imprese attive) e dalle Imprese Individuali (-1,3 per cento). Si registra invece un incremento delle Società di Capitale (+2,5 per cento).

Nel corso dell'anno, in provincia di Udine si sono ridotte significativamente il numero di imprese attive nei settori della manifattura (-0,9 per cento rispetto al 31 dicembre 2016), quelle del commercio (-1,6 per cento), le imprese dell'edilizia (-1,7 per cento), le imprese di trasporti e magazzinaggio (-2,5 per cento). In controtendenza, invece, le imprese dei servizi alle imprese (+1,2 per cento) e soprattutto dei servizi alle famiglie e persone (+2 per cento).

Produzione e vendite¹¹

In provincia di Udine, la produzione industriale ha ripreso a crescere a partire dalla seconda metà del 2016 dopo l'andamento discontinuo registrato nella prima metà. Complessivamente nei primi 9 mesi dell'anno la produzione è cresciuta del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in linea con l'indicatore destagionalizzato nazionale comunicato dall'Istat.

L'andamento si è caratterizzato per il supporto della domanda interna (+1,5 per cento nei primi 9 mesi) e dal ritorno della domanda estera. Nel terzo trimestre sono continuati a crescere gli ordini (+5 per cento la variazione tendenziale) e l'occupazione (+0,8 per cento).

Il consolidamento del processo di recupero della produzione industriale nel terzo trimestre 2017 è sostenuto dalla quasi totalità dei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale friulana.

Le industrie meccaniche proseguono la ripresa (+2,8 per cento la variazione tendenziale nel terzo trimestre) grazie anche al recupero della domanda estera. Anche la siderurgia ha ripreso vigore nel terzo trimestre (+3,4 per cento). In crescita anche i settori del legno e mobili (+2,7), carta (+4,3 per cento), chimica (+5,5 per cento), alimentare (+4,2 per cento) e gomma e plastica (+3,4 per cento).

Le previsioni indicano il rafforzamento del processo di crescita, sostenuta da un ulteriore aumento della domanda estera.

Commercio con l'estero¹²

La bilancia commerciale della provincia di Udine segna nei primi nove mesi 2017 un saldo attivo pari a 1.602 milioni di euro che deriva dalla differenza tra le esportazioni, pari a 4.027 milioni di euro, e le importazioni, per 2.425 milioni di euro.

Viene confermata la vocazione esportatrice della provincia udinese, cresciuta dell'8,4 per cento, che contribuisce positivamente all'incremento dell'export regionale, che registra un +4,1 per cento. L'aumento delle importazioni, pari al 23,8 per cento, è un indicatore che segnala la ripresa delle attività in quanto le importazioni concernono beni impiegati nelle lavorazioni dall'industria friulana (metallurgia +39,8 per cento, prodotti chimici +50,4 per cento, smaltimento rifiuti e recupero di materiali +55,5 per cento).

La principale voce delle esportazioni è costituita dai prodotti della metallurgia che rappresentano una quota pari al 28,7 per cento; le relative vendite all'estero sono salite del 40,1 per cento, da 825,7 milioni di euro a 1,16 miliardi.

Seguono la voce macchinari (che segna un calo pari a -21 per cento), i prodotti in metallo (+ 29,4 per cento) e i mobili che restano stabili, le apparecchiature elettriche (-3 per cento), i prodotti alimentari (+11,3 per cento), gli articoli in gomma e le materie plastiche (+6,5 per cento), i prodotti chimici (+25,7 per cento).

Mercato del lavoro¹³

Nei primi 9 mesi del 2017 le assunzioni hanno riguardato 74.615 rapporti di lavoro, il 25,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la maggior parte delle stesse, pari al 43,8 per cento del totale, ha interessato il terziario. Nel comparto della produzione, il manifatturiero riscontra 12.298 assunzioni, pari ad una quota del 16,5 per cento, le costruzioni coprono il 3,2 per cento (2.360 assunzioni). Le cessazioni assommano a 66.329 (di cui 29.662 nel terziario e 10.803 nel manifatturiero), +22,4 per cento nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno.

Prosegue nell'industria il calo del ricorso alla cassa di integrazione. Tra gennaio e ottobre 2017 le ore integrate complessive si sono ridotte del 72,4 per cento, da 5.037.757 a 1.389.658.

¹⁰ Camera di Commercio I.A.A. di Udine "La dinamica delle imprese in provincia di Udine. Situazione al 31 dicembre 2017"

¹¹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2017

¹² Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2017

¹³ Regione Friuli Venezia Giulia, "Il mercato del lavoro nella provincia di Udine", III trimestre 2016. Le assunzioni e le cessazioni si riferiscono alle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie.

Consumi

Il reddito medio pro capite nella provincia di Udine è in crescita (3,0 per cento per un controvalore di 21.051 euro). Positivo anche l'andamento registrato in termini di spesa per i beni durevoli. Per quanto riguarda i principali settori, la spesa per le vetture nuove ha registrato una flessione del 2,1 per cento mentre è aumentato il segmento delle auto usate (+ 6,3 per cento). In flessione (-0,1 per cento) gli elettrodomestici grandi e piccoli e il comparto dell'Information Technology (-4,5 per cento); in crescita dell'1%, l'acquisto di mobili.

Settore immobiliare¹⁴

Nel terzo trimestre dell'anno, il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato 5.600 compravendite residenziali, rilevando un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 2,25 per cento, inferiore però rispetto alla media regionale (5,72 per cento).

1.1.3.2 Gorizia

Nati-mortalità imprese

Nel 2017 è rimasto stabile il numero delle imprese presenti in provincia, con un bilancio anagrafico positivo di 3 (+0,03 per cento), risultante dalla differenza tra le 619 iscrizioni e le 616 cessazioni. Il saldo evidenzia una situazione migliore rispetto alla media regionale (-0,42 per cento) ma peggiore rispetto quella nazionale (+0,75 per cento).

Al 31 dicembre 2017 le imprese attive complessivamente in provincia sono 9.010 unità.

Settore dei trasporti.

Nel corso del 2017 sono transitati presso l'Aeroporto del Friuli Venezia Giulia¹⁵ a Ronchi dei Legionari 780.776 passeggeri, con un aumento del 7,3 per cento rispetto al 2016, maggiore rispetto al trend registrato negli aeroporti italiani che hanno visto un incremento del 6,4 per cento.

Nel complesso, il numero di aerei in transito è risultato pari a 15.587 (-1,9 per cento). Il decremento è stato registrato nei voli internazionali (-7,2 per cento con 3.065 voli). In controtendenza invece i voli nazionali, con un aumento del 9,5 per cento (5.600 voli).

Nel periodo gennaio – dicembre 2017 è risultato invece negativo il traffico cargo, che ha registrato un decremento del 30,7 per cento.

Nel corso del 2017 lo scalo del Porto di Monfalcone ha movimentato 4,63 milioni di tonnellate di merci, evidenziando un trend stabile rispetto all'anno precedente (-0,05 per cento).

Il trend è stato comunque sostenuto dalla forte crescita della movimentazione dei prodotti metallurgici, con oltre 2,48 milioni di tonnellate e un incremento del 5,4 per cento rispetto al 2016. In netto calo invece la movimentazione dei prodotti chimici (-16,6 per cento).

Consumi

Gorizia presenta un reddito pro capite pari a 19.396 euro, con un incremento del 2,5 per cento. Per quanto concerne i principali settori di spesa, per le auto nuove Gorizia mostra un risultato positivo, seppur molto contenuto, del +0,3 per cento, in controtendenza rispetto alla media regionale; in crescita anche le vetture usate (+4,4 per cento) e i motoveicoli (+ 6,2 %). In flessione la spesa per gli elettrodomestici (-0,2%) e soprattutto il comparto dell'Information Technology (-2,7 %). Valori positivi per il comparto dei mobili, che vede aumentare i consumi del 2,6 per cento.

Settore immobiliare¹⁶

Nel terzo trimestre del 2017 il mercato residenziale della provincia di Gorizia ha registrato 1.600 compravendite residenziali, segnando una ripresa rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento del 2,7 per cento.

Le quotazioni al metro quadro (pari a € 1.286) risultano invece in contrazione (-0,46 per cento).

1.1.4 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

¹⁴ Fonti: Centro Studi FIAIP su dati Agenzia delle Entrate III trimestre 2017; www.immobiliare.it

¹⁵ Assaeroporti.

¹⁶ Fonti: Centro Studi FIAIP su dati Agenzia delle Entrate III trimestre 2017; www.immobiliare.it

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, questi si sono mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.2 L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO

1.2.1 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹⁷

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017). La ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015, il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

1.2.1.1 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

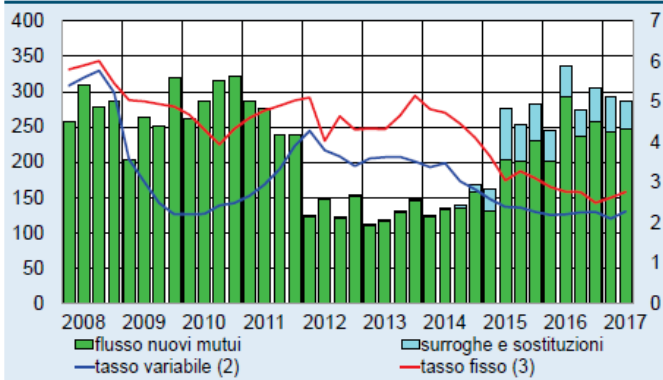
Nei primi nove mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia ha registrato un sensibile calo, superiore alla media nazionale (-0,2 per cento). Infatti i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, che comprende anche i finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel terzo trimestre del 2017 del 3,7 per cento.

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie (+2,4 per cento), mentre i prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono risultati in forte calo (-9 per cento).

¹⁷ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018; Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

(dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* e Centrale dei rischi.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze.– (2) Scala di destra. Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (3) Scala di destra. Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

Il dettaglio settoriale¹⁸

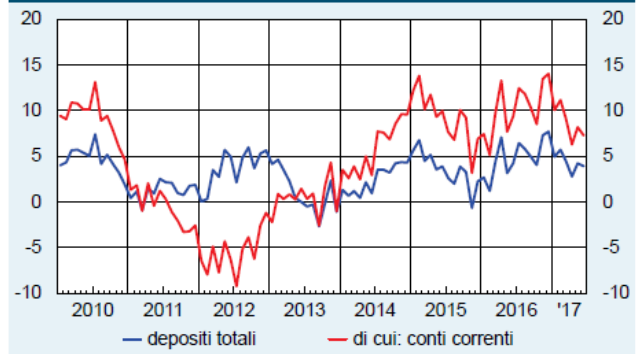
Il credito alle famiglie

Nel primo semestre del 2017 la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione si è rafforzata (2,9 per cento su base annua).

Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano oltre i due terzi dei debiti delle famiglie, sia il credito al consumo.

Depositi bancari delle famiglie consumatrici per forma tecnica

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

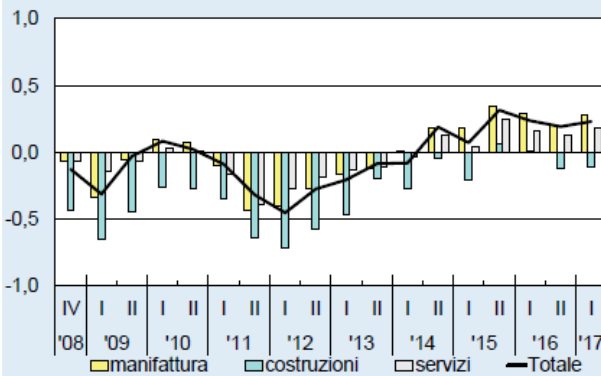


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

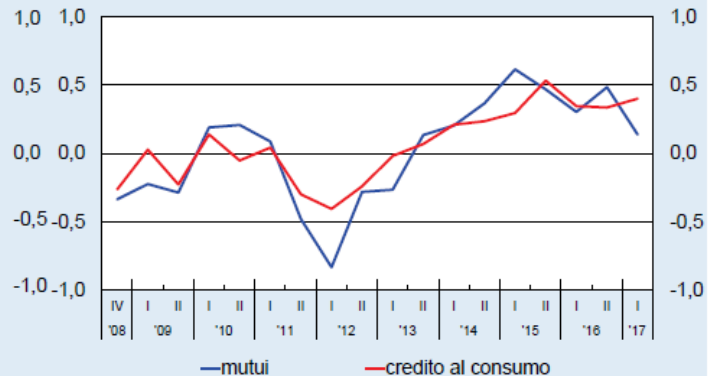
Domanda di credito

(indici di diffusione) (1)

(a) imprese
espansione (+)/contrazione (-)



(b) famiglie
espansione (+)/contrazione (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Il credito alle imprese

Nel primo semestre del 2017 la domanda di finanziamenti delle imprese è lievemente aumentata, riflettendo la crescita della manifattura; le richieste connesse con le esigenze di finanziamento del capitale circolante si sono intensificate mentre quelle indirizzate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse sono rimaste stabili.

La qualità del credito

È proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso al 2,1 per cento del totale dei crediti.

Per i prestiti alle imprese, il tasso di deterioramento è sceso al 2,9 per cento, risultando in diminuzione in tutti i settori produttivi; il tasso di deterioramento è diminuito anche per le famiglie consumatrici, attestandosi all'1,2 per cento.

L'incidenza delle esposizioni deteriorate e delle sofferenze sul totale dei finanziamenti bancari ai residenti è scesa rispettivamente al 13,6 e all'8,9 per cento lo scorso mese di giugno; tale calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

¹⁸ Banca d'Italia, "L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale", novembre 2017.

Il risparmio

A giugno 2017 i depositi di famiglie e imprese della regione sono cresciuti del 3,9 per cento rispetto a dodici mesi prima, in attenuazione rispetto alla fine del 2016; al rallentamento hanno contribuito entrambe le categorie di clienti. Tra le forme tecniche, anche nella prima parte del 2017 è proseguito il calo dei depositi a risparmio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto del 5,0 per cento. La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha interessato anche le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle azioni e delle quote di fondi comuni che sono arrivate a rappresentare circa la metà dei titoli delle famiglie custoditi presso il sistema bancario.

1.2.2 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria¹⁹

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco²⁰, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente, come testimonia il numero delle BCC-CR, passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017 e degli sportelli, ridotti da 4.317 a 4.256 unità²¹.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria). A livello territoriale la situazione appare diversificata.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema), in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, la variazione su base d'anno è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi).

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

¹⁹ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

²⁰ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

²¹ Dati provvisori.

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (dal 10,9%). La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria²²). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario²³). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) ed "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio²⁴,

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%.

²² Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

²³ Cfr. nota precedente.

²⁴ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%). Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

1.2.2.1 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

A dicembre 2017 le 13 BCC del Friuli Venezia Giulia contavano 237 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 247 sportelli. I Soci delle BCC regionali sono oltre 72.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 376.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente circa 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 13 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,8 miliardi di euro (+4,21 per cento rispetto a dicembre 2016). La raccolta diretta ha superato i 6,7 miliardi di euro (+1,29 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 3,1 miliardi di euro (+11,10 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 2,2 miliardi di euro, in crescita del 18 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2017, a 15,5 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 3,75 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,7 miliardi di euro, sono aumentati del 2,98 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,50 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 2,96 miliardi di euro. L'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese agricole risulta in aumento, arrivando a rappresentare ad oggi il 13,83 per cento dei crediti.

Un incremento dell'8,3 per cento è stato registrato dalle nuove erogazione di credito che, a settembre 2017, hanno superato 1,1 miliardo di euro. Di questi, 282 milioni di euro sono stati destinati a mutui per la casa.

Le BCC si confermano leader sul territorio nel mondo delle agevolazioni attraverso l'operatività con il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, il Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), e il "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi". Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per la nona volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS

1.3 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI - CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori [...] deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Per la nostra Cooperativa la coerenza ai principi identitari sanciti dall'art. 2 dello Statuto Sociale costituisce il primo punto di riferimento e, conseguentemente, tutta la nostra attività è orientata a rinsaldare la relazione con i Soci ed il territorio. A tal proposito riconfermiamo la funzione esercitata dalla nostra Banca a favore dei territori serviti per continuare ad assicurare alla clientela, ovviamente in presenza di adeguati requisiti e merito creditizio, il necessario sostegno finanziario.

Questo sarà l'impegno che il nostro Istituto intende assumersi quotidianamente anche per il prossimo futuro, nei confronti dei diversi "portatori di interesse" (c.d. stakeholders): i Soci, i Clienti, i Dipendenti, le Comunità e le Istituzioni Locali.

I Soci, quali primi e più importanti portatori di interesse, sono il perno attorno al quale ruota tutta la politica aziendale che li vede destinatari di tutte le attività creditizie ed extra creditizie poste in essere dalla nostra Cooperativa. In questa direzione la Banca ha agito anche attraverso una continua valorizzazione della figura del Socio cliente, in coerenza con i principi ispiratori del movimento cooperativo del credito.

La Banca ha infatti perseguito anche nel 2017:

- l'applicazione dei principi di mutualità e di localismo;
- l'evoluzione della compagine sociale con l'obiettivo di aumentare la presenza di giovani e aziende con i quali intrattenere rapporti effettivamente operativi;
- l'incremento della presenza sociale nei comuni di più recente insediamento;
- il rafforzamento del legame Socio-Banca;
- l'adozione di iniziative specifiche atte a:
 - rilanciare l'impegno ideale dei Soci, ritenuto indispensabile per la continuità dell'istituzione;
 - favorire lo sviluppo delle condizioni economiche della comunità di appartenenza, soddisfacendo le istanze collettive locali (provenienti dalla scuola, dalle associazioni sportive, culturali e di volontariato) ed i progetti di utilità sociale;
 - stimolare i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- il mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e l'aumento delle quote di lavoro con la base sociale attuale, per accentuare la connotazione di Banca locale;
- l'opera di coinvolgimento e sensibilizzazione della base sociale alla partecipazione alle assemblee annuali;
- il potenziamento dei canali di comunicazione tradizionale, mailing elettronico e via internet allo scopo di stimolare un'ampia partecipazione alle iniziative sociali e fornire un costante aggiornamento sui servizi propri dell'attività bancaria;
- il mantenimento di un sistema d'offerta dedicato alla base sociale, con una qualificazione continua dei prodotti e dei servizi resi.

In adempimento pertanto alle previsioni dell'art. 2545 del codice civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992 che dispongono che "nelle società cooperative, nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificatamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico" procediamo ad illustrare le caratteristiche della nostra base sociale e le attività poste in essere a loro favore e nell'interesse del tessuto locale.

1.3.1 Collegamento con la base sociale e i membri delle comunità locali

La nostra Cooperativa, sin dalla sua fondazione, ha offerto a Soci e clienti diverse opportunità: la possibilità di accedere ai servizi bancari dei primi anni; ai primi prestiti di modesta entità concessi per soddisfare le necessità primarie; al successivo apporto per lo sviluppo socio/economico del territorio con servizi bancari sempre più personalizzabili e adatti alle crescenti esigenze della comunità.

La nostra Banca, attraverso i propri servizi, è stata capace di concedere alla gente comune l'opportunità di realizzare il proprio benessere, conservando intatto nel tempo il tradizionale patrimonio di ideali e perfezionando la capacità di rinnovarsi tempo per tempo, fino a divenire oggi fornitore globale di soluzioni di qualità eccellente.

Esperienza, etica, coesione, trasparenza, coerenza, attenzione, ascolto, mutualità, finanza "utile", servizio, efficienza, vocazione sociale e imprenditorialità, stile cooperativo, sono qualità proprie della Banca del Territorio, della Banca "a chilometro zero". La nostra Azienda è stata capace di mettere a frutto la conoscenza delle caratteristiche della comunità, potenziando quei rapporti di prossimità e vicinanza con i Soci e clienti, valorizzando e consolidando il patrimonio relazionale. Il nostro Istituto è infatti, in primo luogo, una società di persone e non di capitali: il lavoro, l'onestà, la professionalità, l'impegno e, se necessario, il sacrificio sono tutti aspetti che contraddistinguono la nostra Banca. Consapevoli dell'importanza di sviluppare la partecipazione della comunità locale nella BCC nonché il radicamento di questa nel territorio, anche nel corso del 2017 è stata adottata una politica di incentivazione all'apertura e alla crescita della compagine sociale.

La crescita complessiva dei soci al 31.12.2017 (in totale n. 7.275) è pari al 3,4%.

Al fine di valorizzare la figura del Socio, promuovere un coinvolgimento più attivo e dinamico dei Soci alla vita della nostra Cooperativa, creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci e della Comunità locale, nonché far ottenere ai Soci benefici ed agevolazioni in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria Banca, anche nel corso del 2017, si segnala l'impegno nella promozione di prodotti, servizi e iniziative dedicate alla propria compagine sociale:

- ampliando il catalogo di prodotti e servizi pensati esclusivamente per i Soci, a condizioni vantaggiose e tariffe promozionali,
- facendo sentire il socio un soggetto privilegiato rispetto al normale cliente in quanto destinatario di condizioni migliori e offerte lui riservate,
- intensificando le relazioni economiche e di scambio con i nostri Soci,
- potenziando la consulenza nei confronti del Socio stesso.

L'offerta di prodotti e servizi dedicati

È fondamentale che ai Soci vengano offerte opportunità che testimonino costantemente la sensibilità della banca, la loro banca, nei confronti delle proprie esigenze e necessità. I prodotti dedicati, pertanto, non si sono distinti solo per le condizioni economiche praticate, ma anche per il fatto di essere stati costantemente aggiornati e resi in linea con i bisogni più immediati dei Soci, attraverso uno scambio continuo di informazioni e confronti. Essere Soci della Bcc significa, infatti, poter usufruire di particolari agevolazioni su prodotti e servizi, agevolazioni che spesso si concretizzano in incentivi di carattere strettamente bancario come sconti e promozioni.

La Banca ha sempre riservato ai Soci condizioni particolari e vantaggiose sui prodotti in essere:

- Conti correnti dedicati con canone ridotto e/o con un maggiore numero di operazioni omaggio incluse;
- Carte di credito/debito con commissione annua scontata;
- Polizze assicurative con tariffe promozionali;
- Mutui casa e prestiti personali con particolari agevolazioni;
- Iniziative di carattere accessorio (ne sono un esempio le tradizionali gite sociali, le borse di studio a favore degli studenti meritevoli, i convegni e gli eventi dedicati).

Considerato quanto posto in essere, dal 01.07.2017, in occasione del processo di aggregazione, è stato integralmente rivisto il catalogo prodotti, facendo sintesi delle esigenze e delle esperienze maturate nelle due precedenti realtà. Si è quindi provveduto a rivedere le condizioni applicate, il naming e la veste grafica dei prodotti di punta, quali i conti correnti e i mutui casa. I Soci continuano, ad ogni modo, a beneficiare di condizioni "migliori" sia sulla raccolta che sugli impieghi, rispetto alla clientela ordinaria.

Per quanto riguarda i conti correnti, due sono le tipologie di c/c che prevedono delle agevolazioni riservate ai Soci persone fisiche:

- Conto Mosaico Family (privati/famiglie);
- Conto Mosaico Silver (pensionati).

Anche i Soci non appartenenti alla categoria delle persone fisiche beneficiano di condizioni privilegiate su tre tipologie di conti correnti:

- Conto Mosaico Red Medium (imprese con operatività media);
- Conto Mosaico Green (imprese agricole);
- Conto Mosaico Blue (liberi professionisti).

Ai Soci è riservato un maggior numero di operazioni omaggio incluse nel canone mensile, rispetto a quelle previste nei conti standard.

Ai Soci sono inoltre riservate condizioni particolari anche sui seguenti prodotti bancari:

- Carta di Credito Soci;
- Carta di Credito Gold Soci.

Per entrambe le tipologie è prevista una scontistica sul canone annuo di utilizzo della carta.

Anche per quanto riguarda finanziamenti e mutui, al Socio, che beneficia di un trattamento speciale, sono riservate condizioni primarie di tasso e viene garantita in tempi brevi una risposta. In particolare, allo scopo di incentivare il collocamento dei mutui casa e dei prestiti personali, nel 2017 è stata avviata una nuova attività di comunicazione, rivolta esclusivamente ai nostri Soci, intitolata "*Per Te Socio, Questo ed Altro*", pensata proprio per soddisfare le esigenze di finanziamento dei nostri Soci, con un triplice obiettivo:

- Potenziare l'offerta e allo stesso tempo aumentare la visibilità dei nostri prodotti di mutuo ipotecario;
- Offrire ai Soci un prodotto nuovo, con caratteristiche vantaggiose e convenienti;
- Creare appeal anche nei confronti di chi ancora non appartiene alla compagine sociale.

Attività di Comunicazione/Informazione

Informare, comunicare, dialogare, creare consapevolezza, favorire la compartecipazione: sono questi gli obiettivi che il nostro Istituto si pone quando instaura una relazione con i propri portatori di interesse, primi fra tutti i Soci. Una compagine sociale regolarmente e pienamente informata è infatti maggiormente in grado di contribuire alla gestione della cooperativa: per tale ragione la nostra Cooperativa si avvale di diversi strumenti informativi e distributivi in base alla tipologia di argomenti da affrontare e di interlocutori da raggiungere. La nostra Azienda

“parla” in maniera semplice, diretta e trasparente, sia attraverso il quotidiano essere a servizio dei Soci e dei Clienti nell’ambito della Filiale, da sempre punto di contatto privilegiato - sia attraverso i canali tradizionali quali le comunicazioni scritte: in osservanza della privacy si pone l’obiettivo di veicolare tutte le informazioni legate alla gestione del rapporto con il singolo utente. A titolo di esempio, in occasione delle iniziative organizzate dalla Banca - come l’assemblea annuale, l’assegnazione delle borse di studio, i convegni, le iniziative - ai Soci vengono trasmessi inviti ed informative mirate. Al fine di ampliare i momenti di contatto e di “incontro” sono stati utilizzati anche altri strumenti: depliantistica, biglietti augurali, inserti, sia pubblicitari che di redazione, pubblicati sui maggiori quotidiani locali.

Oltre alle comunicazioni dirette sulle principali novità, le iniziative e gli eventi della vita sociale, la comunicazione verso i Soci viene integrata dall’house-organ aziendale, la rivista di cultura ed informazione che, insieme al bilancio economico, descrive le attività aziendali in termini di operatività e di impegno sociale.

Nel 2017 sono stati pubblicati 3 numeri della rivista:

- Un numero di “*Cassarurale*”, l’house-organ della Cra Lucinico Farra Capriva, uscito nel mese di gennaio 2017 con l’intento di illustrare ai soci i punti salienti della riforma del Credito Cooperativo e le principali scelte che hanno motivato il progetto di aggregazione. La rivista è stata inviata a casa di tutti i Soci ed è stata distribuita e resa disponibile in tutte le filiali nonché sul sito internet.
- Un numero di “*Trasparenze*”, l’house-organ della Bcc Fiumicello Aiello, il cui titolo evoca il rapporto di fiducia limpido e corretto che la Banca vuole instaurare, realizzato in occasione dell’Assemblea per rappresentare il “Bilancio Sociale della BCC” nel quale si è meglio puntualizzato qual è stato il valore aggiunto apportato dalla Banca ai Soci ed anche alla comunità locale. Una copia del giornalino è stata consegnata ai Soci intervenuti in Assemblea e successivamente postalizzata a coloro che invece non vi hanno preso parte.
- Un numero di “*Cassarurale*”, il nuovo magazine della Cassa Rurale FVG, nella sua veste grafica completamente rinnovata, pubblicato in occasione delle festività natalizie. La rivista è stata inviata a casa di tutti i Soci ed è stata distribuita e resa disponibile in tutte le filiali nonché sul sito internet.

La Banca, inoltre, ha continuato ad aggiornare ed arricchire di contenuti il sito internet www.cassaruralefvg.it che oltre a fornire informazioni sui prodotti finanziari e sui servizi messi a disposizione dalla Banca dispone di uno specifico spazio dedicato ai Soci.

A seguito della fusione, nel corso del 2017 è stato consolidato l’impegno della Banca nei confronti delle nuove generazioni, proseguendo con l’esperienza maturata dalla Bcc Fiumicello Aiello. Oltre ad essere presente sul profilo Facebook creato dalla locale Federazione per tutte le BCC del Friuli Venezia Giulia, la Banca ha continuato ad implementare di contenuti e notizie la pagina Facebook relativa a “*Impronta Giovani*”, il gruppo dei giovani della Banca il cui obiettivo principale non è solo potenziare le attività, i prodotti e le offerte dedicate alla clientela appartenente alla fascia under 35, ma anche promuovere iniziative ed eventi sul territorio e favorire le relazioni ed il dialogo con il target di riferimento. La pagina social è stata utilizzata non solo per veicolare le iniziative organizzate dalla Banca, ma anche per interagire con le associazioni del territorio, condividere notizie, pubblicare immagini e contenuti multimediali come video o file musicali, sfruttando l’importanza e la visibilità del canale web per comunicare con il target di riferimento.

Tessera del Socio

La BCC cura periodicamente, attraverso la locale Federazione, la produzione e la personalizzazione delle tessere socio da distribuire ai nuovi Soci. Le tessere consentono di:

- Accedere alle convenzioni;
- Snellire le procedure di accesso e registrazione in assemblea attraverso la lettura del codice a barre;
- Dotare il Socio di una tessera identificativa contenente i propri dati personali e il codice socio.

La distribuzione delle tessere avviene attraverso la spedizione diretta alla residenza di ciascun socio.

Gite sociali

La gita sociale rappresenta un importante momento di aggregazione e contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza alla propria Cooperativa di Credito. Per questo motivo, anche per il 2017, è stato proposto un ricco calendario di appuntamenti.

Occasioni di piacevole svago, nuove situazioni per conoscere e per conoscersi, momenti di crescita culturale ed umana, opportunità per confrontarsi, riallacciare relazioni interpersonali e ravvivare lo spirito di coesione: questi sono stati gli ingredienti che hanno determinato il successo delle gite in programma.

La Cassa ha differenziato le tariffe applicate ai Soci rispetto ai Clienti: i Soci, infatti, hanno potuto beneficiare di un costo di iscrizione più vantaggioso rispetto alla clientela ordinaria, intervenendo la BCC per coprire la quota parte residua.

Con riguardo a tutte le iniziative poste in essere da entrambe le Banche dal 01.01.2017 al 31.12.2017, vengono segnalate le seguenti mete, stabilite anche grazie ai numerosi suggerimenti e alle indicazioni fornite direttamente dai Soci:

- Gita a Ravenna, domenica 9 aprile 2017 (1 giorno);
- Fiera “Vinitaly”, lunedì 10 aprile 2017 (1 giorno);
- Gita a Praga, da giovedì 28 settembre a domenica 1° ottobre 2017 (4 giorni);
- Concerto di Luciano Ligabue presso il PalaTrieste, lunedì 23 ottobre 2017 (1 giorno).

Borse di Studio

La Banca, da sempre impegnata nell’incentivare lo studio e la formazione scolastica delle nuove generazioni, ha istituito anche nel 2017 i tradizionali bandi relativi alle borse di studio. Tale iniziativa è volta a premiare gli studenti capaci e meritevoli, a testimonianza del dovere a cui la Banca adempie di incentivare lo studio e l’apprendimento scolastico nei suoi vari gradi. Anche nel 2017 la nostra Banca ha scelto di destinare questi premi a giovani appartenenti al territorio, con la certezza di concorrere a:

- creare valore per il nostro tessuto sociale, il cui sviluppo è strettamente legato alla persona e soprattutto ai giovani che, con il loro entusiasmo e la loro energia nella vita quotidiana, il loro impegno nella scuola, rappresentano il futuro delle nostre comunità;
- rafforzare la collaborazione con tutti gli enti scolastici della zona di competenza che, insieme alla famiglia, hanno il dovere di curare la formazione delle nuove leve;
- trasmettere alle future generazioni la consapevolezza che, se operano bene, sarà loro fornita l’opportunità di vedersi riconoscere ciò che meritano.
- riconfermare l’impegno della Banca verso la comunità, in particolare nei confronti dei giovani, ponendo la sua professionalità e competenza a servizio dei diversi interlocutori, sensibilizzando ed educando i ragazzi al risparmio e all’utilizzo della moneta elettronica, nonché ai valori della solidarietà e della cooperazione.

Come consuetudine, la Bcc Fiumicello Aiello ha istituito tre differenti tipologie di bandi intitolati a persone importanti nella storia della Cooperativa:

- il fondatore, Mons. Adamo Zanetti;
- il promotore dell'iniziativa, Adolfo Scarel;
- il compianto consigliere Faustino Sione, grande difensore del concetto di cultura nella sua accezione più ampia.

Nel 2017 sono state elargite n. 63 borse di Studio destinate a:

- 30 alunni delle scuole medie licenziati con una valutazione finale pari o superiore a 8/10;
- 21 studenti della scuola media superiore diplomati con una votazione superiore ad 80/100;
- 12 universitari che hanno conseguito la laurea magistrale o specialistica con una valutazione pari o superiore a 100/110.

Alla cerimonia, che si è tenuta in data 29 novembre 2017, presso l'Hotel Internazionale a Cervignano del Friuli, hanno preso parte i vertici della nostra Banca oltre a numerose autorità. Madrina dell'evento la campionessa olimpica Manuela Di Centa, oggi capo delegazione della Nazionale italiana femminile di calcio Under 17 nonché membro di diritto della giunta e del consiglio nazionale del Coni.

La Cra Lucinico Farra Capriva ha invece elargito n. 27 borse di studio a favore degli studenti meritevoli del territorio, istituite alla memoria di Mons. Luigi Faidutti, fondatore, nel 1896, della Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio in Lucinico.

Hanno ricevuto il premio:

- 12 studenti della scuola media superiore diplomati con una votazione superiore a 90/100;
- 8 universitari che hanno conseguito la laurea triennale con una valutazione pari o superiore a 102/110;
- 7 universitari che hanno conseguito la laurea magistrale o specialistica con una valutazione pari o superiore a 105/110.

I riconoscimenti sono stati consegnati in occasione degli incontri zionali con i Soci che si sono tenuti nel corso del mese di novembre 2017.

1.3.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nel corso del 2017 la Banca ha riconfermato il suo impegno nei confronti delle Associazioni operanti nel territorio di competenza. Numerose sono le iniziative che la Banca ha realizzato a sostegno del territorio, a testimonianza della sua vocazione socialmente responsabile e mutualistica ed in coerenza con i principi ispiratori del Credito Cooperativo.

Il nostro Istituto sa bene, infatti, di non essere una banca ordinaria, bensì una Banca di Credito Cooperativo caratterizzata da uno stile di gestione "differente" che sa rispondere alle necessità economiche e sociali della propria comunità di riferimento.

Anche nel corso dell'anno 2017, la nostra Cooperativa ha potuto offrire il proprio sostegno attraverso le modalità della beneficenza e delle sponsorizzazioni, alle istituzioni locali, alle organizzazioni no-profit della cultura, dell'ambiente, dello sport e della solidarietà, alle scuole e alle differenti associazioni, anche di categoria.

Accanto alle erogazioni liberali, che approfondiremo nell'apposita sezione, la Banca utilizza la modalità della sponsorizzazione quale strumento per promuovere il nome, l'immagine ed i principi della Banca stessa.

Nel preservare e valorizzare le tradizioni locali ed in particolare quei momenti di socialità che scandiscono il vivere quotidiano delle nostre comunità, la Banca sostiene i numerosi eventi stagionali, momenti di aggregazione importanti per la crescita comune e per il consolidamento delle relazioni sociali.

Di seguito viene proposto, a mero titolo esemplificativo, un sintetico elenco delle iniziative in cui la Banca si è posta quale partner di riferimento:

- Le mostre "*Made in Roma and Aquileia*" e "*Volte di Palmira ad Aquileia*" organizzate dalla Fondazione Aquileia, che hanno ospitato preziosi reperti archeologici provenienti da tutto il mondo;
- La XIII edizione del "*Festival internazionale della Storia*" organizzato a Gorizia dall'Associazione Culturale "èStoria", dal titolo "Italia Mia";
- Il premio internazionale alla carriera "*Donna di Fiori*", che si svolge annualmente presso il Teatro Pasolini a Cervignano;
- La tradizionale *Mostra Regionale delle Pesche*, evento di riferimento per la comunità di Fiumicello;
- La *Festa delle Meridiane* ad Aiello, che ospita una settantina di questi antichi strumenti per la misurazione del tempo dislocati lungo le vie del paese, sulle case, nelle piazze, all'interno del Museo della Civiltà Contadina ed ovviamente sulle pareti esterne della nostra Filiale;
- Il 36° Concorso Internazionale di Violino "*Premio Rodolfo Lipizer*", che vede ogni anno la premiazione di giovani violinisti promettenti del territorio;
- Le manifestazioni stagionali "*Aquileia in Primavera*", "*Aquileia d'Estate*" ed "*Aquileia d'Inverno*", proposte nella città romana a cura della Pro Loco. Nel centro storico in tanti hanno potuto apprezzare il mercatino dell'artigianato, le cui origini risalgono all'epoca dei Patriarchi, gli stand enogastronomici, gli spettacoli musicali e le numerose attività di intrattenimento destinate ai più piccoli;
- L'appuntamento annuale con le iniziative "*Fiori, Acque e Castelli*" e "*Frutti, Acque e Castelli*" che si svolgono a Strassoldo, per celebrare rispettivamente l'arrivo della primavera e dell'autunno. Giardini secolari in fiore, antiche scale in pietra e incantevoli saloni pregni di storia aperti al pubblico, mentre antiquari, artigiani, decoratori e artisti d'eccellenza presentano le loro opere;
- La realizzazione del progetto di valorizzazione dei percorsi relativi alla Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con le Associazioni di Lucinico;
- La pubblicazione dei volumi "*La Basilica di Aquileia*" di Andrea Bellavite, "*Aiello il paese delle Meridiane*" di Aurelio Pantanalì, "*Enrico De Calice - Un diplomatico goriziano tra il Sol Levante e il Corno d'Oro*" realizzato dal Comune di Farra d'Isonzo, e "*Capriva nella Grande Guerra*" realizzato dal Comune di Capriva del Friuli in collaborazione con la Società Filologica Friulana e la Pro Loco Capriva.it;
- Il sostegno garantito a favore delle attività agonistiche del Grande Gruppo Diamante - ASD Pattinaggio Fiumicello, che sta raggiungendo importanti traguardi a livello nazionale e mondiale;
- L'organizzazione della seconda edizione del premio "*Profitto e sport*" in collaborazione con l'Atletica Gorizia. Il riconoscimento è stato consegnato a 18 studenti che hanno brillato nei Giochi sportivi studenteschi e che si sono distinti anche per il loro rendimento scolastico. La serata della premiazione, cui hanno partecipato l'ex campione del mondo Paolo Camossi e il top runner Paolino Interbartolo, è stata allietata dal coro "*Free Voices*" diretto dalla maestra Daniela Marussi.

Accanto alle sponsorizzazioni, con un processo analogo a quello sopra illustrato che conduce ad una valutazione finale da parte del Consiglio di Amministrazione delle richieste pervenute, il nostro Istituto provvede ad erogare somme a titolo di erogazione liberale. Oltre alle Scuole, alle Parrocchie, alle Onlus e agli innumerevoli Enti che si occupano di Volontariato e di Promozione Sociale, ricordiamo in particolare alcune

Associazioni nelle quali la nostra Cooperativa ha riconosciuto quei valori di vicinanza alla persona, di attenzione nei confronti di chi soffre, di sostegno allo sviluppo culturale del nostro territorio, che, da sempre, sono il cuore della missione sociale della nostra Banca:

- Associazione AISLA FVG Onlus;
- Associazione Auser Friuli;
- Associazione Donatori Organi FVG;
- AFDS locali.

Tutte le iniziative e le azioni di sostegno alla comunità locale che la nostra Banca riesce a concretizzare a beneficio della collettività sono rese possibili grazie alla fiducia che i Soci ed i clienti ripongono nella nostra Cooperativa. Non a caso la nostra Banca vive di fiducia: ne dà con il credito e ne riceve con il risparmio. La fiducia accordata alla nostra Cooperativa e riposta nei nostri servizi e prodotti permette sia di contribuire alle differenti associazioni di carattere sociale, sportivo e ricreativo attuando iniziative di carattere solidaristico in ambito locale ed esterno, sia di realizzare programmi culturali e formativi.

Nella tabella di seguito riportata vengono riepilogati gli importi relativi ai vari interventi sul territorio riferiti ad azioni di sponsorizzazione e di beneficenza:

Interventi 2017	Importo in Euro	Numero interventi
Sport e ricreazione	85.998,30	144
Scuola, educazione, formazione e lavoro	11.688,30	55
Cultura, arte e spettacolo	96.328,00	129
Culto e religione	5.000,00	16
Sociale e assistenza	2.400,00	9
Istituzioni locali e Protezione civile	24.383,60	18
Parrocchie	28.614,00	44
Onlus	13.684,00	44
Volontariato	11.280,00	26
Associazioni diverse	28.743,00	63
Totale	308.109,20	548

In coerenza con quanto previsto nel Piano Operativo, nel corso del 2017 la nostra Banca ha realizzato anche una serie di iniziative ed eventi destinati a Soci e Clienti, di seguito rappresentati:

- Il convegno *"La gestione sostenibile del pescheto"*, che si è svolto martedì 14 marzo 2017 presso la Sala Bison a Fiumicello. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la Cooperativa Thiel di Fiumicello con lo scopo di approfondire varie tematiche legate all'agricoltura locale. Sono intervenuti, in qualità di relatori:
 - il Prof. Davide Neri, Direttore del Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma, il quale, con il suo intervento, ha fornito ai presenti diversi interessanti spunti per una moderna gestione della nutrizione e della fisiologia del pesce, illustrando inoltre i sistemi più innovativi di allevamento e gestione dei rami;
 - il Dott. Marcello Cutuli, Ricercatore presso il Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma, e il Dott. Luca Fontana, Presidente della Cooperativa Thiel di Fiumicello, i quali hanno invece presentato il progetto "Miglioramento varietale della pesca friulana".
 L'incontro si è concluso il giorno successivo, mercoledì 15 marzo 2017, con la dimostrazione pratica di potatura in campo a cura del Prof. Davide Neri.
- L'incontro di presentazione ai Soci del Progetto di Aggregazione tra la Bcc Fiumicello Aiello e la Cra Lucinico Farra Capriva, che si è tenuto giovedì 16 marzo 2017 presso l'Hotel Internazionale di Cervignano del Friuli, avente l'obiettivo di illustrare ai Soci, con semplicità e chiarezza, le caratteristiche principali del Piano di Fusione e gli elementi a supporto dello stesso.
- Le tavole rotonde organizzate dal Gruppo Impronta Giovani della Cassa Rurale FVG in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Venezia Giulia, dal titolo *"Come ti presenti alla tua banca?"*. La prima iniziativa, denominata *"L'Azienda entra in Banca: dalla presentazione dell'azienda alle finalità delle richieste di finanziamento"* si è svolta giovedì 25 maggio 2017 a Gorizia, presso la sede di Confindustria Venezia Giulia. Il secondo incontro, dal titolo *"La valutazione del merito creditizio: gli strumenti utilizzati per analizzare la capacità di rimborso dell'impresa e come scegliere la migliore forma di credito agevolato"* si è tenuta invece giovedì 8 giugno 2017, sempre presso la sede di Confindustria Venezia Giulia.
- L'incontro di premiazione dei piccoli atleti dell'associazione calcistica "Fiumicello 2004", svoltasi in data 10 giugno 2017 a cura del Gruppo Impronta Giovani. Durante tale occasione sono stati consegnati n. 5 libretti di risparmio ai migliori atleti che si sono distinti, nel corso della stagione sportiva, per dedizione, impegno, partecipazione, spirito di squadra. Tale iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di incontri dal titolo "Diamoci del Tu", avviati nel 2016 dal Gruppo Giovani della Banca con l'intento di conoscere e potenziare le relazioni con gli Enti e le Associazioni Locali operanti sul territorio.
- I corsi di formazione rivolti alle Imprese sull'utilizzo del nuovo servizio di internet banking denominato "InBank", che si sono svolti giovedì 29 giugno 2017, in due fasce orarie (mattutina e pomeridiana) presso l'Hotel Internazionale di Cervignano del Friuli.
- Gli incontri zionali con i Soci, tradizione appuntamento della Cra Lucinico Farra Capriva con la compagine sociale, organizzati sul territorio nel corso del mese di novembre 2017:
 - 13 novembre - Incontro dedicato ai Soci della Filiale di Gorizia Straccis;
 - 14 novembre - Incontro dedicato ai Soci delle Filiali di Gorizia Centro e S. Rocco;
 - 20 novembre - Incontro dedicato ai Soci delle Filiali di Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli e Romans d'Isonzo;
 - 27 novembre - Incontro dedicato ai Soci delle Filiali di Capriva del Friuli e Cormons;
 - 28 novembre - Incontro dedicato ai Soci delle Filiali di Lucinico e Farra d'Isonzo.

Gli incontri hanno riguardato il tema delle conseguenze causate dalla crisi economica, a dieci anni dal suo inizio, che sono state analizzate anche nell'ottica delle opportunità che si sono aperte in tema di finanziamenti e investimenti finanziari. Sono intervenuti come relatori il Vice Direttore Generale Renato Vizzari e il coordinatore dei personal bankers Maurizio Franco.

- Il workshop finanza intitolato *“Una nuova opportunità per i risparmiatori: i piani individuali di risparmio a sostegno dell’economia italiana”* tenutosi martedì 21 novembre 2017 presso il Grand Hotel Entourage a Gorizia. L’evento è stato organizzato in sinergia con Cassa Centrale Banca.

1.3.3 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

La nostra Banca appartiene al Sistema del Credito Cooperativo, realtà costituita da oltre 300 BCC-CR e 4.256 sportelli sul territorio, ed agisce con impegno per sostenere attivamente lo sviluppo di tale Sistema, attraverso diverse modalità:

- la collaborazione diretta di figure apicali e di collaboratori della Banca;
- il possesso di quote di capitale sociale di organismi del Sistema;
- la partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti, a sostegno delle BCC in difficoltà;
- l’acquisto di beni e servizi prodotti dalle società del Sistema;
- la commercializzazione di prodotti forniti da società che fanno parte del Sistema di Offerta del Credito Cooperativo.

Il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per essere manifestazione diretta della comunità e del territorio, andando ad interpretarne le numerose e differenti necessità. Nell’ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in diversi ambiti.

Fra le varie attività promosse dal Movimento, sono stati sviluppati i progetti regionali che di seguito si elencano.

Arte e cultura

Nel mondo dell’arte e della cultura, anche nel 2017 le BCC hanno sostenuto l’Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l’Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival *“Nei Suoni dei Luoghi”*, diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole. Importante anche la collaborazione con Udin&Jazz, la manifestazione organizzata dall’Associazione Euritmica che si contraddistingue per l’elevata qualità degli artisti nazionali e internazionali che vi aderiscono.

Nell’ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale, e il premio Rusticitas, ideato dall’Associazione *“Don Gilberto Pressacco”*. A ciò si aggiunge la manifestazione *“Pordenonelegge - Festa del libro con gli autori”*, che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l’operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stata sviluppata, in sinergia con Confcooperative FVG, la trasmissione televisiva *“Community FVG”*. All’interno di *“Community FVG”* vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità.

Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l’economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l’educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato (www.capireeconomia.it).

Giovani e Formazione

Tra le attività promosse dal Movimento in ambito culturale e formativo, a testimonianza della condivisione della logica di sistema e del valore generato dalla partecipazione a progetti comuni realizzati a livello regionale, assumono grande importanza quelle rivolte ai giovani. Di seguito citiamo i principali progetti in corso di svolgimento:

- **Borse di studio Insieme in Europa**
Anche nel 2017 la Banca ha aderito all’iniziativa *“Borse di Studio Insieme in Europa”*, che trae origine da un protocollo d’intesa firmato dalla Regione e dalla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia. Un’opportunità eccezionale ai fini della formazione e dell’inserimento professionale dei giovani, a cui viene offerta la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico, di approfondire la legislazione comunitaria e la sua evoluzione, di perfezionare e applicare la preparazione conseguita durante gli studi nonché di partecipare ad importanti attività, promosse dalla Regione, presso le Istituzioni Europee.
Il bando di concorso è destinato a clienti, Soci e figli di Soci ed offre 4 borse di studio per 4 progetti formativi della durata di 6 mesi cadauno (luglio - dicembre e gennaio - giugno), da svolgere a rotazione presso l’Ufficio di Collegamento della Regione a Bruxelles.
- **La BCC incontra la scuola**
Iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Il progetto si propone di far conoscere la storia del Credito Cooperativo, dei suoi personaggi e dei suoi valori, al fine di diffondere un modello culturale *“differente”*, in cui sul consumismo e sull’individualismo prevalga la responsabilità sociale. L’edizione 2017 dell’iniziativa, che ha interessato a livello regionale 13 BCC, fra cui, per l’appunto, anche la nostra, si è conclusa con un bilancio più che positivo. Il progetto, rivolto alle classi V della Scuole Primarie, e I, II e III delle Scuole Secondarie di I grado del territorio di competenza, ha visto nel corso dell’anno scolastico il coinvolgimento di 5 Scuole, per un totale di 9 classi con oltre 200 alunni:
 - Scuola Primaria *“G. Garibaldi”* di Fiumicello;
 - Scuola Primaria *“Giovanni Pascoli”* di San Canzian d’Isonzo;
 - Scuola Secondaria di I grado *“Ugo Pellis”* di Fiumicello;
 - Scuola Secondaria di I grado *“P. Paschini”* di Aquileia;
 - Scuola Secondaria di I grado *“A. Venier”* di Aiello del Friuli.

La Banca, attraverso tale progetto, oltre a cogliere l’opportunità di farsi conoscere anche tra i più giovani, ha puntato a veicolare agli adulti di domani la cultura del risparmio, aumentandone la consapevolezza e la capacità di interagire con strumenti finanziari in maniera responsabile.

- Sostegno allo studio universitario
Grazie alla sottoscrizione del protocollo con le Università degli Studi di Udine e di Trieste, sono state sviluppate diverse iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiunge il bando per la consegna di 9 borse di studio per Udine e 10 per Trieste, per valorizzare i giovani talenti del territorio.
- Iniziativa "Start Cup FVG"
Per il tramite della locale Federazione, la nostra Banca ha inoltre sostenuto l'edizione 2017 di "Start Cup FVG", una *business-plan competition* che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori Regione.

1.3.4 Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula di organizzazione e gestione aziendale basata sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità. Anche per la nostra BCC la mutualità è una parte fondamentale della propria identità. Un valore distintivo, sancito dalla legge e che pervade la storia, le strategie, i modelli organizzativi, ma anche lo stile operativo. La mutualità delle BCC può essere declinata in:

- interna, rivolta ai soci della banca;
- esterna, diretta alle comunità locali nelle quali esse operano;
- di sistema, generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo, si esprime principalmente attraverso forme di reciprocità e di sostegno tra le BCC-CR;
- internazionale, volta a sostenere l'esperienza della formula cooperativa in altri Paesi.

La normativa inerente la Revisione Cooperativa, l'attenzione delle autorità di Governo e di Vigilanza nei confronti della coerenza della governance con i principi della mutualità, le direttive della Commissione Europea in tema di fiscalità, guidano quindi le strategie e l'operatività del nostro Istituto verso:

- una concezione ed una interpretazione sempre più concreta ed innovativa della mutualità interna (quella tra e con i Soci);
- la definizione di nuove forme di comunicazione e di nuove modalità di instaurare relazioni con i territori (mutualità esterna);
- una trasformazione della mutualità di rete verso forme concrete e sempre più efficienti di sussidiarietà.

La mutualità è un aspetto essenziale dell'identità del nostro Istituto che conferisce maggior valore al fatto di essere ogni giorno "Banca del Territorio" o anche "Banca a chilometro zero". La nostra Cooperativa è contraddistinta infatti per:

- il radicamento territoriale;
- l'intensità della relazione con la comunità di appartenenza;
- la qualità del sostegno offerto agli operatori economici;
- una struttura operativa e gestionale capace di garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento. In particolare, la responsabilità di concedere il credito non solo "sul territorio" attraverso le diverse filiali, ma anche e soprattutto "nel territorio" mediante la conoscenza approfondita del tessuto socio-economico e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

Il fatto di "essere nella comunità", vicini e presenti, facilita - anche e soprattutto di questi tempi, caratterizzati da una comunicazione continua, spersonalizzata e spesso monodirezionale - quella necessaria rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'utilizzo che questi intendono fare dei fondi. Inoltre il legame profondo con la collettività locale produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

La mutualità: il valore del Socio

La mutualità prevalente, tratto che qualifica la "meritevolezza" di una BCC, non può essere solo quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei Soci. Il dovere della nostra Azienda è quello infatti di essere quotidianamente "sostanza della mutualità", migliorando ulteriormente lo scambio mutualistico nelle sue molteplici espressioni, il reale livello di partecipazione e coinvolgimento dei Soci nella vita sociale. Ciò che la Banca realizza a favore dei Soci è riportato nel capitolo successivo relativo ai "Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari."

Il vantaggio che la Banca rende ai propri Soci è espresso in due modi:

- incentivazione di carattere bancario genericamente indicata come "mutualità bancaria";
- incentivazione di carattere extra bancario indicata come "mutualità non bancaria".

La "mutualità bancaria" è legata alle condizioni economiche vantaggiose riconosciute ai Soci per molti dei prodotti e servizi offerti, tutte indicate anche sul sito internet della Banca. Ciò significa tassi attivi particolarmente favorevoli nelle operazioni di raccolta, tassi passivi con carichi minimi, spese contenute o addirittura assenti.

La "mutualità non bancaria" è invece l'insieme delle prestazioni a favore dei Soci non direttamente legate all'attività bancaria: gli investimenti o le particolari attenzioni che la Banca rivolge ai propri Soci, i contributi a favore degli studenti meritevoli, le proposte culturali e tutte le iniziative già citate in precedenza.

La nostra Cooperativa mai continuerà sempre a garantire ai propri Soci e clienti prodotti e servizi convenienti e di qualità. La nostra Banca è e vuole essere "differente" nel suo dare valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza.

La mutualità: modello sostenibile, moderno ed efficace

La difficile congiuntura degli ultimi anni ha evidenziato i punti di forza del modello differente di fare banca delle Banche di Credito Cooperativo. Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona: è un sistema di banche composto da persone che lavorano per le persone. Le BCC investono sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente. L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti. L'obiettivo è produrre utilità e vantaggi, creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Le BCC sono banche caratterizzate da una formula imprenditoriale specifica, un codice genetico costituito da tre molecole fortemente interrelate: quella della cooperazione, quella della mutualità, quella del localismo, che si traducono in impresa a proprietà diffusa,

orientamento alla sostenibilità e legame totale e permanente con il territorio. L'impegno della nostra Banca è da sempre, quello di tradurre l'obiettivo del perseguimento di un interesse reciproco in esperienze concrete: in questa ottica vanno lette le tante esperienze realizzate e dirette a sostenere i diversi soggetti - soci, clienti, imprese, famiglie, associazioni, ecc. - che vivono e operano nel territorio di competenza. Come anche in territori lontani. Perché la reciprocità è un metodo che funziona a tutte le latitudini.

Per essere Banca di Credito Cooperativo è indispensabile svolgere il proprio ruolo di istituto di credito partecipando al percorso di crescita del territorio di competenza. La differenza, che noi predichiamo e diffondiamo nel territorio, risiede proprio nel ruolo sociale che svolgiamo, nell'impegno che mettiamo in campo al fine di rendere migliore un contesto, dove le difficoltà operative e strutturali sono sempre maggiori. Operare nei nostri territori, pertanto, vuol dire dare delle risposte non solo nel settore dell'economia o meglio del denaro, ma principalmente nel campo dello sviluppo condiviso di tutto il contesto che ci circonda, facendo attenzione ai diversi livelli della popolazione, riuscendo a dare delle risposte soddisfacenti a tutti, migliorando le prospettive, dando opportunità per vivere il presente e programmare il futuro dei nostri figli.

Avremo ben compreso il nostro ruolo solo quando avremo la certezza di aver sostenuto tutto il tessuto sociale della nostra zona di competenza attraverso scelte responsabili, equilibrate e calibrate, in grado di creare concrete occasioni di sviluppo. È fondamentale, quindi, che lo sforzo delle BCC sia quello di attuare realmente il nostro modello, non limitandoci mai ad operare per abitudine. E la nostra Banca si sta muovendo proprio con questo stile. È quanto mai necessario rivolgersi però alle nuove prospettive, alle nuove responsabilità, alle nuove forme di iniziativa delle imprese cooperative. È una vera missione che richiede fantasia creativa per trovare forme, metodi, atteggiamenti e strumenti, per combattere la "cultura dello scarto", coltivata dai poteri che reggono le politiche economico-finanziarie del mondo globalizzato, dove al centro c'è il dio denaro.

Globalizzare la solidarietà oggi significa pensare alla necessità di riprendere uno sviluppo che sia un vero progresso integrale della persona che ha bisogno certamente di reddito, ma non soltanto del reddito!

Le Cooperative devono continuare a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare le buone e solide realtà già costruite, con il coraggio di uscire da esse per portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento.

Questo grande balzo in avanti confermerà che tutto quello che è già stato fatto non solo è positivo e vitale, ma continua anche ad essere profetico. Per questo le cooperative devono continuare ad "inventare" nuove forme di cooperazione, perché anche per le cooperative vale il monito: quando l'albero mette nuovi rami, le radici sono vive e il tronco è forte!

Il denaro a servizio della vita può essere gestito nel modo giusto dalla cooperativa, se però è una cooperativa autentica, vera, dove non comanda il capitale sugli uomini ma gli uomini sul capitale.

L'economia cooperativa, se è autentica, se vuole svolgere una funzione sociale forte, se vuole essere protagonista del futuro di una nazione e di ciascuna comunità locale, deve perseguire finalità trasparenti e limpide. Deve promuovere l'economia dell'onestà! Un'economia risanatrice nel mare insidioso dell'economia globale. Una vera economia promossa da persone che hanno nel cuore e nella mente soltanto il bene comune. Il movimento cooperativo non può inoltre rimanere estraneo alla globalizzazione economica e sociale, i cui effetti arrivano in ogni paese. Le cooperative non possono rimanere chiuse in casa, ma nemmeno uscire di casa come se non fossero cooperative. Occorre avere il coraggio e la fantasia di costruire la strada giusta per far convivere obiettivi che a prima vista sembrano distanti.

Le BCC, in coerenza con la loro tradizione ultracentenaria, stanno continuando ad accordare fiducia e credito alle famiglie, alle micro/piccole e medie imprese e al Terzo settore, accrescendo le quote di mercato e con un'attenzione specifica alle start up e al microcredito. Ad alimentare lo sviluppo dei territori anche attraverso il sostegno ad una miriade di iniziative di carattere sociale. A favorire la crescita sostenibile e la diffusione delle energie pulite. Ad investire per lo sviluppo dell'economia cooperativa, sia all'interno dei circuiti nazionali, sia in altre nazioni.

Un proverbio sottolinea che "Chi cammina dietro le tracce di un altro non lascia impronte". È questo un rischio che il Sistema BCC, se vuole realizzare il senso della propria identità di banca "differente" (in senso tecnico, non di posizionamento commerciale), non può correre. Per questo occorre continuare a camminare su sentieri anche alternativi. Occorre quindi misurarsi e farlo con una metrica adatta. Per un dovere di originalità. E di coerenza. E la nostra Banca si sta muovendo proprio in questa direzione.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per un confronto più ampio fra gli indicatori di seguito riportati e la situazione al 31.12.2016 dei due istituti che si sono aggregati, si rinvia alla lettura della tabella G della Nota Integrativa.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 783,124 mln di euro, evidenziando un aumento di 411,698 mln di euro su base annua (+110,8%).

La raccolta totale della clientela

Raccolta complessiva	2017	2016	Variazione	Var.%
Raccolta diretta	569.052	272.425	296.627	108,88%
Raccolta indiretta	214.072	99.001	115.071	116,23%
di cui: <i>Risparmio amministrato</i>	56.887	22.165	34.722	156,65%
<i>Risparmio gestito ed assicurativo</i>	157.186	76.836	80.350	104,57%
Totale raccolta	783.124	371.426	411.698	110,84%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Per quanto concerne la composizione della raccolta complessiva, si nota una crescita della componente rappresentata dalla raccolta indiretta maggiore rispetto a quella della raccolta diretta, conseguenza di una ricomposizione nelle scelte di allocazione della liquidità da parte della clientela. In dettaglio il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	2017	2016
Raccolta diretta	72,6%	73,3%
Raccolta indiretta	27,4%	26,7%

La raccolta diretta

Nel 2017 l'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value ha evidenziato valori di crescita attestandosi a 569,052 mln di euro con un incremento del 108,9 % su fine 2016.

Per quanto concerne la sua tipologia, la componente a lungo termine rappresentata dalle obbligazioni, seppur in aumento in termini dimensionali (euro 88,788 mln. +54,2%), denota un trend decrescente nelle preferenze della clientela, il che è ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo. I prestiti obbligazionari erano costituiti per l'80% da tassi fissi, il rimanente 20% da tassi variabili. La preferenza per la liquidità è ben evidenziata dalla positiva dinamica della componente a breve termine e a vista, dove si registra un significativo aumento dei conti correnti e depositi a risparmio (122,3%), legato in gran parte alla clientela privata. Anche se l'importo è limitato in termini assoluti, in crescita risultano anche i certificati e i conti di deposito, mentre residuale è ormai il ricorso ai pronti contro termine a causa della scarsa appetibilità dello strumento in termini di remunerazione riconosciuta. In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. Le evidenze attestano che le variazioni di condizioni considerate non hanno prodotto conseguenze negative sulle masse raccolte.

Raccolta Diretta	2017	2016	Variazione	Var.%
Conti correnti, depositi liberi e vincolati	466.315	209.727	256.588	122,34%
Pronti contro termine	601	0	601	-
Obbligazioni	88.788	57.585	31.203	54,19%
<i>di cui valutate al fair value*</i>	29.359	0	29.359	-
Certificati di deposito	4.861	1.855	3.006	162,05%
Altre forme tecniche	5.451	1.353	4.098	302,88%
Sub totale	566.016	270.520	295.496	109,23%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	3.036	1.905	1.131	59,37%
Totale raccolta diretta	569.052	272.425	296.627	108,88%

(Valori espressi in migliaia di euro)

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

I trend evidenziati si riflettono sulla composizione percentuale della raccolta diretta, come risulta dalla tabella dedicata.

Composizione percentuale della raccolta diretta

Raccolta Diretta	2017	2016	Variazione	Var.%
Conti correnti e depositi liberi e vincolati	81,95%	76,99%	5,0%	6,44%
Pronti contro termine	0,11%	0,00%	0,1%	-
Obbligazioni	15,60%	21,14%	-5,5%	-26,19%
Certificati di deposito	0,85%	0,68%	0,2%	25,45%
Altre forme tecniche	0,96%	0,50%	0,5%	92,87%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	0,53%	0,70%	-0,2%	-23,70%
Totale raccolta diretta	100%	100%	0,0%	0,00%

(Valori espressi in migliaia di euro)

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di euro 115,071 mln (+116,2 %) che discende sia dalla crescita della componente risparmio gestito (euro 80,350 mln +104,6%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi comuni e dalle assicurazioni sulla vita finanziarie, che dalla componente rappresentata dal risparmio amministrato (+34,722 mln. + 156,6%)

Nel complesso si conferma la forte propensione della clientela a ricercare forme di investimento più remunerative rispetto al mantenimento di una posizione liquida e, di converso, la capacità della rete commerciale di proporre e gestire idonee soluzioni al riguardo. L'ammontare della raccolta gestita sul totale della raccolta amministrata raggiunge infatti il 73,4%. In termini di trend, una forte crescita si evince per il dato dei fondi comuni (+33,5%), grazie anche alla possibilità che la banca offre di poter investire su un'ampia platea di prodotti di società di primario standing a livello internazionale. Si mantiene costante il comparto delle gestioni patrimoniali. Si conferma inoltre la sensibilità della banca verso il delicato tema della necessità di attrezzarsi per tempo per attivare adeguate coperture in termini previdenziali. Anche nel corso del 2017 la crescita della raccolta previdenziale supera il 20%. In aumento risulta anche il comparto delle polizze vita, nonostante l'ormai

ridotta offerta sul mercato di proposte che attengono alle polizze a gestione separata, principale forma di investimento da parte della clientela. Per quanto concerne la raccolta amministrata, la componente più dinamica, quella azionaria, rappresenta circa il 20% del totale, mentre la parte rimanente è costituita dall'insieme delle obbligazioni di stato e societarie.

Raccolta Indiretta da clientela	2017	2016	Variazione	Var.%
Fondi comuni di investimento/GPF-GPM	106.812	61.860	44.952	72,67%
Risparmio assicurativo	50.373	14.976	35.397	236,36%
Risparmio gestito	157.186	76.836	80.350	104,57%
Risparmio amministrato	56.887	22.165	34.722	156,65%
Totale raccolta indiretta	214.072	99.001	115.071	116,23%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi vivi verso la clientela si sono attestati a 438,284 mln. di euro, in crescita del 142,33% su fine 2016.

In termini generali di mercato, la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. Nonostante il contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, ponendosi in controtendenza rispetto al contesto del sistema bancario regionale.

Per quanto concerne le famiglie, i segnali di ripresa, anche se lievi, provenienti dal segmento immobiliare hanno sostenuto la crescita dei mutui erogati. In crescita risulta anche la componente dei prestiti personali, segnale anche questo di una ripresa, anche se parziale, dei consumi. Per quanto concerne gli impieghi alle imprese, la crescita ha riguardato soprattutto gli utilizzi legati all'attività con l'estero e lo smobilizzo commerciale nella forma dell'anticipo fatture, mentre minore è stato il ricorso agli anticipi sbf e agli utilizzi in conto corrente.

L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati raggiunge i 22,041mln di euro mentre è ormai residuale la componente degli impieghi rappresentata dai mutui cartolarizzati.

Crediti verso clientela	2017	2016	Variazione	Var.%
Conti correnti	49.160	23.227	25.933	111,65%
Mutui	330.720	139.034	191.686	137,87%
Prestiti personali	13.267	3.327	9.940	298,77%
Altre operazioni	44.070	14.891	29.179	195,95%
Titoli di debito	1067	403	664	164,76%
Totale crediti verso clientela	438.284	180.882	257.402	142,30%
<i>di cui: Crediti Deteriorati</i>	<i>22.041</i>	<i>9.984</i>	<i>12.057</i>	<i>120,76%</i>
<i> Mutui Cartolarizzati</i>	<i>4.412</i>	<i>2.488</i>	<i>1.924</i>	<i>77,33%</i>

(Valori espressi in migliaia di euro)

La componente a medio lungo termine degli impieghi riduce lievemente la propria consistenza percentuale portandosi al 75,5%, mentre aumenta leggermente quella a breve, più legata al soddisfacimento delle esigenze del capitale circolante delle imprese. La banca intende sviluppare entrambe le componenti con appropriate azione di crescita che investono sia il segmento delle famiglie (mutui in particolare), che quello delle imprese, il tutto sempre nell'ambito del mantenimento di un adeguato equilibrio tra impieghi e raccolta (il corrispondente rapporto, pari al 66,9% nel 2016 è cresciuto al 77,4% nel 2017 per la maggiore propensione agli impieghi che la banca nel suo complesso ha manifestato nel corso dell'intervallo temporale considerato).

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	2017	2016	Variazione	Var.%
Conti correnti	11,22%	12,84%	- 1,62	-12,65%
Mutui	75,46%	76,86%	- 1,41	-1,83%
Prestiti personali	3,03%	1,84%	1,19	64,57%
Altre operazioni	10,06%	8,23%	1,82	22,14%
Titoli di debito	0,24%	0,22%	0,02	9,27%
Totale crediti verso clientela	100,00%	100,00%	-	0,00%
<i>di cui: Crediti Deteriorati</i>	<i>5,03%</i>	<i>5,52%</i>	<i>- 0,49</i>	<i>-8,89%</i>
<i> Mutui Cartolarizzati</i>	<i>1,01%</i>	<i>1,38%</i>	<i>- 0,37</i>	<i>-26,81%</i>

(Valori espressi in migliaia di euro)

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni con "concessione", sia deteriorate che non deteriorate.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data del bilancio:

		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	48.339	23.508
	- di cui con concessioni	6.303	3.117
	Rettifiche valore	-26.298	-13.541
	- di cui con concessioni	2.246	891
	Esposizione netta	22.041	9.967
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	31.317	19.029
	- di cui con concessioni	867	44
	<i>Rettifiche valore</i>	-20.810	-12.242
	- di cui con concessioni	605	12
	<i>Esposizione netta</i>	10.507	6.787
-Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	15.420	4.276
	- di cui con concessioni	5.129	2.961
	<i>Rettifiche valore</i>	-5.358	-1.283
	- di cui con concessioni	1.604	867
	<i>Esposizione netta</i>	10.062	2.993
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	1.602	203
	- di cui con concessioni	307	112
	<i>Rettifiche valore</i>	-130	-16
	- di cui con concessioni	37	12
	<i>Esposizione netta</i>	1.472	187
Crediti in bonis	Esposizione lorda	418.846	172.144
	- di cui con concessioni	15.196	9.558
	Rettifiche valore	-2.603	-1.229
	- di cui con concessioni	242	432
	Esposizione netta	416.243	170.915

Alla base dell'incremento delle partite deteriorate c'è l'operazione di fusione per incorporazione, avvenuta nel corso del 2017, della BCC di Fiumicello ed Aiello del Friuli. Questa ha comportato un incremento lordo dei crediti classificati a sofferenza per 14.485 mila euro, dei crediti classificati ad inadempienza probabile per 12.357 mila euro ed infine dei crediti classificati "scaduti e sconfinanti deteriorati" per 751 mila euro. La valutazione degli stessi utilizzando i principi dell'IFRS3 ha generato accantonamenti complessivi per 13.037 mila euro (8.615 relativamente alle sofferenze, 4.371 mila euro sulle inadempienze probabili e 51 mila euro sulle posizioni scadute e sconfinanti). A valori netti, il conferimento ha comportato un incremento dei crediti deteriorati per 14.555 mila euro (5.870 mila per sofferenze, 7.985 mila per inadempienze probabili e 700 mila per crediti scaduti e sconfinanti). Relativamente al credito deteriorato, la fusione ha comportato un incremento lordo dei crediti classificati a sofferenza per 14.485 mila euro, dei crediti classificati ad inadempienza probabile per 12.357 mila euro ed infine dei crediti classificati "scaduti e sconfinanti deteriorati" per 751 mila euro. La valutazione degli stessi utilizzando i principi dell'IFRS9 ha generato accantonamenti complessivi per 13.037 mila euro (8.615 relativamente alle sofferenze, 4.371 mila euro sulle inadempienze probabili e 51 mila euro sulle posizioni scadute e sconfinanti). L'analisi della dinamica delle esposizioni deteriorate lorde è inficiata dalle modifiche avutesi in conseguenza del sopra citato conferimento dei crediti da parte della BCC di Fiumicello ed Aiello del Friuli. Si segnala, relativamente alle altre variazioni, che nell'anno vi sono stati incrementi di sofferenze da altre categorie di esposizioni deteriorate per 1.101 mila euro e da esposizioni in bonis per 102 mila euro con riduzione per incasso di 1.619 mila euro e per cancellazioni di 1.262 mila euro; nelle inadempienze probabili vi sono stati ingressi per 612 mila da esposizioni in bonis e 259 da altre categorie di esposizioni deteriorate con diminuzioni per incassi per 481 mila euro e per passaggio ad altre categorie di crediti deteriorati per 1.241 mila euro; relativamente alle posizioni scadute e/o sconfinanti vi sono stati ingressi da bonis per 518 mila euro e da inadempienze probabili per 226 mila euro con riduzione per incasso per 41 mila euro, per trasferimento a crediti in bonis per 201 mila euro e per trasferimento ad altre categorie di crediti deteriorati per 337 mila euro.

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	10,3%	12,0%
Crediti con concessioni/Crediti lordi	4,6%	6,5%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,7%	9,7%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,3%	2,2%
Scaduti e sconfinanti lordi/Crediti lordi	0,3%	0,1%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,0%	5,5%
Indice di copertura crediti deteriorati	54,4%	57,6%
Indice di copertura sofferenze	66,4%	64,3%
Indice di copertura inadempienze probabili	34,7%	30,0%
Indice di copertura crediti scaduti e sconfinanti deteriorati	8,1%	7,9%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,6%	0,7%
Indice di copertura crediti con concessioni non deteriorati	1,6%	4,5%
Indice di copertura crediti con concessioni deteriorati	35,6%	28,6%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 10,3%, in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente (12%) in considerazione del maggior importo globale delle esposizioni verso la clientela e dal più basso livello di incidenza della banca incorporata (9,4% al 31.12.2016);
- la riduzione delle percentuali di crediti con concessioni è pure dovuta alla più bassa incidenza delle esposizioni della specie nella banca incorporata;
- riguardo le percentuali di incidenza delle singole categorie di crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi, si evidenzia che il minor peso delle sofferenze lorde (4,7% al 31.12.2016) ed il maggior peso delle inadempienze probabili (3,9% al 31.12.2016) e delle posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (0,8% al 31.12.2016) della banca incorporata, ha determinato analoghe modifiche nelle percentuali del bilancio chiuso al 31.12.2017 dalla banca rispetto ai dati dell'esercizio precedente;
- il miglioramento dell'indice dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti, passato dal 5,5% al 5,0% è principalmente dovuto ai maggior accantonamenti effettuati utilizzando i principi dell'IFRS3 nel bilancio di fusione dell'incorporata BCC di Fiumicello ed Aiello (è stata accantonata una riserva lorda pari a 3.228 mila euro);
- tale riduzione non ha determinato un miglioramento dell'indice di copertura globale dei crediti deteriorati (passato dal 57,6% al 54,4%) in considerazione del maggior peso percentuale delle posizioni classificate ad inadempienza probabile e delle posizioni scadute /o sconfinanti;
- ogni singola categoria di credito deteriorato, a fine esercizio, ha visto un miglioramento degli indici di copertura:
 - le sofferenze sono passate dal 64,3% al 66,4%
 - le inadempienze probabili dal 30,0% al 34,7%
 - le posizioni scadute e/o sconfinanti dal 7,9% all'8,1%.
- considerando i soli crediti con concessioni deteriorati, si segnala l'ulteriore incremento della copertura, passato dal 28,6% al 35,6%.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,6%, in leggera diminuzione rispetto al dato del 2016 (0,7%).

In tale ambito, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, si evidenzia l'incidenza della riserva collettiva a fronte dei crediti con concessioni non deteriorati, pari alla data del bilancio, all' 1,6%.

Grandi esposizioni

La rilevazione è effettuata sulla base delle vigenti disposizioni di Vigilanza che considerano "Grandi esposizioni" l'ammontare delle esposizioni per cassa, di firma e fuori bilancio riferite a un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, pari o superiori al 10% del Capitale ammissibile ai fini della disciplina delle grandi esposizioni (pari ai Fondi propri) della Cassa.

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano n. 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato nella nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio è pari a 78.737 mila euro, pari al 138,3% del "Capitale Ammissibile".

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Ammontare - valore di bilancio	208.916	123.714
Ammontare - valore ponderato	78.737	24.495
Numero	5	3

Di queste posizioni nessuna eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente, nessuna è riconducibile a clientela ordinaria, ossia a soggetti non istituzionali, e nessuna posizione è in stato di default.

Per tutte le posizioni oggetto di segnalazione sono inoltre rispettati i limiti previsti dalle norme definite dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI).

Nello specifico, per valore ponderato (ovvero post applicazione delle politiche di CRM), le 3 esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri sono:

- n. 1 posizione con lo Stato italiano in relazione agli investimenti detenuti in gran parte in titoli disponibili per la vendita (AFS) e crediti nei confronti dell'Erario (di cui sole DTA aventi fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari al 100%). Il valore di bilancio è pari a 113.051 mila euro, mentre il valore ponderato si attesta a 6.130 mila euro;
- n. 2 posizioni con banche, i cui valori di bilancio e ponderato sono pari a 47.736 mila euro per il Gruppo Bancario Cassa Centrale Spa e 24.871 mila euro per il Gruppo Bancario Iccrea Banca Spa (partecipazioni, titoli obbligazionari, derivati finanziari, conti correnti e depositi).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava pari a 51,4 mln di euro a fronte dei 14,4 mln di euro al 31 dicembre 2016.

Posizione interbancaria netta	2017	2016	Variazione	Var. %
Crediti verso banche	55.192	14.553	40.639	279,25%
Debiti verso banche	3.767	125	3.642	2913,60%
Totale posizione interbancaria netta	51.425	14.428	36.997	256,43%

(Valori espressi in migliaia di euro)

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 111,1 mln di euro 128,9 mln di euro. A dicembre 2017 il portafoglio titoli comprendeva anche 8,4 mln di euro di "attività finanziarie detenute fino a scadenza", classificazione che a dicembre 2016 risultava pari a zero.

Attività finanziarie	2017	2016	Variazione	Var.%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	821	-	821	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	877	1.161	-284	-24,46%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.893	111.163	17.730	15,95%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.387	-	8.387	-
Totale attività finanziarie	138.978	112.324	26.654	23,73%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Composizione attività finanziarie

A fine dicembre 2017, le attività finanziarie erano costituite in prevalenza da titoli di Stato Italiani, per un controvalore complessivo pari a 95,2 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 10,9 mln di euro, altre attività finanziarie classificabili come partecipazioni di sistema (20,6 mln di euro) e, in via residuale, da investimenti in quote di OICR (2,2 mln di euro).

Dal punto di vista del profilo finanziario e considerando le coperture, i titoli a tasso variabile rappresentano il 65% del portafoglio, mentre i titoli a tasso fisso ammontano al 35 %.

Attività finanziarie	2017	2016	Variazione	Var.%
Titoli di debito	106.155	105.820	335	0,32%
<i>di cui Titolo di Stato</i>	<i>95.204</i>	<i>97.721</i>	<i>-2.517</i>	<i>-2,58%</i>
Titoli di capitale	20.583	4.280	16.303	380,91%
Quote di OICR	2.155	1.063	1.092	102,73%
Totale attività finanziarie	128.893	111.163	17.730	15,95%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Derivati - esposizione netta	2017	2016	Variazione	Var.%
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	685	-63	748	-1187,30%
Derivati di copertura	-437	-236	-201	85,17%
Totale derivati netti	248	-299	547	-182,94%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 11,346 mln di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+6,088 mln di euro) (+115,8%).

Le attività materiali si attestano a 10,075 mln. di euro, in crescita rispetto a dicembre 2016 (+91,6%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 1,271 mln di euro, in crescita rispetto a dicembre 2016 a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Immobilizzazioni	2017	2016	Variazione	Var.%
Attività materiali	10.075	5.258	4.817	91,61%
Attività immateriali	1.271	0	1.271	-
Totale	11.346	5.258	6.088	115,78

(Valori espressi in migliaia di euro)

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri crescono in misura marginale (+7,65%).

Fondi per rischi ed oneri	2017	2016	Variazione	Var.%
1. Fondi di quiescenza aziendali	0	0	0	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	802	745	57	7,65%
<i>di cui: 2.1. controversie legali</i>	<i>0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>2.2. oneri per il personale</i>	<i>98</i>	<i>73</i>	<i>25</i>	<i>34,25%</i>
<i>2.3. altri</i>	<i>704</i>	<i>672</i>	<i>32</i>	<i>4,76%</i>
Totale fondi	802	745	57	7,65%

(Valori espressi in migliaia di euro)

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto contabile ammonta a 71.672 mila euro che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2016, risulta incrementato del 63,06%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	49	33	16	48,48%
Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie)	212	49	163	332,65%
Riserve	70.025	43.219	26.806	62,02%
Riserve da valutazione	1.032	355	677	190,70%
Utile/(Perdita) di esercizio	354	298	56	18,79%
Totale patrimonio netto	71.672	43.954	27.718	63,06

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1.253 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 70.025 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento rispetto al 31/12/2016 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Riserve di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	2017	2016	Variazione	Var.%
Titoli di debito	299	557	-258	-46,32%
Titoli di capitale o quote di OICR	954	43	911	2118,60%
Totale attività finanziarie	1.253	600	653	108,83%

Come si può notare dalla tabella, la variazione positiva di 653 mila euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di capitale/quote di OICR.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Nel corso del secondo semestre del 2017, la Banca ha partecipato all'aumento di capitale di Cassa Centrale Banca s.p.a. con sede a Trento, sottoscrivendo n. 235.068 azioni per un importo totale pari a 12 milioni e 467 mila Euro.

La predetta operazione ha influenzato l'ammontare dei fondi propri, in base alla normativa vigente in materia, e di conseguenza ha comportato la riduzione dei parametri di adeguatezza patrimoniale.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti d'anzichiamati, ammonta a 56.918 mila euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 56.918 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 56.918 mila euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	56.918	43.257	13.661	31,58%
Capitale di classe 1 (Tier 1)	56.918	43.257	13.661	31,58%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	11	-11	-
Totale Fondi Propri	56.918	43.268	13.650	31,55%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 135.611 mila euro a 332.217 mila euro, essenzialmente per effetto della fusione.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,13% (27,81% al 31.12.2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,13% (27,81% al 31.12.2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,13% (27,81% al 31.12.2016).

Il peggioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla partecipazione all'aumento di capitale promosso da Cassa Centrale Banca per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Si evidenzia che la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR - ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,55%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,30 %, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,35%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,10%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,75%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,13%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 17,13%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 17,13%.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il principale elemento di marginalità della Cassa evidenzia una consistente crescita di 3,051 mln di euro dovuta ad un cospicuo aumento degli interessi attivi (+44,7%), a fronte di un aumento meno consistente degli interessi passivi (+18,8%).

Per quanto concerne i primi, la Cassa ha beneficiato in particolare del sostanzioso contributo dei mutui (che costituiscono il 66% circa del totale degli interessi attivi), ma rilevante è stato l'apporto anche degli interessi degli affidamenti a breve termine, in particolare dei conti correnti (14% del totale). Denotano una flessione del 27% circa, invece, gli interessi rappresentati dal flusso cedolare del portafoglio titoli di proprietà: un tanto deriva dal fatto che l'acquisto di titoli o il rinnovo di quelli in scadenza è caratterizzato dalla presenza di cedole molto basse, in linea con l'attuale situazione dei tassi del mercato monetario.

Per quanto concerne gli interessi passivi, è continuata nel corso del 2017 l'attività di contenimento del costo della raccolta, particolarmente visibile nell'ambito della componente a tempo. La sensibile riduzione della remunerazione dei prestiti obbligazionari (-22,6%) deriva dal fatto che nel corso dell'anno sono giunte a scadenza diverse emissioni collocate negli anni precedenti caratterizzate da un flusso cedolare consistente, il cui rinnovo avviene invece in linea con gli attuali tassi di mercato. Un aumento si riscontra invece per gli interessi sulle altre componenti della raccolta a vista, quali conti correnti e depositi a risparmio.

Margine di interesse (valori in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.073	7.653	3.420	+ 44,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.331)	(1.961)	369	+ 18,8
30. Margine di interesse	8.742	5.691	3.051	+53,6

Il margine di intermediazione

Il 2017 esprime una crescita del 53% delle commissioni nette, in linea con quella sperimentata dal margine di interesse. Per quanto concerne le commissioni attive, un positivo contributo proviene da tutte le voci, in particolare da quelle legate all'erogazione di servizi alle imprese.

Sostanzioso è anche l'apporto di tutto quanto attiene ai servizi di consulenza nell'ambito degli investimenti (quasi un quarto del totale), con significativi tassi crescita anche per la bancassicurazione. Le commissioni connesse al sistema dei pagamenti, pur positive, denotano un trend di crescita inferiore alle altre componenti, in quanto numerosi interventi governativi hanno nel tempo ridotto le marginalità percepite dalle banche in tale segmento di attività. Complessivamente il contributo delle commissioni nette sul margine di intermediazione cresce dal 29,3 al 32,2%.

In analogia a quanto avvenuto negli anni precedenti, il margine d'intermediazione è stato supportato dagli utili derivanti dalla cessione di attività disponibili per la vendita. Nel corso dell'anno la Cassa ha proceduto infatti alla vendita di alcuni titoli detenuti in portafoglio caratterizzati da interessanti plusvalenze, al fine di evitare di perdere tale opportunità in uno scenario che, soprattutto verso la fine dell'anno, ha visto aumentare le probabilità di un rialzo dei tassi, con conseguenze negative sui corsi dei titoli. Tali utili sono però fisiologicamente diminuiti rispetto agli anni precedenti.

Per effetto delle dinamiche commentate, il margine d'intermediazione cresce del 40% circa (4,150 mln di euro in valore assoluto).

Il rapporto fra margine d'interesse e margine d'intermediazione passa dal 54,3% del 2016 al 59,7% del 2017 per effetto della maggior crescita del primo rispetto alle altre componenti del margine di intermediazione.

Voce di bilancio (valori in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	8.743	5.691	3.052	53,6
40. commissioni attive	5.339	3.410	1.929	56,6
50. commissioni passive	(632)	(334)	298	89,2
60. Commissione nette	4.706	3.076	1.630	53
70. dividendi e proventi simili	78	98	-20	-20,4
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	(26)	14	-40	-285,7
90. risultato netto dell'attività di copertura	102	2	100	5000
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	1.109	1.650	-541	-32,8
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	1.090	1.627	-537	-33
d) passività finanziarie	19	23	-4	-17,4
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(81)	(50)	31	62
120. Margine di intermediazione	14.631	10.481	4.150	39,6

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria cresce di 3,624 mln di euro pari al 38,5%. Sul risultato incidono in gran parte le rettifiche per il deterioramento dei crediti (+37%), che esprimono però un fenomeno il cui graduale riassorbimento pare ormai consolidato. Per quanto riguarda le rettifiche sulle attività disponibili per la vendita, la crescita è dovuta alle maggiori svalutazioni richieste dalla posizione BCC Sviluppo Territorio.

Voce di bilancio (valori in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	14.631	10.481	4.150	39,6
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(1.603)	(1.077)	526	48,8
a) crediti	(1.338)	(977)	361	37
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(216)	(93)	122	131,2
c) d) altre operazioni finanziarie	(49)	(7)	42	633,7
140. Risultato netto della gestione finanziaria	13.028	9.404	3.624	38,5

I costi operativi

I costi operativi crescono del 38,9% per un valore di 3,485/mil. La componente più cospicua dell'indicatore, costituita dal costo del personale, cresce ma al di sotto del valore medio, grazie ad un'accorta politica di contenimento di tali oneri. Nel corso dell'anno è stata realizzata un'attività di incentivazione all'esodo che ha riguardato 3 unità, cui si è accompagnata una riduzione di altre unità per pensionamenti o scadenze di contratti. Sulla crescita delle spese amministrative ha inciso il cospicuo aggravio di oneri organizzativi e informatici dovuti al processo di aggregazione. In crescita di circa il 72% risulta la posta Altri oneri/proventi di gestione. Nell'aggregato significativa è l'incidenza del recupero spese per l'imposta di bollo, che ne determina circa il 60% del totale.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di interesse scende di 15 punti percentuali (da 157,5 al 142,4) mentre minore è il miglioramento del cost/income, principale indicatore dell'efficienza aziendale, che si porta intorno all'85%. In flessione risulta anche l'incidenza dell'onere del personale rapportato al margine di intermediazione.

Indicatori relativi ai costi operativi (%)	2017	2016
costi operativi / margine di interesse	142,39	157,51
costi operativi / margine di intermediazione	85,09	85,53
spese del personale / margine di intermediazione	53,25	- 56,62

(Valori espressi in migliaia di euro)

Nel 2017 si sono manifestati gli effetti economici degli interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 7,8 mila Euro.

Voci	2017	2016	Variazioni	
			assolute	%
150 Spese amministrative	-13.205	-9.548	-3.657	38,30
a) spese per il personale	-7.791	-5.934	-1.857	31,29
b) altre spese amministrative	-5.414	-3.614	-1.800	49,81
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-90	61	-151	-247,54
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-660	-352	-308	87,50
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2	-2	0	-
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.508	877	631	71,95
200 Costi operativi	-12.449	-8.964	-3.485	38,88

(Valori espressi in migliaia di euro)

Di seguito vengono riportati i dettagli delle spese del personale e delle altre spese amministrative per una migliore disamina delle considerazioni fatte in precedenza:

Voci	2017	2016	Variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	-5.450	-3.768	-1682	44,64
Oneri sociali	-1.313	-899	-414	46,05
Altri oneri del personale	-1.028	-1.267	239	-
Spese del personale	-7.791	-5.934	-1.857	31,29
Spese informatiche	-1.378	-955	-423	44,29
Spese per immobili/mobili: fitti e canoni	-147	-80	-67	83,75
Spese per immobili/mobili: altre spese	-250	-166	-84	50,60
Spese per beni e servizi non professionali	-889	-594	-295	49,66
Spese per beni e servizi professionali	-591	-365	-226	61,92
Premi assicurativi	-153	-80	-73	91,25
Spese pubblicitarie	-212	-145	-67	46,21
Imposte indirette e tasse	-1.013	-660	-353	53,48
Altre spese	-781	-569	-212	37,26
Altre spese amministrative	-5.414	-3.614	-1.800	49,81

(Valori espressi in migliaia di euro)

L'utile del periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 225 mila euro, rispettivamente per IRES (150 mila euro) e per IRAP (75 mila euro). Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento della riforma della disciplina delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Voci	2017	2016	Variazioni	
			assolute	%
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0	0	-
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0	0	-
230 Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	0	-
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	61	-61	-
250 Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	579	440	139	31,59
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-225	-142	-83	58,45
270 Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	354	298	56	18,79
280 Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	-
290 Utile (Perdita) d'esercizio	354	298	56	18,79

(Valori espressi in migliaia di euro)

L'utile lordo cresce del 31,6% (euro 138.985 in valore assoluto) e, al netto delle imposte, del 18,8% (euro 56.028 in valore assoluto). In termini di produttività dei dipendenti, gli indicatori proposti evidenziano una crescita delle masse intermedie per dipendente.

Indici di produttività	2017	2016
Raccolta diretta clientela per dipendente	4.184	3.892
Impieghi clientela per dipendente	3.223	2.584

(Valori espressi in migliaia di euro)

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

L'attività della Cassa Rurale Fvg si articola attraverso 22 sportelli presenti nelle province di Gorizia e Udine. L'area di insediamento è composta da 18 comuni, mentre l'area di competenza si estende su un totale di 49 comuni. La struttura economica dell'area di insediamento, rispetto all'area di sola competenza, è caratterizzata da una concentrazione più elevata di unità locali operative dedicate al commercio (25% contro il 19%) e al settore delle costruzioni e delle attività immobiliari (20% contro 18%). L'agricoltura risulta invece l'attività principale dell'area di sola competenza con un peso pari al 23% (13% sui comuni di insediamento). L'area di insediamento e l'area di sola competenza sono entrambe caratterizzate da una maggiore concentrazione di imprese individuali (rispettivamente il 59% ed il 62%). Nell'area di insediamento si registra la medesima incidenza delle società di persone e delle società di capitali (19%), mentre nell'area di sola competenza si rileva un maggior peso delle prime rispetto alle seconde (21% contro il 16%). Sull'area di competenza si rileva, a giugno 2016, la presenza di 162 sportelli bancari. Le tavole a seguire riportano il numero di sportelli e la relativa quota di mercato delle prime Banche per presenza sportellare.

	Area di competenza	Numero Sportelli	QdM Sportelli
1	Cassa Rurale FVG	22	13,58%
2	Cassa di Risparmio FVG	22	13,58%
3	Unicredit	21	12,96%
4	BCC Staranzano e Villesse	14	8,64%
5	Popolare Cividale	14	8,64%
6	Credifriuli	14	8,64%
7	Popolare Vicenza	10	6,17%
8	Friuladria	10	6,17%
9	Banca Monte dei Paschi di Siena	9	5,56%
10	BCC Manzano	8	4,94%
	Totale	162	

Fonte: Base Dati Statistica Banca d'Italia, dati al 30/06/2016

Sia nell'area di insediamento che nell'area di competenza la Cassa Rurale FVG raggiunge la maggior quota di mercato. Considerando l'intera provincia di Gorizia, risulta essere al primo posto per presenza sportellare rispetto agli altri istituti bancari. Considerando anche la presenza delle Poste sulle aree di insediamento e di competenza, si osserva come queste detengano le quote di mercato sugli sportelli più elevate.

	Area di insediamento	Numero Sportelli	QdM Sportelli
1	Cassa Rurale FVG	22	20,95%
2	Cassa di Risparmio FVG	16	15,24%
3	Unicredit	13	12,38%
4	Popolare Cividale	10	9,52%
5	BCC Staranzano e Villesse	9	8,57%
6	Popolare Vicenza	8	7,62%
7	Banca Monte dei Paschi di Siena	7	6,67%
8	Friuladria	5	4,76%
9	Credifriuli	5	4,76%
10	BCC Manzano	3	2,86%
	Totale	105	

Fonte: Base Dati Statistica Banca d'Italia, dati al 30/06/2016

	Provincia di Gorizia	Numero Sportelli	QdM Sportelli
1	Cassa Rurale FVG	14	15,22%
2	Cassa di Risparmio FVG	14	15,22%
3	BCC Staranzano e Villesse	12	13,04%
4	Unicredit	12	13,04%
5	Popolare Cividale	8	8,70%
6	Banca Monte dei Paschi di Siena	5	5,43%
7	Popolare Vicenza	5	5,43%
8	Friuladria	5	5,43%
9	BCC Doberdò e Savogna	4	4,35%
10	BCC Manzano	3	3,26%
11	BCC Turriaco	3	3,26%
	Totale	92	

Fonte: Base Dati Statistica Banca d'Italia, dati al 30/06/2016

L'analisi dell'area di insediamento restituisce un numero di abitanti per sportello bancario (1.348) inferiore a quella dell'area di competenza (1.435) e alla media regionale (1.450).

L'analisi delle quote di mercato dell'area di insediamento e di competenza delle due BCC su base semestrale evidenzia nel comparto della raccolta diretta un dato in calo per la CRA Lucinico Farra e Capriva a fronte della sostanziale stabilità della BCC Fiumicello ed Aiello: tali variazioni sono riconducibili rispettivamente ad una diminuzione dei volumi in misura maggiore rispetto al sistema e ad un aumento seppur contenuto delle masse in controtendenza rispetto all'area di riferimento.

Considerazioni analoghe, in termini di volumi e di quote di mercato, possono essere fatte anche analizzando la dinamica degli impieghi.

3.2 LE RISORSE UMANE

La Cassa nel corso del 2017 si è impegnata nella gestione delle proprie risorse umane con particolare e rinnovata attenzione, anche per via del progetto di aggregazione, al fine di poter continuare a garantire alla compagine sociale, alla clientela ed alle comunità locali un servizio puntuale ed efficace.

I principi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo hanno guidato la nostra Cassa anche nell'anno appena trascorso:

Art. 2 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i Soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le Aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

Art. 8 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire lo sviluppo delle competenze e della professionalità degli Amministratori, Dirigenti, Collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei Soci e nelle comunità locali.

Art. 11 - Carta dei Valori del Credito Cooperativo

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della Banca per la quale lavorano.

I nostri collaboratori si sono rivolti ai Soci ed ai clienti con un approccio coinvolgente, partecipativo e cooperativo, fedeli ai principi del Credito Cooperativo il cui obiettivo è quello di veicolare e diffondere non solo "valori finanziari" bensì anche "valori sociali", a vantaggio dell'area geografica di appartenenza.

Ogni giorno hanno contribuito con responsabilità e professionalità alla crescita della nostra Cooperativa e di conseguenza del territorio di riferimento mettendosi a disposizione per fornire chiarimenti, risolvere problematiche e proporre soluzioni capaci rispondere alle esigenze della compagine sociale e della clientela.

I nostri collaboratori

Al 31/12/2017 la nostra Azienda si componeva di n. 136 dipendenti, di cui n. 76 uomini (pari al 55,88%) e n. 60 donne (pari al 44,12%).

A fine anno erano presenti n. 3 tirocinanti inseriti nell'ambito del progetto "Analisi dinamica della clientela in Filiale" che hanno collaborato in maniera mirata con una serie di rilevazioni svolte presso tutte le Succursali della Cassa nel periodo dicembre 2017 - febbraio 2018.

Il personale addetto al front office, ovvero impegnato nella diretta relazione con i Soci e la Clientela, è composto da n. 90 unità (pari al 66,18%) mentre n. 46 unità (pari al 33,82%) sono operative nel back office.

Con riguardo agli inquadramenti ricoperti dal personale dipendente, al 31.12.2017 risultavano in forze alla Banca n. 3 Dirigenti, n. 19 Quadri Direttivi di 3° e 4° livello retributivo, n. 23 Quadri Direttivi di 1° e 2° livello retributivo e n. 91 Impiegati appartenenti alle Aree Professionali. Si segnalano n. 10 contratti part-time.

Il prezioso "capitale umano" viene gestito in un'ottica di ottimizzazione dei carichi di lavoro e di concertazione delle vocazioni professionali individuali con le esigenze commerciali, economiche ed organizzative della Cassa.

La Formazione: strumento di sviluppo professionale

Nel corso dell'anno 2017 si è dato ampio spazio alla formazione, consapevoli che tale strumento è indispensabile nel percorso di valorizzazione del patrimonio umano della nostra Cassa: formare, aggiornare, addestrare e qualificare è fondamentale oggi più che mai non solo per incrementare le quote di mercato ma per offrire un servizio di qualità.

Considerato il particolare anno caratterizzato dall'avvio del progetto di aggregazione, è stato ancor più necessario rivedere ed aggiornare le competenze e le conoscenze del personale per affrontare e gestire al meglio la complessità dell'attuale contesto economico-normativo nonché il percorso che ha portato alla realizzazione della fusione.

Per giungere a costruire una banca unitaria che, valorizzando al meglio le rispettive esperienze della BCC Fiumicello Aiello e della CRA Lucinico Farra e Capriva, condivida intenti e stile aziendale, è stata posta particolare cura nella redazione di un Piano Formativo coerente ed unitario, che ha riguardato il personale ai vari livelli. Tale percorso formativo ha accompagnato sia le fasi di avvicinamento alla fusione sia quelle successive con l'obiettivo di creare un'unica cultura aziendale.

Per quanto attiene nello specifico il primo semestre 2017, per il personale della BCC Fiumicello Aiello, si è puntata in particolare l'attenzione sulle necessità formative e di addestramento derivanti dalla migrazione dall'attuale sistema informativo BCC Sistemi Informatici al nuovo applicativo SIB 2000 di Phoenix.

In tal senso sono state proposte sessioni formative dedicate e modulate sulla base delle diverse figure professionali, articolate in riunioni plenarie, simulazioni effettuati con apposite sessioni d'aula in ambiente di test, autoformazione, addestramento ed affiancamento fra colleghi.

Posta l'attività più strettamente correlata alla fusione e migrazione, il Piano Formativo ha affrontati inoltre i seguenti temi:

- Normativa: sessioni formative di aggiornamento sulle principali normative e sugli impatti in ambito bancario, che mirano ad agevolare l'adeguamento delle Bcc e la formazione del personale al nuovo contesto;
- Fisco e Bilancio: approfondimenti sul nuovo principio contabile IFRS9;
- Credito: sviluppo/consolidamento di adeguate competenze, anche con riferimento agli aspetti più strettamente connessi con la particolarità del contesto attuale e nell'ottica di affiancare famiglie e imprese con una consulenza adeguata;
- Finanza: mantenimento EFA per consulenti specialistici;
- IVASS: formazione (normativa, di prodotto e commerciale) per il conseguimento/mantenimento dell'abilitazione al collocamento di prodotti assicurativi;
- Incassi e Pagamenti: incontri specifici dedicati ai Sistemi di pagamento innovativi tenuti dalle società prodotto e dai centri informatici;
- Comunicazione: approfondimenti in merito all'utilizzo di mailing e sms per crescere il business;
- Risorse Umane: incontri inerenti l'utilizzo della procedura Zucchetti e la normativa sulla gestione del rapporto di lavoro;
- Segreteria: incontro inerente l'autovalutazione, la governance, la gestione dell'assemblea.

Per quanto riguarda la formazione obbligatoria in tema di antiriciclaggio, sono stati coinvolti n. 94 dipendenti per un totale di n. 857 ore d'aula.

La Banca si è concentrata inoltre sui seguenti ambiti:

- formazione commerciale e tecniche di vendita;
- aggiornamento del personale incaricato al collocamento dei prodotti assicurativi, con riguardo sia ai nuovi prodotti che verranno proposti dalle compagnie assicurative sia alla normativa in materia di assicurazione IVASS.

Infine la BCC ha rispettato le previsioni dell'Accordo Stato - Regioni, erogando formazione in tema di salute e sicurezza garantendo a tutti i dipendenti, (suddivisi nelle figure di dirigente, preposto e lavoratore) una formazione generale sui concetti di rischio e danno, prevenzione e protezione, organizzazione del servizio di prevenzione e protezione, diritti e doveri dei lavoratori, sanzioni, organi di vigilanza e controllo, nonché una formazione specifica sui rischi tipici del settore bancario (rapina, videoterminale, elettrico, incendio).

Per gli interventi formativi sono stati attivati attraverso la Federazione FVG BCC, ove possibile, i canali di finanziamento pubblico a sostegno della formazione aziendale (Fondosviluppo, Fondo Sociale Europeo, Fon.Coop).

Formazione Esterna

La Banca si è avvalsa prevalentemente della formazione esterna offerta dalla locale Federazione che ha il pregio di poter contare su relatori del Movimento e di promuovere lo scambio interaziendale fra il personale delle varie banche.

Formazione Interna

La Cassa ha utilizzato inoltre lo strumento della formazione interna organizzata sia con l'ausilio di docenti/consulenti esterni (soprattutto in campo assicurativo e finanziario) sia ricorrendo al proprio personale (a titolo esemplificativo incontri di aggiornamento destinati ai c.d. "Operatori titoli", momenti di condivisione di attività considerate best practice in ambito commerciale anche per la promozione nuovi prodotti, incontri sulla normativa, ...);

Training on the Job - Addestramento

Per il personale della BCC Fiumicello Aiello interessato dalla migrazione al sistema informatico SIB 2000, per le figure assegnate a nuovi incarichi o per i neo assunti si è puntato anche sull'affiancamento a colleghi più esperti e sul training on the job.

Formazione on line

Per il personale abilitato (o da abilitare) al collocamento di prodotti assicurativi, la Cassa si è come sempre avvalsa anche della formazione on line proposta dalle varie compagnie assicurative per poter svolgere la c.d. "formazione a distanza".

Formazione in video conferenza

Qualora le tematiche lo abbiano consentito, la Banca si è avvalsa anche di tale modalità di erogazione della formazione in aula.

Formazione Organi Sociali

Come di consueto l'attività formativa ha riguardato anche i componenti il Consiglio di Amministrazione che hanno partecipato a diversi incontri organizzati in collaborazione con le strutture regionali e nazionali del Credito Cooperativo per approfondire temi di natura strategica e normativa (utile anche per la certificazione dei crediti formativi). Per il Collegio Sindacale, che ricopre anche il ruolo di Organismo di Vigilanza D. Lgs. 231/2001, è proseguito inoltre il progetto teso ad approfondire le necessarie competenze allo svolgimento del ruolo previsto dalla normativa e dallo Statuto sociale.

Di seguito alcuni degli argomenti trattati nel corso del 2017:

- L.R. 1/2016 Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle ATER;
- Guida all'attività di autovalutazione;

- Conformità e modelli di business per le banche territoriali alla luce del nuovo contesto competitivo e regolamentare. Il ruolo degli organi di governo aziendale;
- ICAAP e ILAAP: novità e aggiornamenti normativi;
- Piano di risanamento BCC - documento guida. Processo ICAAP e sviluppi in tema di liquidità;
- Il rispetto delle finalità mutualistiche e gestione del socio nelle BCC;
- I recenti sviluppi della normativa bancaria: l'Anatocismo;
- Unione Bancaria e Basilea 3;
- Analisi degli equilibri economici, gestionali e patrimoniali nelle BCC;
- Le linee guida BCE per il trattamento dei NPL e l'impatto sulle banche vigilate da Banca d'Italia;
- PSD 2 e PAD. Le nuove discipline relative ai servizi di pagamento;
- Verso MiFID2 e MiFIR: il rafforzamento della "investor protection" e le possibili evoluzioni del modello di servizio per le BCC;
- Meccanismi di funzionamento delle UTI - Unioni Territoriali Intercomunali;
- Forum Controlli;
- Le principali novità intervenute sui principi di revisione e sulla nuova relazione di revisione legale;
- Come leggere e valutare il sistema dei controlli interni della banca.

La comunicazione interna

La continua ottimizzazione e manutenzione del canale informatico, della posta elettronica e della intranet aziendale hanno permesso di rafforzare l'efficacia della comunicazione interna. In particolare l'intranet aziendale è uno strumento indispensabile nell'operatività quotidiana, a servizio di tutto il personale che viene costantemente informato e reso parte attiva nella consultazione della regolamentazione interna, delle procedure operative, delle iniziative commerciali, dei servizi offerti dall'Istituto e di ogni altra informazione che riguarda la vita della Banca.

Di particolare rilievo in tale ambito risulta essere "Vitamina C", periodico di informazione interna dedicato all'intera rete commerciale, che illustra in anteprima tutte le iniziative e le campagne in programma, le attività di marketing e di comunicazione, nonché i nuovi prodotti e servizi. Consultabile nella intranet da parte di tutti gli utenti, rappresenta uno strumento efficace e d'impatto per incentivare e motivare i colleghi della front-line.

La "Conference Call" si è rivelato un valido strumento di informazione e di divulgazione: un modo efficace di comunicare via telefono, in maniera simultanea, fra colleghi dislocati presso diverse succursali che ha eliminato gli spostamenti legati alle distanze di fatto ottimizzando i tempi.

La sicurezza sul lavoro

La nostra Banca, in ossequio alle previsioni contenute nel D.Lgs. 81/2008 c.d. "Testo Unico sulla Sicurezza", svolge una continua attività di monitoraggio delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro affinché le stesse siano mantenute e garantite per qualità e adeguatezza. La salute è tutelata attraverso l'adozione di tutte le misure necessarie a rendere idonei i locali e gli strumenti aziendali quotidianamente in uso al personale. Viene effettuata una periodica verifica e manutenzione degli impianti di climatizzazione per garantire un elevato livello qualitativo della salubrità dell'aria. Inoltre l'installazione di impianti di ultima generazione ha consentito ai dipendenti di beneficiare di un'illuminazione quanto più naturale possibile.

Quasi tutti i dipendenti sono dotati di monitor di maggiori dimensioni.

Sempre attiva è inoltre la vigilanza, attraverso i soggetti interni espressamente incaricati sul rispetto delle previsioni della Legge 584/1975 e successive modificazioni ed integrazioni relative al divieto di fumo in tutti i locali.

Considerata la rilevanza del tema della sicurezza del settore bancario, esposto agli attacchi della criminalità comune e organizzata, tenuto conto dell'esigenza di tutelare i dipendenti per permettere lo svolgimento dell'operatività in condizioni di sicurezza, la nostra Cooperativa ha continuato a lavorare in coerenza con il Protocollo di Intesa siglato nel 2010 con l'ABI e le Prefetture locali, credendo quindi nell'importanza di una stretta ed attiva collaborazione con le forze dell'ordine. La nostra Banca presta la massima attenzione alla gestione e all'attivazione sistematica di tutte le misure di sicurezza passiva di cui già dispone e valuta continuamente l'adeguatezza degli attuali mezzi a difesa per difendersi dagli attacchi della criminalità ai danni degli sportelli bancari. L'obiettivo primario è e rimane la prevenzione e la protezione delle persone.

Le Succursali sono dotate infatti di sistemi di sicurezza superiori ai minimi previsti dal Protocollo d'Intesa: lo dimostrano i moderni strumenti antieffrazione e antirapina.

I presidi di sicurezza sono composti da elementi:

- di natura "fisica" a protezione dei locali, dei beni e delle persone quali: vetrate antiproiettile, casseforti con apertura a tempo, bussole, metal detector, dispositivi di macchiatura delle banconote ed antiesplosivi sugli ATM;
- di sicurezza "logica" quali gli impianti di videosorveglianza e videoregistrazione, gli impianti di allarme furto e antincendio, nonché gli impianti di spegnimento.

Con riferimento all'Accordo Stato - Regioni in tema di sicurezza la Banca ha offerto a tutti i dipendenti una formazione generale sui concetti di rischio e danno, prevenzione e protezione, organizzazione del servizio di prevenzione e protezione, diritti e doveri dei lavoratori, sanzioni, organi di vigilanza e controllo, nonché una formazione specifica sui rischi tipici del settore bancario (rapina, videoterminale, elettrico, incendio).

Momenti di confronto, anche in modalità individuale, si sono tenuti per il personale di nuovo inserimento in attesa di programmare entro i termini previsti dalla normativa le attività formative obbligatorie.

Il medico competente ha posto in essere le attività previste (visite mediche preventive/periodiche, sopralluoghi, controllo delle cassette di pronto soccorso/pacchetti di medicazione, stesura delle previste relazioni)

Le condizioni di lavoro sono state giudicate buone.

Non si segnala alcuna sanzione o contenzioso in materia di salute e sicurezza.

Non si segnalano rapine nel corso del 2017.

Il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione ha condotto i periodici sopralluoghi sulle filiali individuate.

È stata effettuata inoltre la consueta riunione periodica sulla sicurezza prevista dall'art. 35 del D. Lgs. 81/2008.

La nostra Cassa è attiva nel divulgare la cultura della sicurezza e si sta muovendo concretamente per preservare un buon clima di lavoro, che rappresenta, senza dubbio, un bene per l'azienda e per i dipendenti stessi che possono così prestare il proprio servizio in un ambiente favorevole. In tale contesto il nostro Istituto, ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e successive disposizioni integrative e correttive introdotte con il D.Lgs. 106/2009, ha valutato lo stress lavoro-correlato secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro Europeo, siglato a Bruxelles in data 08.10.2004 tra UNICE, UEAPME, CEEP e CES3.

Gli esiti della somministrazione dell'ultimo questionario hanno evidenziato il livello minimo previsto dalla scala di valutazione, ossia un c.d. "rischio basso" di stress occupazionale.

4. ATTIVITÀ ED INTERVENTI ORGANIZZATIVI

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati gli interventi riportati di seguito.

Documentazione Strategica

A dicembre 2016, anche con il rinnovato supporto consulenziale della locale Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, il Consiglio di Amministrazione ha definito il Piano Industriale di Fusione che oltre a trattare gli aspetti relativi alla fusione tra la Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva e la Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli (UD), nella Cassa Rurale FVG, definisce le linee strategiche per il triennio 2017-2019 che confermano le linee guida seguite nel recente passato da entrambe le cooperative, con un forte orientamento verso la base sociale, il radicamento sul territorio e, con l'obiettivo primario della creazione del valore e valorizzazione del patrimonio, il proseguo delle strategie territoriali espansive, ovvero di valorizzazione dei territori in cui la banca si è posta l'obiettivo di rappresentare un interlocutore di riferimento per la comunità. Il documento, con la relativa parte quantitativa delle proiezioni economico patrimoniali per il triennio, è stato posto alla base per la definizione degli obiettivi per il 2017. In tale contesto, come da prassi consolidata, il documento di indirizzo strategico è stato affiancato ad inizio 2018 dal nuovo Piano Operativo annuale e dal *Risk Appetite Framework* ed il *Risk Appetite Statement* che, questi ultimi, dopo essere stati definiti nel 2015 dai Vertici della Banca nell'ambito del Progetto Nazionale di progressiva adozione delle indicazioni introdotte dal 15° aggiornamento della circolare 285/13 della Banca d'Italia, fanno ormai parte del patrimonio informativo, di indirizzo e di controllo della Banca.

Regolamenti e Processi Aziendali

In relazione anche all'avvenuta fusione con la BCC Fiumicello Aiello e continuando sul percorso tracciato negli esercizi precedenti, nel corso del 2017 la Banca ha investito ingenti risorse nell'aggiornamento della regolamentazione dei processi aziendali, perseguendo così il mantenimento della coerenza tra l'operatività effettiva e la regolamentazione interna mediante affinamenti procedurali o di processo e la modifica dell'operatività in base alle nuove esigenze, connesse all'introduzione di novità normative o di business. Tra gli altri, oltre alla regolamentazione generale interna, sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito, finanza, poteri delegati, antiriciclaggio, bancassicurazione, gestione documentale, pianificazione strategica, soggetti collegati, infrastrutture e spese e continuità operativa. L'esercizio 2017 è stato caratterizzato anche dal consolidamento del progetto, definito a livello regionale, di adozione della procedura di *knowledge management* "Kadma" che già oggi, in attesa delle specifiche scelte della Capogruppo, è diventata la piattaforma di riferimento del Movimento per la gestione ed aggiornamento della regolamentazione interna delle BCC a livello nazionale. Il progetto, realizzato su scala nazionale, prevede l'utilizzo di un'unica alberatura dei processi ed una metodologia standardizzata per realizzare la mappatura dei processi. Tale mappatura diventa pertanto anche uno strumento di governo e gestione di tutti i fenomeni di tipo organizzativo e di compliance.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

▪ Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche “FVOCI”);
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

- a) l’associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l’aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
- b) l’analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite TLRO e TLTRO, il “pricing” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all’orizzonte (alcuni dei quali collegati all’applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. “*less significant*” di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell’area euro detenuti nel portafoglio “disponibili per la vendita” - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del Credito Cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce. Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato. Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “*Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali*” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS” e 50 “attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

In misura solo residuale, la Banca detiene titoli di debito con finalità di *trading*, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti fanno parte del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al *fair value* con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. Eventuali componenti residuali di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

▪ Impairment

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "*bucket*") disciplinati dal principio:

- *stage 1*, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume

saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;

- *stage 3*, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello *stage 2*, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli *stage 1* o *2*;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio *1*) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi *2* e *3*);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio *3*. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio *3* e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio *3*.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di *stage* sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi *stage* previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio *2* a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio *1*.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello *stage 1*.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello *stage 3*, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello *stage 3*, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più

trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

- Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 ("carve-out").

- Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

- Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari. Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

- Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:

- la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Piattaforma informatica

La Banca, coerentemente con la scelta dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca, si pone in una situazione di full outsourcing con il partner Phoenix Informatica Bancaria Spa, partecipata da CCB e ne segue nel continuo le evoluzioni procedurali.

Per quanto invece riguarda l'attività sulla piattaforma informatica gestita internamente dalla Banca, la Banca ha continuato nell'attività manutentiva della propria, seppure limitata, infrastruttura ICT al fine di garantire nel continuo il mantenimento dei livelli qualitativi e di sicurezza in linea con i requisiti normativi ed aumentare i livelli di efficienza ed efficacia nella gestione delle postazioni di lavoro.

Sistemi direzionali

Da anni la Banca ha adottato un sistema di Customer Relationship Management (CRM) integrato nella procedura Bancaria. L'utilizzo di tale applicativo è stato rilanciato nel corso dell'anno 2017, dopo la fusione nel mese di luglio. Questo sia per convergere con maggiore efficacia verso una cultura di sviluppo commerciale, orientata al cliente, delle due anime della Banca, sia per agevolare, più in generale, la rete distributiva nell'utilizzo della procedura informatica e nel collocamento dei nuovi prodotti, messi sin da subito a catalogo della Cassa Rurale FVG. Sempre in tema di supporto all'attività direzionale, sulla scia di quanto già fatto nel corso del triennio 2014-2016, nell'ultimo anno è stata rafforzata l'attività di analisi sulla base dati offerta della piattaforma di Controllo di Gestione, utilizzata sia dalle Filiali che dagli uffici centrali, al fine di migliorare il monitoraggio dell'evoluzione delle grandezze, per volumi, marginalità di danaro e dei servizi, della Banca, questo, sia in termini di consuntivo che di proiezioni del risultato progressivo per l'esercizio. Tale attività permette di adottare in tempi sempre più brevi eventuali contromisure che si rendessero necessarie in presenza di andamenti non coerenti con gli obiettivi definiti ad inizio anno. Nella seconda metà del 2017 la Banca ha accelerato l'attività di implementazione, per il 2018, del Budget CSD nella procedura di Controllo di Gestione, con conseguenti vantaggi in termine di riduzione dei tempi di realizzazione dei report di analisi, azzeramento di rischi di non conformità degli stessi e l'adozione di nuove viste di analisi che possono soddisfare al meglio le crescenti esigenze derivanti dall'evoluzione normativa di riferimento, e di presidio del rischio che la stessa tratta, e dal contesto competitivo sempre più complesso su cui opera l'azienda. Inoltre, nell'autunno scorso sono state poste le basi funzionali al prossimo utilizzo del modello multi-TIT definito dalla Banca sulla base dell'andamento della curva governativa i cui livelli sono stati opportunamente personalizzati per mezzo di add-on a presidio del rischio di credito, di liquidità e di tiraggio delle linee di credito non utilizzate.

Immobili

Dopo l'apertura della nuova Filiale di Monfalcone e la completa ristrutturazione della Sede in via Visini a Lucinico, caratterizzata da accorgimenti tecnologici e di layout che pongono la stessa al vertice in quanto a risparmio energetico e impatto ambientale, nel corso del 2017 la Banca non ha condotto investimenti rilevanti sul fronte immobiliare, effettuando solo piccoli interventi manutentivi od evolutivi, funzionali a rendere maggiormente versatili ed ergonomici i locali di lavoro e accoglienza della clientela.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nonostante l'aumentata dimensione, la Cassa rurale FVG di norma non impegna risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, ma conduce piuttosto attività progettuali legate sia ad adempimenti normativi, procedurali o di prodotto.

Nel corso del 2017 le risorse sono state concentrate sugli aspetti della fusione, con investimenti in termini di formazione, addestramento, oltre ai già citati interventi evolutivi sui processi aziendali e la relativa regolamentazione interna.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- a) **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- b) **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- c) **Funzione di Controllo dei Rischi** (Risk Management);
- d) **Funzione Antiriciclaggio**.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
 - ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.
- a) La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
 - la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.
- b) La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
- I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
 - l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
 - la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
 - la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
 - la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

- c) La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

- d) La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

▪ **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

▪ **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed, oltre a

consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

▪ **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

▪ **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità non sono stati aggiornati i specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Una volta aggiornato il processo di conformità, ciascun presidio specialistico provvederà ad assicurare la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi saranno graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

▪ **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

La Banca ha individuato, ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il delegato SOS, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità. Costui deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

▪ **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

▪ **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

▪ **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna (*Internal Audit*) presso la Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione FVG non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di Risk Management ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca

è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati in base alle disposizioni normative con cadenze differenziate: per lo più annuali, in alcuni ambiti (inerenti il Piano di Conformità annuale), invece, con cadenza mensile, sulla base dello stesso. L'esito di tali verifiche è portato all'attenzione degli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali medesimi.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato, di Governo, Infrastrutturali e Normativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009²⁵ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, è chiamato ad illustrare nella Relazione al Bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. In particolare il Consiglio,

premesse che:

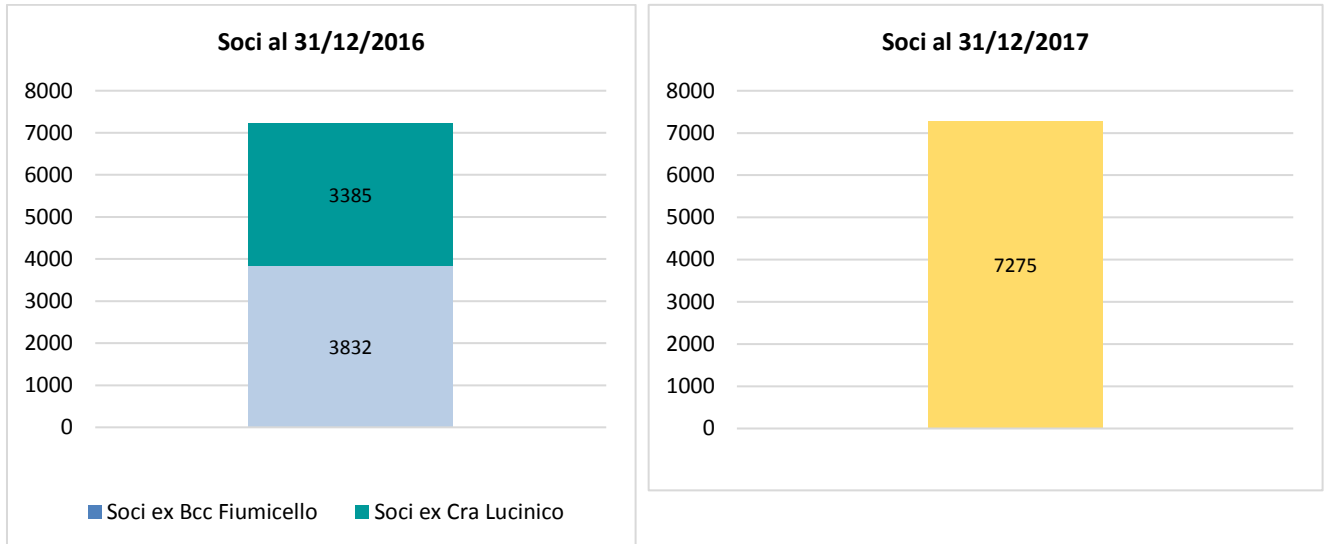
- la filosofia della "porta aperta" rappresenta uno dei principali valori della cooperazione come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario prevede che le Banche di Credito Cooperativo esercitino il credito prevalentemente a favore dei Soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)"*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a Socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di Socio;
- il Consiglio di Amministrazione si è sempre attenuto a criteri di uniformità nella valutazione delle domande di ammissione a Socio, consentendo l'ingresso in compagine sociale di persone moralmente corrette nonché orientate a favorire gli interessi esclusivi della nostra Cooperativa;
- la nostra Cassa si è sempre ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti dei propri Soci, con particolare riguardo alla trasparenza e omogeneità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione

²⁵ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta, a riguardo, che: laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale; qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, garantendo nel tempo efficaci strumenti e valide modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda;

comunica che:

- alla data del 31/12/2017 la compagine sociale era composta da n. 7.275 Soci, rispetto ai 7.217 del 31/12/2016 (dati dalla somma dei soci della Bcc Fiumicello e della Cra Lucinico), con un capitale sociale di 48.614,94 Euro; la compagine sociale in un anno è aumentata, al netto delle uscite, di 58 unità;



- nel corso del 2017 sono stati ammessi n. 205 nuovi Soci, suddivisi tra le zone di insediamento storico della Banca e quelle di più recente presidio locale;
- alla data del 31/12/2017 i comuni che registrano una più ampia base sociale sono: Gorizia, Fiumicello, Aquileia, Aiello del Friuli, Capriva del Friuli e Farra d'Isonzo. Vi è stato inoltre un aumento della base sociale nei comuni di più recente insediamento, ovvero Staranzano e Monfalcone;
- alla data del 31/12/2017 vi erano n. 4.407 soci di sesso maschile, n. 2.517 di sesso femminile, n. 351 persone giuridiche;
- alla data del 31/12/2017 si rilevava la seguente distribuzione per classi di età:
 - 18-30 anni: n. 241 soci;
 - 31-40 anni: n. 732 soci;
 - 41-50 anni: n. 1.479 soci;
 - 51-60 anni: n. 1.678 soci;
 - 61-70 anni: n. 1.458 soci;
 - Oltre 71 anni: n. 1.336 soci.
- il valore nominale di 1 azione è pari a 2,58 euro così come stabilito dall'art. 20 del vigente Statuto Sociale;
- l'Assemblea Ordinaria dei Soci tenutasi in data 12.05.2017, ai sensi dell'art.22 dello statuto sociale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di definire l'importo del sovrapprezzo (ossia l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci) in Euro 85,00. Non si segnalano particolari politiche in tema di sovrapprezzo adottate dalla Cassa;
- la Cassa non detiene azioni proprie;
- è stato doverosamente rispettato il principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario.

I Soci sono i protagonisti ed i destinatari di ogni attività posta in essere dalla nostra Cooperativa per varie ragioni:

- perché sono i primi clienti, dunque fondamento dell'operatività della Cassa che per normativa deve operare prevalentemente con i Soci per quanto attiene l'erogazione del credito;
- perché esercitano un'azione di monitoraggio della gestione aziendale;
- perché sono fornitori di mezzi propri indispensabili per la crescita dell'azienda;
- perché sono il principale riscontro del dinamismo dell'impresa e del suo meritare fiducia, nonché il miglior biglietto da visita per la Cassa. La costante fiducia riposta dai Soci nella Cassa ha generato un flusso di richieste di partecipazione alla compagine sociale, proveniente principalmente, anche se non solo, dai territori di insediamento storico.

Infine, come noto, si segnala che, con Decreto del Presidente della Regione 15/07/2009 n. 200/pres., la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il "Regolamento recante le modalità ed i termini di esecuzione delle revisioni delle Banche di Credito Cooperativo", pubblicato sul B.U. n. 30 del 29/07/2009 e vigente dal giorno successivo alla pubblicazione.

Tale provvedimento ha dato attuazione alle previsioni di cui all'art. 20 delle Legge Regionale 03/12/2007 n. 27 "Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo", introducendo anche per le BCC regionali l'istituzione della revisione, per il quale viene previsto il ruolo attivo di un Organismo specializzato (art. 27 L.R. 27/2007).

Di seguito si dà nota degli esiti dell'attività di revisione cooperativa effettuata ai sensi dell'art. 20 della Legge Regionale 3 dicembre 2007, n. 27 e dell'art. 18 del D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 dai revisori incaricati dalla Federazione FVG BCC iscritti nell'apposita sezione dell'elenco tenuto presso la Direzione Centrale Istruzione, Università, Ricerca, Famiglia, Associazionismo e Cooperazione - Servizio Cooperazione (art. 21, comma 7 L.R. 27/2007):

- ✓ in data 05/12/2016 si è conclusa l'attività di revisione cooperativa per la Bcc Fiumicello Aiello, condotta dalla Dott.ssa Paola Maggiolini, revisore iscritta al n. 1 della citata sezione;
- ✓ in data 31/03/2016 si è conclusa l'attività di revisione cooperativa per la Cra Lucinico Farra e Capriva condotta dal Dott. Luca Romano, revisore iscritto al n. 9 della menzionata sezione.

Entrambe le Banche sono risultate:

- essere in possesso dei requisiti statutari;
- rispettare il principio di effettività dello scambio mutualistico;
- rispettare il principio di effettività della base sociale;
- rispettare il principio di effettività della democrazia interna;
- rispettare l'attitudine mutualistica della cooperativa anche mediante il riscontro ottenuto dall'esame dei dati di bilancio.

Si evidenzia che non vi sono state irregolarità.

Ai sensi del quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, e come si evince dall'attestato rilasciato ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 3 dicembre 2007 n. 27, si conferma che per la nostra Cassa, iscritta nell'apposito Registro Regionale delle cooperative, sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del Disposto dell'art. 212 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Cassa ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale, così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'anno 2017 si è aperto con regolarità e nessun fatto di rilievo, suscettibile di creare variazioni alla situazione o ai dati di bilancio esaminati con la presente relazione, è degno di essere menzionato.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente al 31 dicembre 2017, data di riferimento del Bilancio d'esercizio e il 21 marzo 2017, data in cui il presente Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, nè si sono verificati fatti di rilevanza tali da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Nel primo trimestre si è registrato un aumento sia dei volumi di impiego che della raccolta complessiva, con una leggera flessione della componente indiretta-gestita, dovuta in buona parte all'andamento dei prezzi di mercato. Va opportunamente evidenziato che l'attuale rallentamento della dinamica della raccolta indiretta fa seguito al considerevole incremento realizzato nel corso dell'esercizio appena concluso.

Sotto il profilo degli impieghi si conferma il buon momento nell'erogazione di prestiti alle famiglie, mentre fa ben sperare l'aumento delle richieste da parte delle aziende sia a fronte di progetti di investimento che a supporto delle esigenze di circolante.

Nel mese di febbraio si è concluso positivamente l'iter autorizzativo, avviato a novembre 2017, relativo alla richiesta di apertura dello sportello nel comune di Duino Aurisina. Sono in corso le attività propedeutiche all'avviamento della futura filiale in locali individuati nel Borgo di Sistiana. Sono in corso, inoltre, i lavori di allestimento nei nuovi locali della filiale di Gradisca d'Isonzo nel ristrutturato "Palazzo Piani". Il trasferimento dell'operatività sarà completato nel semestre corrente.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, la Cassa si è dotata di specifiche linee guida interne che disciplinano l'assunzione del rischio derivante da operazioni verso soggetti collegati.

Nel ricordare che con il termine "soggetti collegati" si intende l'insieme costituito dalle parti correlate alla Cassa e dai relativi soggetti connessi, si definisce rischiosamente alle operazioni con soggetti collegati il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. La Cassa ha adottato coerenti sistemi di misurazione delle componenti del rischio, collocandolo tra i rischi misurabili nel più ampio processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il bilancio ed i relativi allegati sono stati predisposti dagli amministratori conformemente al presupposto della continuità aziendale, essendo ragionevole aspettarsi che la società proseguirà la sua operatività considerato che non sono emerse incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Nell'anno in corso andrà a realizzarsi con la costituzione dei gruppi la riforma del Credito Cooperativo avviata nel febbraio 2015. La nostra Cassa ha aderito al Gruppo promosso da Cassa Centrale Banca di Trento che nelle prossime settimane presenterà formale istanza all'autorità di vigilanza. È presumibile un avvio operativo del Gruppo a fine anno.

Passaggi fondamentali saranno l'adozione del nuovo Statuto e la sottoscrizione del Patto di Coesione che andrà a regolamentare i rapporti all'interno del Gruppo. Alla costituenda Capogruppo saranno attribuiti i poteri di coordinamento, direzione e controllo, mentre alle Banche aderenti sarà assicurata un'autonomia gestionale modulata secondo un principio di rischiosità. Le future scelte strategiche della Cassa dovranno ovviamente trovare coerenza con quelle generali di Gruppo.

In questo ambito va collocata la politica di sviluppo intrapresa dalla Cassa basata anche su un ampliamento della zona di competenza oltre che su un ulteriore consolidamento delle attività sui territori attualmente serviti.

Secondo il progetto in corso, sottoposto all'attenzione dell'Organo di Vigilanza, alla prossima apertura della filiale di Sistiana farà seguito l'insediamento sull'importante piazza di Trieste.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

questa è la prima assemblea della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia, nata, come sapete, dalla fusione della Cra Lucinico Farra e Capriva e della Bcc Fiumicello Aiello. Questa nuova realtà continua l'esperienza portata avanti dalle due consorelle da oltre 120 anni, seguendo un movimento sviluppatosi nei nostri territori sul modello delle cooperative di credito promosse da Friedrich Wilhelm Raiffeisen, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita.

Le attività connesse alla fusione sono state impegnative, anche perché coincidenti con la migrazione informatica dei vari processi, che ha comportato diversi inconvenienti nell'operatività quotidiana i cui conseguenti disagi allo sportello sono stati superati anche grazie alla pazienza e alla comprensione dimostrata dalla clientela, e, ancor prima, da Voi Soci.

È con un'anima unica, nuova e contemporaneamente forte delle comuni tradizioni, che la nostra Banca deve affrontare le sfide di un mercato sempre più difficile e competitivo. Il che implica anche la consapevolezza del nuovo ruolo che, con l'operazione di aggregazione e di unione delle forze, il nostro Istituto vuole interpretare. Un ruolo da protagonista. Ma per far questo, non basta essere solidi e vicino ai Soci, bisogna essere anche efficienti e dinamici, convinti che i risultati, nell'ambito di una sana e prudente gestione, passano solo attraverso professionalità ed impegno. E nel presentare i risultati dell'esercizio appena concluso, il Consiglio di Amministrazione si sente di riconfermare tale impegno, forte della fedele adesione dei Soci e supportato dalla fiducia da questi sempre dimostrata.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Gentili Soci,

l'utile di esercizio ammonta a 354 mila Euro. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Progetto di destinazione degli utili	2017	2016
1. alla riserva legale	293.655,14	128.314,40
2. ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	10.628,51	8.947,67
3. ai fini di beneficenza e mutualità	50.000,00	0,00
alle Riserve positive da FTA/NTA	0,00	86.876,29
alle Riserve da rivalutazione	0,00	74.117,27
Totale	354.283,65	298.255,63

(Valori puntuali)

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2017, come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Gentili Soci,

prima dei convenevoli, assolviamo ad un adempimento statutario riguardante le cariche sociali. Vi ricordiamo che sono scaduti i mandati degli Amministratori Tiziano Portelli, Umberto Martinuzzi, Andrea Contin e Paolo Iancis.

Inoltre si rende necessario procedere alla reintegrazione del Collegio dei Proviviri, nominando un nuovo componente effettivo in sostituzione di Mauro Perissini.

Desideriamo infine esprimere riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al raggiungimento dei traguardi che Vi abbiamo illustrato. In particolare:

- alla Banca d'Italia, nelle persone del Direttore della Sede di Trieste, dott. Giuseppe Manitta, del Vice Direttore dott. Ciro Schioppa, del Responsabile della Divisione di Vigilanza della Sede di Trieste dott. Emanuele Giuseppe Rapisarda e della Responsabile dell'Unità specializzata nella vigilanza bancaria e finanziaria di Udine, dott.ssa Maddalena Ferri;
- agli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività del nostro Istituto. In particolare, alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia - al suo presidente dott. Giuseppe Graffi Brunoro, al Direttore Generale Dott. Giorgio Minute - e alla Federazione Nazionale delle BCC;
- a Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e delle BCC del Nord Est e della Centrale Finanziaria del Nord Est;
- al Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni di Consiglio, che ha verificato le attività aziendali con professionalità e grande senso di responsabilità;
- alla Direzione Generale per l'impegno ed il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- a tutto il Personale che, ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- a tutti i clienti, le associazioni, gli enti pubblici, che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Desideriamo, infine, ringraziare con un sentimento di forte riconoscenza tutti Voi Soci che con la Vostra fiducia e la Vostra vicinanza date sostanza al senso della cooperazione, al valore più profondo della nostra azienda che si concretizza nel primato della persona costituita in compagine sociale. Attraverso la rappresentazione quotidiana che Voi ci fornite della realtà e i Vostri gli stimoli possiamo efficacemente proseguire nel difficile compito di coniugare l'attività bancaria con la ricerca di una costante crescita della nostra comunità per un benessere condiviso. In tal senso ci sentiamo di esortarVi a lavorare ancor più ed ancor meglio con la nostra Banca di Credito Cooperativo, non solo per un ritorno puramente economico, ma perché stimolati dalla fierezza dell'appartenenza e dalla consapevolezza che l'identità concretizza i progetti.

Di seguito Vi sottoponiamo per le necessarie deliberazioni il bilancio dell'esercizio 2017.

per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Tiziano Portelli

Gorizia, lì 21 marzo 2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società BDO Italia SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	<i>Stato patrimoniale</i>	
Attivo	€	662.273.447
Passivo e Patrimonio netto	€	662.273.447
Utile dell'esercizio	€	354.284
	<i>Conto economico</i>	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	579.152
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	224.869
Utile dell'esercizio	€	354.284

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello nella Cassa Rurale di Lucinico Farra e Capriva, con cambio di denominazione in Cassa Rurale Friuli Venezia Giulia società cooperativa, i cui effetti giuridici, contabili e fiscali, ai sensi dell'art.2504 bis comma 2 del Codice Civile, sono decorsi dal 1° luglio 2017, si rileva che in conformità al principio contabile IFRS 3 in materia di aggregazioni aziendali, i dati di apertura della banca incorporata (ex BCC Fiumicello ed Aiello) sono stati iscritti al 1° di luglio 2017 in conformità del cosiddetto *purchase method* (metodo d'acquisto) previsto dal medesimo principio contabile: la banca incorporante (ex CRA Lucinico Farra e Capriva) ha quindi rilevato le attività, le passività e le passività potenziali identificabili come proprie della banca incorporata, ai relativi *fair value*.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Come da previsione della medesima circolare n.262, si rileva che a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello nella Cassa Rurale di Lucinico Farra e Capriva, i dati dell'esercizio 2016 sono riferiti alla sola banca incorporante ex CRA Lucinico Farra e Capriva.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti dalla Società BDO Italia SpA, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia SpA in data 13/04/2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Il Collegio Sindacale nelle due composizioni, ante e post fusione, ha operato complessivamente n° 41 verifiche, sia collegiali che individuali. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lucinico, 13 aprile 2018

Il Collegio Sindacale

Carlo Plet - Presidente

Andrea Cilento - Sindaco effettivo

Alessandra Snidero - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



Tel: +39 040 76.70.99
 Fax: +39 040 36.88.84
 www.bdo.it

Via F. Severo, 3
 34133 Trieste

Ai Soci della
 Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. (la società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave**Valutazione dei Crediti verso Clientela***Nota integrativa:*

- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 7 dell'attivo;
- Parte C- Informazioni sul conto economico - sezione 8;
- Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad euro 432,7 milioni, corrispondente al 60,4% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio. Tale voce è stata ritenuta significativa nell'ambito dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e della soggettività insita nei processi e nella modalità di valutazione, che sono caratterizzati dalla stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione");
- la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.

Rilevazione contabile delle operazioni straordinarie con riferimento alle operazioni di aggregazione aziendale (Fusione con Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello)

Nota integrativa:

- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 9 dell'attivo
- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 14 del passivo;
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

La società ha realizzato nel corso dell'esercizio un'operazione straordinaria di fusione volta all'incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello; tale operazione ha rappresentato un'area di particolare attenzione del nostro processo di revisione per effetto della complessità delle metodologie di valutazione adottate e della conseguente rilevazione contabile. Il processo di allocazione si concluderà entro la fine del mese di giugno 2018, coerentemente con quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Le principali procedure di revisione effettuate, anche mediante il supporto di esperti, hanno riguardato:

- l'analisi documentale e discussione con le funzioni aziendali coinvolte nella fusione;
- la verifica delle metodologie di valutazione utilizzate dalla direzione per la identificazione di eventuali aggiustamenti al fair value delle attività acquisite e delle passività assunte come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 3 - Aggregazioni aziendali;
- l'analisi della rilevazione contabile dell'operazione e della relativa informativa secondo quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 3 - Aggregazioni aziendali.
- la verifica, tramite il supporto dei nostri specialisti in ambito di Information Technology, delle attività di migrazione dei dati contabili della società incorporata.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi,

singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. ci ha conferito in data 27 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Trieste, 13 aprile 2018

BDO Italia S.p.A.

Stefano Bianchi
Socio

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio
- Rendiconto finanziario



STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	3.469.374	1.641.571
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	821.086	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	876.739	1.161.031
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.892.683	111.162.596
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.387.022	
60. Crediti verso banche	55.191.704	14.552.757
70. Crediti verso clientela	438.283.949	180.881.936
80. Derivati di copertura	37.965	
110. Attività materiali	10.074.984	5.257.594
120. Attività immateriali	1.271	56
130. Attività fiscali	7.411.335	4.716.396
a) correnti	1.281.151	589.371
b) anticipate	6.130.184	4.127.024
di cui:		
- alla L. 214/2011	5.377.069	3.586.512
150. Altre attività	8.825.335	2.150.514
Totale dell'attivo	662.273.447	321.524.451

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	3.767.069	125.088
20. Debiti verso clientela	475.402.625	212.984.717
30. Titoli in circolazione	64.289.921	59.440.201
40. Passività finanziarie di negoziazione	135.826	63.112
50. Passività finanziarie valutate al fair value	29.358.841	
60. Derivati di copertura	474.587	236.213
80. Passività fiscali	1.157.131	413.426
b) differite	1.157.131	413.426
100. Altre passività	11.750.545	1.861.538
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.462.929	1.700.162
120. Fondi per rischi e oneri:	802.545	745.307
b) altri fondi	802.545	745.307
130. Riserve da valutazione	1.031.385	355.309
160. Riserve	70.025.185	43.219.127
170. Sovrapprezzi di emissione	211.960	49.045
180. Capitale	48.615	32.952
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	354.284	298.256
Totale del passivo e del patrimonio netto	662.273.447	321.524.451

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.073.392	7.652.775
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.330.661)	(1.961.323)
30.	Margine di interesse	8.742.731	5.691.452
40.	Commissioni attive	5.338.873	3.410.171
50.	Commissioni passive	(632.345)	(334.160)
60.	Commissioni nette	4.706.528	3.076.011
70.	Dividendi e proventi simili	77.918	98.490
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(26.068)	13.791
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	101.921	1.644
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.108.892	1.649.846
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.089.911	1.626.899
	d) passività finanziarie	18.982	22.947
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(81.006)	(50.061)
120.	Margine di intermediazione	14.630.916	10.481.172
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.602.505)	(1.076.678)
	a) crediti	(1.338.277)	(976.814)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(215.511)	(93.224)
	d) altre operazioni finanziarie	(48.717)	(6.640)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	13.028.411	9.404.494
150.	Spese amministrative:	(13.205.072)	(9.547.953)
	a) spese per il personale	(7.790.774)	(5.933.807)
	b) altre spese amministrative	(5.414.298)	(3.614.146)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(90.000)	60.550
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(660.473)	(352.326)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.843)	(2.140)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.508.029	877.480
200.	Costi operativi	(12.449.359)	(8.964.389)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	100	61
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	579.152	440.166
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(224.869)	(141.911)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	354.284	298.256
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	354.284	298.256

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	354.284	298.256
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	28.600	(40.376)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	823.191	(1.516.094)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	851.791	(1.556.470)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.206.075	(1.258.214)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	32.952		32.952				16.131	(467)						48.615
a) azioni ordinarie	32.952		32.952				16.131	(467)						48.615
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	49.045		49.045			156.200	6.715							211.960
Riserve:	43.219.127		43.219.127	215.191		26.590.868								70.025.185
a) di utili	43.092.171		43.092.171	128.314		30.481.154								73.701.640
b) altre	126.955		126.955	86.876		(3.890.287)								(3.676.455)
Riserve da valutazione	355.309		355.309	74.117		(249.832)							851.792	1.031.385
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	298.256		298.256	(289.308)	(8.948)								354.284	354.284
Patrimonio netto	43.954.688		43.954.688		(8.948)	26.497.235	22.846	(467)					1.206.075	71.671.428

Tra le variazioni dell'esercizio, alla sezione Capitale voce a) azioni ordinarie, è stato inserito l'importo di € 15.655 corrispondente al Capitale Sociale della Società incorporata Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello del Friuli Soc.Coop., in relazione alla operazione di fusione per incorporazione con effetti a far data dal 01 luglio 2017.

Le variazioni di riserve si riferiscono all'indicata operazione di aggregazione aziendale, descritta in maggior dettaglio nella Parte G della presente Nota Integrativa.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditività complessiva esercizio 31.12.2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	33.437		33.437				666	(1.151)						32.952
a) azioni ordinarie	33.437		33.437				666	(1.151)						32.952
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	42.415		42.415				6.630							49.045
Riserve:	42.618.694		42.618.694	600.164		268								43.219.127
a) di utili	42.618.694		42.618.694	473.209		268								43.092.171
b) altre				126.955										126.955
Riserve da valutazione	1.911.779		1.911.779										(1.556.470)	355.309
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	618.726		618.726	(600.164)		(18.562)							298.256	298.256
Patrimonio netto	45.225.051		45.225.051			268	7.296	(1.151)					(1.258.214)	43.954.688

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.278.346	2.730.516
- risultato d'esercizio (+/-)	354.284	298.256
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(12.232)	34.981
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(512.552)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.527.672	1.230.210
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	662.316	354.466
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	127.821	743.396
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	131.037	69.208
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(324.665.462)	9.452.432
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(821.086)	53.378
- attività finanziarie valutate al fair value	238.463	396.927
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.211.746)	1.183.501
- crediti verso banche: a vista	(37.298.349)	2.115.601
- crediti verso banche: altri crediti	(3.418.517)	
- crediti verso clientela	(259.714.173)	6.190.232
- altre attività	(6.440.054)	(487.207)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	341.111.272	(11.549.042)
- debiti verso banche: a vista	3.641.981	(374.433)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	262.417.908	22.157.618
- titoli in circolazione	4.849.720	(26.842.977)
- passività finanziarie di negoziazione	72.714	(31.037)
- passività finanziarie valutate al fair value	29.416.902	(3.523.002)
- altre passività	40.712.046	(2.935.210)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	19.724.156	633.907
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	77.918	98.490
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	77.918	98.490
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(18.143.900)	(861.317)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(8.387.022)	
- acquisti di attività materiali	(9.753.820)	(861.317)
- acquisti di attività immateriali	(3.058)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(18.065.982)	(762.827)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	178.577	6.145
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.948)	(18.562)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	169.629	(12.417)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.827.803	(141.337)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.641.571	1.782.908
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.827.803	(141.337)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.469.374	1.641.571

NOTA INTEGRATIVA



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Ivass, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

LE INCERTEZZE CONSEGUENTI ALL'ATTUALE CONTESTO ECONOMICO, ANCORCHÉ ABBIANO GENERATO SIGNIFICATIVI IMPATTI SUL BILANCIO, NON GENERANO DUBBI SUL CITATO PRESUPPOSTO DELLA CONTINUITÀ AZIENDALE.

UN'INFORMATIVA PIÙ DETTAGLIATA IN MERITO ALLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE E VARIABILI ESISTENTI SUL MERCATO È CONTENUTA NELL'AMBITO DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE DEGLI AMMINISTRATORI.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016-2024, in esecuzione della delibera assembleare del 27 maggio 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - D.L. 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche: per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, non ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurved loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito dal "Portafoglio bancario di vigilanza", in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- "Hold to collect and sell" (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rinvenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del

rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sotto descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio. Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;

- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%
- ✓ 2019: 85%
- ✓ 2020: 70%
- ✓ 2021: 50%
- ✓ 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività

finanziarie detenute per la negoziazione”, il fair value dell’attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L’importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con apposita delibera (2% dei Fondi Propri), nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziati per ramo di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 6 Srl e Cassa Centrale Securitisation Srl, nelle quali non detiene interessenze. Per le operazioni di Autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nominale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

▪ Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

▪ Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

I terreni e gli edifici sono beni da considerare beni separabili e come tali trattati separatamente ai fini contabili. I terreni sono considerati a vita illimitata e pertanto non soggetti al processo di ammortamento come i fabbricati, con vita utile limitata.

Un incremento nel valore del terreno sul quale un edificio è costruito non influisce sulla determinazione della vita utile del fabbricato.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali*Criteria di classificazione*

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfanno le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia l'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management
- gestione del risparmio
- brand name

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "Altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 16 Srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteria di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteria di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value*Criteria di classificazione*

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteria di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel *“Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”*, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta*Criteria di classificazione*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *“Risultato netto della attività di negoziazione”*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni*Ratei e Risconti*

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le *“Altre attività”* o *“Altre passività”*.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un *“beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit)* del tipo *“Prestazioni Definite” (defined benefit plan)* per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016

IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari e pertanto le tabelle relative alla presente sezione non vengono avvalorate.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

- **Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- **Titoli di capitale non quotati:** In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
- **OICR:** sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.
- **Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

- "Probabilità di insolvenza (*PD*)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.
- "Perdita in caso di insolvenza (*LGD*)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2017 la Banca ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		821				
2. Attività finanziarie valutate al fair value			877			1.161
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.511	11.799	20.583	106.853	30	4.280
4. Derivati di copertura		38				
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	96.511	12.658	21.459	106.853	30	5.441
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		136			63	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		29.359				
3. Derivati di copertura		475			236	
Totale		29.969			299	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		1.161	4.280			
2. Aumenti		49	17.742			
2.1 Acquisti			16.230			
2.2 Profitti imputati a:		49				
2.2.1 Conto Economico		49				
- di cui plusvalenze		49				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1.512			
3. Diminuzioni		333	1.439			
3.1 Vendite			1.081			
3.2 Rimborsi		238	14			
3.3 Perdite imputate a:		95	216			
3.3.1 Conto Economico		95	216			
- di cui minusvalenze		95				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			129			
4. Rimanenze finali		877	20.583			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono a titoli di capitale classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono relativi a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Le variazioni di fair value iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie valutate al fair value, sono risultate negative per 46 mila euro e si riferiscono esclusivamente ai finanziamenti erogati alla clientela.

Le perdite imputate a conto economico relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono a rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG Srl.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e pertanto la tabella relativa a questa sezione non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.387	8.420						
2. Crediti verso banche	55.192			55.192	14.553			14.553
3. Crediti verso clientela	438.284		1.067	458.046	180.882		403	201.938
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.086			1.086	69			69
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	502.949	8.420	1.067	514.324	195.504		403	216.560
1. Debiti verso banche	3.767			3.767	125			125
2. Debiti verso clientela	475.403			475.403	212.985			212.985
3. Titoli in circolazione	64.290		59.429	4.861	59.440		57.585	1.855
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	543.460		59.429	484.030	272.550		57.585	214.965

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	3.469	1.642
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.469	1.642

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 64 mila euro.

L'ammontare della voce non comprende la Riserva obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		821				
1.1 di negoziazione		1				
1.2 connessi con la fair value option		803				
1.3 altri		18				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		821				
Totale (A+B)		821				

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca, o a copertura di finanziamenti a tasso fisso erogati in fase di transizione ai principi contabili internazionali, contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività / passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	803	
b) Clientela	18	
Totale B	821	
Totale (A+B)	821	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			877			1.161
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			877			1.161
Totale			877			1.161
Costo			886			1.120

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati mutui ipotecari, a tasso fisso e/o variabile, erogati alla clientela ordinaria, in fair value option.

Nella stessa sottovoce sono comprese attività deteriorate per le esposizioni dei crediti verso la clientela derivanti da finanziamenti per mutui.

Dette esposizioni sono riferite a sofferenze per 5 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	877	1.161
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	877	1.161
Totale	877	1.161

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	96.486	9.669		105.790	30	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	96.486	9.669		105.790	30	
2. Titoli di capitale			20.583			4.280
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			20.583			4.280
3. Quote di O.I.C.R.	25	2.130		1.063		
4. Finanziamenti						
Totale	96.511	11.799	20.583	106.853	30	4.280

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 128.893 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 603 mila..

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca spa Roma	4.491	4.591	0,39%	1.605.843
Federazione Bcc Fvg Udine	468	468	7,69%	7.989
Bcc Sviluppo Territorio srl Udine	2.092	1.368	7,26%	22.469
Fondo Garanzia Depositanti Roma	1	1	0,35%	296
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine Bcc Nord Est spa Trento	12.225	13.743	1,28%	240.975
Sinergia srl Milano	5	5	0,41%	1.631
Assicura Agenzia srl Udine	64	64	4,17%	5.345
Consorzio Bcc Energia Roma	3	3	1,61%	256
Banca Sviluppo spa Roma	193	193	0,15%	137.305
Phoenix Informatica Bancaria spa Trento		1	0%	85.165
Totale	19.542	20.437		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Uniche eccezioni a quanto sopra citato riguardano i titoli azionari di Cassa Centrale Banca spa ed Iccrea Banca Spa.

Le azioni ordinarie emesse dalla Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a. sono state classificate nel portafoglio contabile IAS 39 delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). Lo IAS 39 prevede che il valore di bilancio degli investimenti azionari rientranti nel summenzionato portafoglio contabile sia sempre allineato al relativo fair value e che le variazioni di fair value dalla data di acquisto degli stessi, al netto degli eventuali effetti fiscali, sia registrato in una riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto.

L'unica eccezione a tale regola è relativa agli strumenti rappresentativi di capitale non quotati ed il cui fair value non può essere attendibilmente determinato, i quali sono mantenuti al costo (così detta "cost exemption").

Per quanto sopra, la Banca prima del 31 dicembre 2017, ha mantenuto al costo gli investimenti azionari in Cassa Centrale Banca in quanto gli stessi possedevano i requisiti per l'applicazione della "cost exemption", con particolare riferimento all'impossibilità di determinarne attendibilmente il fair value in considerazione sia della indisponibilità di informazioni pubbliche per addivenire ad una stima attraverso un modello di valutazione sia per mancanza di prezzi rivenienti da recenti operazioni.

Le summenzionate condizioni per l'applicazione della "cost exemption" non sono più soddisfatte in considerazione della recente operazione di aumento di capitale di Cassa Centrale Banca in quanto, con particolare riferimento alla porzione di aumento di capitale realizzato attraverso il conferimento delle azioni delle società strumentali e di servizi, il fair value di un'azione ordinaria di Cassa Centrale Banca è stato stimato, ai fini del concambio, in 58,458 Euro.

Tale stima è stata effettuata da un terzo indipendente attraverso un modello di valutazione denominato "dividend discount model" e tiene conto, tra gli altri aspetti, anche dell'aumento di capitale in denaro effettuato a valori nominali.

Pertanto, tenuto conto della sopravvenuta disponibilità del valore delle azioni di Cassa Centrale Banca riveniente dalla recente operazione di aumento di capitale, si ritiene che ai fini della valutazione di bilancio al 31 dicembre 2017, sia nelle condizioni di poter adeguare il valore di carico (costo) delle azioni ordinarie di Cassa Centrale Banca al relativo fair value pari a 58,458 per azione. La differenza tra il fair value e il valore di carico (costo), al netto degli eventuali effetti fiscali, è imputata in una riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto.

Si precisa che tale fair value è di "livello 3" in quanto determinato attraverso un modello di valutazione che non utilizza esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

Le azioni ordinarie emessa da Iccrea Banca spa sono state valorizzate al fair value di euro 52,80 come indicato dalla stessa Iccrea Banca spa in occasione della fusione avvenuta con la Holding ai sensi del 2437 ter del Codice Civile quale valore unitario di un'azione nel caso di eventuali recessi.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	106.155	105.820
a) Governi e Banche Centrali	95.204	97.721
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	10.951	8.099
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	20.583	4.280
a) Banche	18.527	2.380
b) Altri emittenti	2.055	1.900
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.985	1.358
- imprese non finanziarie	70	
- altri		542
3. Quote di O.I.C.R.	2.155	1.063
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	128.893	111.163

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Fair value	Flussi finanziari	Fair value	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	5.330			
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	5.330			

Le attività coperte si riferiscono a titoli di Stato - BTP - rinvenienti dall'aggregazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop., per nominali 5 milioni di euro, oggetto di copertura per rischio di tasso di interesse.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:	5.330	
a) rischio di tasso di interesse	5.330	
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	5.330	

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	8.387	8.420						
- strutturati								
- altri	8.387	8.420						
2. Finanziamenti								
Totale	8.387	8.420						

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse. Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza nel mese di marzo 2021.

L'operazione è rinveniente dall'incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	8.387	
a) Governi e Banche Centrali	8.387	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	8.387	
Totale fair value	8.420	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	55.192			55.192	14.553			14.553
1. Finanziamenti	55.192			55.192	14.553			14.553
1.1 Conti correnti e depositi liberi	48.450	X	X	X	11.235	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.708	X	X	X	2.890	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	34	X	X	X	427	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	34	X	X	X	427	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	55.192			55.192	14.553			14.553

Legenda:

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.142 mila euro.

I depositi vincolati di cui alla sezione B punto 1.2. comprendono la riserva obbligatoria, per un importo di 4.496 mila euro, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	415.176		22.041			458.046	170.512		9.967			201.938
1. Conti correnti	42.793		6.355	X	X	X	20.096		3.131	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	315.387		15.333	X	X	X	132.229		6.805	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.091		176	X	X	X	3.316		11	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	43.905		177	X	X	X	14.871		20	X	X	X
Titoli di debito	1.067					1.067	403					403
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.067			X	X	X	403			X	X	X
Totale	416.243		22.041			458.046	170.915		9.967			201.938

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 295 mila euro;

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 3.811 mila euro, di cui per 88 mila euro riferite ad attività deteriorate.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 25.651 mila euro nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 16 srl che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition e quindi devono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi delle Banche di Credito Cooperativo. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	16.222	8.861
Rischio di portafoglio	2.690	1.021
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	5.383	1.789
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	7.030	
Altri investimenti finanziari	1.025	
Finanziamenti all' export / import	3.466	
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	5.421	1.353
Crediti verso Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo	2.735	1.846
Altri	110	20
Totale	44.082	14.891

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.067			403		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.067			403		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.067			403		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	415.176		22.041	170.512		9.967
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	276			114		
c) Altri soggetti	414.900		22.041	170.398		9.967
- imprese non finanziarie	187.448		16.360	72.704		8.261
- imprese finanziarie	11.176			2.047		
- assicurazioni	1.025					
- altri	215.251		5.681	95.647		1.706
Totale	416.243		22.041	170.915		9.967

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	1.464	1.644
a) rischio di tasso di interesse	1.464	1.644
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	1.464	1.644

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto e il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti trimestralmente con il "dollar offset method" (vedi parte A - punto 6 - Operazioni di copertura).

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" è riportato un unico mutuo a tasso fisso per 1 milione e 301 mila euro quale quota residua, coperto da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con Iccrea Banca Spa.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		38		2.000				
1) Fair value		38		2.000				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		38		2.000				

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "fair value option".

La "fair value option" è stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie		38		X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività		38							
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica; pertanto non si procede alla compilazione delle relative tabelle.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS27 e IAS28; pertanto non si procede alla compilazione delle relative tabelle.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	8.989	5.189
a) terreni	730	274
b) fabbricati	6.399	3.709
c) mobili	624	380
d) impianti elettronici	458	250
e) altre	778	575
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	8.989	5.189

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali abbia utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.086			1.086	69			69
a) terreni	198			198				
b) fabbricati	888			888	69			69
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.086			1.086	69			69

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti Attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	274	6.290	1.622	1.571	2.335	12.091
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.580	1.242	1.321	1.760	6.903
A.2 Esistenze iniziali nette	274	3.709	380	250	575	5.189
B. Aumenti:	456	4.450	1.493	1.249	1.075	8.723
B.1 Acquisti	456	4.450	1.493	1.249	1.075	8.723
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	456	4.240	1.330	1.193	978	8.197
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.760	1.250	1.041	872	4.922
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		249	74	163	161	646
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		1.511	1.176	878	711	4.276
D. Rimanenze finali nette	730	6.399	624	458	778	8.989
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.341	2.489	2.361	2.634	11.824
D.2 Rimanenze finali lorde	730	10.740	3.112	2.819	3.412	20.813
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce C.7 "Altre variazioni" si riferisce al valore dei Fondi Ammortamento dei cespiti acquisiti nell'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli a far data dal 01 luglio 2017.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 329 mila euro
- arredi per 221 mila euro
- opere d'arte per 74 mila euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchine ufficio elettroniche per 388 mila euro
- impianti allarme per 68 mila euro
- impianti telefonici per 2 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- automezzi per 26 mila euro
- impianti e mezzi di sollevamento per 74 mila euro
- impianto fotovoltaici per 194 mila euro
- attrezzatura varia per 484 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	40,42%	41,03%
Mobili	79,96%	76,55%
Impianti elettronici	83,74%	84,07%
Altre	77,19%	75,36%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%
Impianti ed attrezzatura varia	15%
Impianti telefonici	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 10
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 6
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4 - 5

* sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		69
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		69
B. Aumenti	198	834
B.1 Acquisti	198	834
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	97	834
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		14
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		14
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	198	888
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	198	888
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio sono di seguito elencati con importi al netto dell'Iva:

- acquisto immobile strumentale da adibirsi a filiale della Banca per 348 mila euro
- acquisto mobili e arredi per ristrutturazione di una filiale della Banca per 14 mila euro
- acquisto bancomat per 39 mila euro.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1			
A.2.1 Attività valutate al costo:	1			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1			

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
di cui: operazione di aggregazione aziendale				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				16		16
E. Rimanenze finali lorde				17		17
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività classificate a titolo di Avviamento e quindi la presente sezione non viene compilata.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.543	415	5.958
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	5.005	372	5.377
Rettifiche crediti verso clientela	5.005	372	5.377
b) Altre	538	43	581
Fondo per rischi e oneri	25		25
Costi di natura prevalentemente amministrativa	362		362
Altre	151	43	194
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	158	14	172
a) Riserve da valutazione:	158	14	172
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	83	14	97
Perdite attuariali dei fondi del personale	75		75
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.701	429	6.130

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	93	16	109
Rivalutazioni di derivati di copertura	17	3	19
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	52	9	60
Altre	25	4	29
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	897	152	1.048
a) Riserve da valutazione:	897	152	1.048
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	591	100	690
Altre	306	52	358
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	990	167	1.157

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Bcc di Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop., sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- Immobili strumentali per 251 mila €
 - Immobili non strumentali rinvenienti da recupero crediti per 79 mila €
 - Attività finanziarie detenute sino a scadenza per 27 mila €
 - Titoli in circolazione da valutazione al costo ammortizzato per un importo inferiore al limite di redazione della presente Nota Integrativa.
- Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4.014	4.082
2. Aumenti	2.506	197
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.506	197
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	464	197
e) operazioni di aggregazione aziendale	2.042	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	562	265
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	562	265
a) rigiri	562	265
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.958	4.014

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	3.587	3.775
2. Aumenti	2.252	
3. Diminuzioni	462	189
3.1 Rigiri	462	189
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.377	3.587

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017) nonchè l'importo conferito per incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop. per un importo di 1.895 mila €.

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2017.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	43	47
2. Aumenti	66	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	66	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	22	
d) operazioni di aggregazione aziendale	43	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		4
a) rigiri		4
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	109	43

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 166 mila euro e per 22 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	117	101
2. Aumenti	350	117
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	350	117
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	172	117
d) operazioni di aggregazione aziendale	178	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	296	101
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	296	101
a) rigiri	296	101
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	172	117

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	370	1.087
2. Aumenti	1.104	370
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.104	370
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	690	370
d) operazioni di aggregazione aziendale	413	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	426	1.087
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	426	1.087
a) rigiri	426	1.087
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.048	370

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e fondi del personale.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita le rispettive riserve di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(42)		(42)
Acconti versati (+)	634	131		765
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	362			362
Ritenute d'acconto subite (+)	26			26
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.022	89		1.112
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	134			134
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	35			35
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	170			170
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.192	89		1.281

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. La voce "crediti d'imposta non compensabili" si riferisce a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 319 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o

valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta , per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria , nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non coerenti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente Sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	7	33
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	364	
Altre attività	8.454	2.118
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.181	705
Partite in corso di lavorazione	6.575	635
Partite Viaggianti	76	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		640
Depositi cauzionali infruttiferi	30	
Commissioni, provvigioni da percepire	110	
Anticipi e crediti verso fornitori	14	7
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	148	31
Fatture da emettere e da incassare	69	99
Crediti v/ Terzi	229	
Altre partite attive	11	
Crediti v/ Enti Previdenziali	5	
Anticipi v/ Enti	7	
Totale	8.825	2.151

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	3.767	125
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.767	83
2.2 Depositi vincolati		41
2.3 Finanziamenti		1
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		1
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	3.767	125
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	3.767	125
Totale fair value	3.767	125

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 28 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Approfondimenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale	Totale
	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	447.702	202.466
2. Depositi vincolati	18.613	7.260
3. Finanziamenti	601	
3.1 Pronti contro termine passivi	601	
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	8.487	3.258
Totale	475.403	212.985
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	475.403	212.985
Totale Fair value	475.403	212.985

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 705 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 5.421 mila euro
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 3.036 mila euro
- Somme a disposizione di clientela codificata per 30 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	59.429		59.429		57.585		57.585	
1.1 strutturate								
1.2 altre	59.429		59.429		57.585		57.585	
2. Altri titoli	4.861			4.861	1.855			1.855
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.861			4.861	1.855			1.855
Totale	64.290		59.429	4.861	59.440		57.585	1.855

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse e al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 958 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce a certificati di deposito sottoscritti dalla clientela.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	1.856	
a) rischio di tasso di interesse	1.856	
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell' *hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla* e coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			136					63		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		136		X	X		63		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		136			X		63		
Totale (A+B)	X		136			X		63		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca e mutui attivi con la clientela.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	28.550		29.359							
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	28.550		29.359		X					X
Totale	28.550		29.359		29.359					

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

Il valore delle obbligazioni emesse e al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.014 mila euro.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		475		6.301		236		1.423
1) Fair value		475		6.301		236		1.423
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		475		6.301		236		1.423

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	289					X		X	X
2. Crediti	185			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	475								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti a fronte del deterioramento di:	94	203
crediti di firma	94	203
Ratei passivi	34	114
Altre passività	11.623	1.545
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	485	225
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.318	372
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	412	27
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	34	3
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	588	280
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	547	
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	870	
Partite in corso di lavorazione	3.804	9
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	65	23
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	863	
Somme a disposizione di Terzi	293	53
Somme a disposizione di Soci	5	3
Eccedenze di cassa	42	17
Depositi cauzionali	1	1
Altre partite passive	2.296	533
Totale	11.751	1.862

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	1.700	1.721
B. Aumenti	2.003	90
B.1 Accantonamento dell'esercizio	34	90
B.2 Altre variazioni	3	
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	1.966	
C. Diminuzioni	240	110
C.1 Liquidazioni effettuate	197	110
C.2 Altre variazioni	43	
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
D. Rimanenze finali	3.463	1.700

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 34 mila euro;

Le "Altre variazioni" di cui ai punti 2 si riferiscono all'utile attuariale (Actuarial Gains), pari a 40 mila euro, così determinato: per 43 mila euro di variazione positiva dipende da variazioni di esperienza;

per 3 mila euro di variazione negativa dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%

- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri e del 2,50% per dirigenti:
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando i tassi sotto evidenziati:

Variazione parametro Valore DBO

Tasso di turnover +1%	3.444.279,83
Tasso di turnover -1%	3.483.559,50
Tasso di inflazione +0,25%	3.516.166,80
Tasso di inflazione -0,25%	3.410.679,04
Tasso di attualizzazione +0,25%	3.379.117,93
Tasso di attualizzazione -0,25%	3.549.755,06

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2017 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Corporate di rating "AA".

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3.189 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.568	1.655
Variazioni in aumento	1.818	28
Variazioni in diminuzione	197	115
Fondo finale	3.189	1.568

Nelle variazioni in aumento per un importo pari a 1.782 mila euro è stato inserito il Fondo Trattamento di Fine Rapporto ai sensi art. 2120 del Codice Civile della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop. a seguito aggregazione aziendale a far data dal 01 luglio 2017.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 177 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 186 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	803	745
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	98	73
2.3 altri	704	672
Totale	803	745

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		745	745
B. Aumenti		147	147
B.1 Accantonamento dell'esercizio		98	98
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale		48	48
C. Diminuzioni		89	89
C.1 Utilizzo nell'esercizio		85	85
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		4	4
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rimanenze finali		803	803

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.5 - Operazioni di aggregazione aziendale - accoglie per 4 mila euro il Fondo Beneficenza e Mutualità e per 44 mila euro il Fondo Premio Anzianità del Personale Dipendente. Dette voci si riferiscono alla fusione per incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati ed all'attribuzione a conto economico per insussistenza degli accantonamenti eseguiti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Dettaglio Tabella 12.1: L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" per 98 mila euro si riferisce a premi di anzianità / fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri" si riferisce:

- per 90 mila euro agli accantonamenti dell'esercizio per oneri stimati previsti per la riliquidazione di rapporti con la clientela per gli interessi di sconfinamento e parametri di indicizzazione con valori negativi .
- per 24 mila per oneri stimati su interventi del Fondo Garanzia Istituzionale per situazioni di crisi delle Bcc.
- per 590 mila euro agli oneri per programmi di incentivazione all'esodo
- per un importo inferiore al limite di redazione della presente Nota Integrativa al Fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49) rinveniente dalla fusione per incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop.

Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 49 mila euro, di cui 16 mila euro per capitale sociale conferito nella fusione per incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli Soc.Coop.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.386	
- interamente liberate	6.386	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.386	
B. Aumenti	12.574	
B.1 Nuove emissioni	6.213	
- a pagamento:	6.213	
- operazioni di aggregazioni di imprese	6.068	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	145	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	6.361	
C. Diminuzioni	117	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	117	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.843	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.843	
- interamente liberate	18.843	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Si precisa che a far data dal 01 luglio 2017, vista la fusione per incorporazione della Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop, il valore nominale della singola azione è variato da 5,16 a 2,58. (valore espresso al centesimo di euro)

Il concambio pari a 6.361 azioni per i Soci della Cassa Rurale Artigiana di Lucinico Farra e Capriva soc.coop. è stato inserito alla voce B.3 Altre variazioni.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	3.385
Numero soci: ingressi	3.998
Numero soci: uscite	108
Numero soci al 31.12.2017	7.275

Nella voce ingressi sono stati inseriti i 3.912 Soci della incorporata Bcc Fiumicello e Aiello del Friuli soc.coop. a far data dal 01 luglio 2017.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	49	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	212	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	73.754	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	187	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(3.645)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(84)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.253	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(409)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	71.317			

Nella voce "Altre riserve" sono rilevate le riserve negative "IFRS3 Aggregazioni aziendali" per 3.593 mila euro e "IAS8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" per 52 mila euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	354.283,65
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	293.655,14
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	10.628,51
- Ai fini di beneficenza e mutualità	50.000,00

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	11.577	4.837
a) Banche	3.744	1.141
b) Clientela	7.833	3.695
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.006	59
a) Banche		
b) Clientela	3.006	59
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.669	3.030
a) Banche		532
i) a utilizzo certo		400
ii) a utilizzo incerto		132
b) Clientela	8.669	2.498
i) a utilizzo certo	1.266	10
ii) a utilizzo incerto	7.403	2.488
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	41	
Totale	23.293	7.926

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.935 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 412 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.396 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" si riferiscono a:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse

Il punto 6 "Altri impegni" comprende gli impegni a valere su Fondi Regionali.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.300	4.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di:

- operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 603 mila euro
- operazioni di affidamento con Istituti Centrali di Categoria per 10.191 mila euro
- operazioni comparto estero con IccreaBancalmpresa spa di Roma per 506 mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni. I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
POS Point of Sales	87			21
Gruppi di continuità		14		
Fotocopiatrici e stampanti		18		9
Macchina affrancatrice			12	2
Totale	87	32	12	32

In qualità di soggetto locatore, la Banca possiede dei terminali P.O.S. installati presso esercenti convenzionati che consentono ai titolari di carte di credito e debito di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri. Il contratto in essere ha una durata annuale e potrà essere prorogato mediante accordo espresso tra le parti. Per tutta la durata della locazione i canoni di noleggio sono fissi e con cadenza mensile. Non è prevista la facoltà di riscatto al termine della locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	148.251
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	87.506
2. altri titoli	60.745
c) titoli di terzi depositati presso terzi	207.364
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	177.051
4. Altre operazioni	200.826

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.582 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	43.641
a) acquisti	32.113
b) vendite	11.528
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	157.186
a) gestioni patrimoniali	26.898
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	41.285
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	9.088
d) altre quote di Oicr	79.915
3. Altre operazioni	
Totale	200.826

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	859		859	330		529	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	859		859	330		529	X
Totale 31.12.2016						X	

La Banca ha sottoscritto accordi di compensazione e collateralizzazione relativamente all'operatività in derivati OTC con l'Istituto Centrale di Categoria, Iccrea Banca spa di Roma.

I contratti derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari ad Euro 100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca spa di Roma ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	610		610			610	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	610		610			610	X
Totale 31.12.2016	299		299			X	

La Banca ha sottoscritto accordi di compensazione e collateralizzazione relativamente all'operatività in derivati OTC con l'Istituto Centrale di Categoria, Iccrea Banca spa di Roma.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli e pertanto la presente sezione non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento alle attività a controllo congiunto si evidenzia che la Banca non rientra nella fattispecie per la redazione della presente sezione.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	77.164	30.828
1. conti correnti	8.538	4.260
2. portafoglio centrale	36.134	14.864
3. cassa	13.333	4.692
4. altri conti	19.159	7.012
b) Rettifiche "avere"	78.027	30.188
1. conti correnti	19.151	6.140
2. cedenti effetti e documenti	50.243	19.787
3. altri conti	8.633	4.261

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 863 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			157	157	7
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.108			1.108	1.521
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	16			16	
4. Crediti verso banche		20		20	48
5. Crediti verso clientela	9	9.728		9.737	6.029
6. Attività finanziarie valutate al fair value		31		31	45
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	5	5	4
Totale	1.133	9.778	162	11.073	7.653

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 26 mila euro.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 11 mila euro
- depositi vincolati per 9 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.552 mila euro
- mutui per 7.513 mila euro
- anticipi Sbf per 448 mila euro
- portafoglio di proprietà per 34 mila euro
- fondi di terzi in amministrazione per 43 mila euro;
- altri finanziamenti per 137 mila euro

Nella sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti", sono compresi interessi su mutui ipotecari a tasso fisso ed indicizzato

La sottovoce 8 "Altre attività" si riferisce ad interessi su rimborsi crediti fiscali.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha detenuto derivati di copertura con differenziali negativi maturati nell'esercizio e pertanto viene compilata la relativa Tabella 1.5 nella sezione degli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 16 mila euro e si riferiscono per 13 mila euro a crediti verso clientela e per 3 mila euro a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(20)	X		(20)	(1)
3. Debiti verso clientela	(1.088)	X		(1.088)	(576)
4. Titoli in circolazione	X	(721)		(721)	(1.300)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(338)		(338)	(31)
7. Altre passività e fondi	X	X	(42)	(42)	
8. Derivati di copertura	X	X	(121)	(121)	(53)
Totale	(1.109)	(1.059)	(163)	(2.331)	(1.961)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 20 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 798 mila euro

- conti di deposito vincolati per 141 mila euro

- depositi a risparmio per 55 mila euro

- operazioni di cartolarizzazione per 77 mila euro

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 17 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 687 mila euro

- certificati di deposito per 34 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 338 mila euro

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi" sono ricompresi gli interessi su attività finanziarie disponibili per la vendita con tassi negativi.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 121 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(121)	(53)
C. Saldo (A-B)	(121)	(53)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta su debiti verso clientela e verso banche sono risultati inferiori al limite di redazione della nota integrativa illustrata in migliaia di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	100	82
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.767	1.128
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	52	15
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	551	344
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	72	47
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.090	719
9.1. gestioni di portafogli	167	131
9.1.1. individuali	167	131
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	421	239
9.3. altri prodotti	502	349
d) servizi di incasso e pagamento	1.179	795
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	14	11
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.179	1.362
j) altri servizi	99	32
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.339	3.410

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" e così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 84 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 2 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	1.641	1.063
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	550	344
3. servizi e prodotti di terzi	1.090	719
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(8)	(12)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(15)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(9)
2. negoziazione di valute	(9)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(541)	(266)
e) altri servizi	(53)	(41)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(632)	(334)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78		65	34
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	78		65	34

L'ammontare dei dividendi percepiti al 31 dicembre 2017 è così composto:

- Iccrea Holding Spa per 45 mila euro;
- Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. per 12 mila euro;
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. per 21 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(26)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					(26)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	148	10
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	5	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	156	10
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(54)	(9)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(54)	(9)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	102	2

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.182	(92)	1.090	1.627		1.627
3.1 Titoli di debito	1.182	(92)	1.090	1.627		1.627
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.182	(92)	1.090	1.627		1.627
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	23	(4)	19	23		23
Totale passività	23	(4)	19	23		23

Per quanto riguarda le passività finanziarie i Principi Contabili Internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 455 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 727 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	49		(95)		(46)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	49		(95)		(46)
2. Passività finanziarie	118	8	(59)	(1)	65
2.1 Titoli di debito	118	8	(59)	(1)	65
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	29		(129)		(100)
Totale	196	8	(284)	(1)	(81)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(479)	(4.523)	(42)	553	3.152			(1.338)	(977)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(479) (479)	(4.523) (4.523)	(42) (42)	553 553	3.152 3.152			(1.338) (1.338)	(977) (977)
C. Totale	(479)	(4.523)	(42)	553	3.152			(1.338)	(977)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi (stralci per passaggio a perdite). Fra le rettifiche di valore per cancellazioni figurano perdite su crediti in bonis per 35 mila euro e perdite su attività deteriorate per 444 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", corrispondono alle rivalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Si precisa inoltre che, tra le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – B", figurano anche incassi di posizioni deteriorate e cancellate integralmente dai bilanci precedenti per un ammontare pari a 60 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(216)	X	X	(216)	(93)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(216)			(216)	(93)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 44, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Bcc Sviluppo Territorio Fvg Srl di Udine.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(11)	(136)			99			(49)	(7)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(11)	(136)			99			(49)	(7)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Gli importi indicati alla sottovoce A si riferiscono a:

- rettifiche di valore per impegni della Banca nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo di Roma
- riprese di valore da valutazione crediti di firma rilasciati a clientela per 96 mila euro e per 3 mila euro per riprese da interventi deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo di Roma.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(7.463)	(5.718)
a) salari e stipendi	(5.122)	(3.552)
b) oneri sociali	(1.313)	(899)
c) indennità di fine rapporto	(365)	(245)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(39)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(243)	(164)
- a contribuzione definita	(243)	(164)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(379)	(820)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(328)	(216)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.791)	(5.934)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 186 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 34 mila euro.
- altri oneri pari a 7 mila euro

Nella voce 2) "altro personale in attività" i costi si riferiscono al personale in stages aziendali.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 243 mila euro e del Collegio Sindacale per 85 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	100	71
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	31	21
c) restante personale dipendente	66	49
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale
Premi di anzianità / fedeltà	(8)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	2
Formazione e aggiornamento	(14)
Altri benefici	(356)
- cassa mutua nazionale	(99)
- buoni pasto	(118)
- polizze assicurative	(8)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(131)
Totale	(379)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(4.400)	(2.954)
Spese informatiche	(1.378)	(954)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.089)	(733)
- manutenzione ed assistenza EAD	(290)	(222)
Spese per beni immobili e mobili	(397)	(247)
- fitti e canoni passivi	(147)	(80)
- spese di manutenzione	(250)	(166)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.007)	(594)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(3)	(4)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(34)	(19)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	(3)	
- pulizia	(139)	(101)
- vigilanza	(6)	
- trasporto	(61)	(105)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(86)	(25)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(23)	(18)
- telefoniche	(63)	(36)
- postali	(122)	(87)
- energia elettrica, acqua, gas	(133)	(80)
- servizio archivio	(22)	
- trattamento dati	(93)	
- lavorazione e gestione contante	(58)	
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(117)	
- altre	(42)	(120)
Prestazioni professionali	(473)	(365)
- legali e notarili	(265)	(175)
- consulenze	(87)	(77)
- certificazione e revisione di bilancio	(20)	(25)
- altre	(100)	(88)
Premi assicurativi	(153)	(80)
Spese pubblicitarie	(212)	(145)
Altre spese	(779)	(569)
- contributi associativi/altri	(299)	(199)
- contributi ai fondi di risoluzione	(15)	(78)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(201)	(138)
- rappresentanza	(47)	(9)
- altre	(218)	(145)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.014)	(660)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(64)	(63)
Imposta di bollo	(825)	(549)
Imposta sostitutiva	(104)	(36)
Altre imposte	(21)	(12)
TOTALE	(5.414)	(3.614)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti			(90)	(90)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(90)	(90)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(90)	(90)

Gli accantonamenti dell'esercizio si riferiscono ad oneri stimati previsti per la riliquidazione di rapporti con interessi di sconfinamento e parametri di indicizzazione con valori negativi.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(660)			(660)
- Ad uso funzionale	(646)			(646)
- Per investimento	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(660)			(660)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite

all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(2)
Transazioni per cause passive	(7)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(34)	
Altri oneri di gestione	(2)	(5)
Totale	(42)	(7)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	929	583
Rimborso spese legali per recupero crediti	152	94
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	110	35
Altri recuperi	112	67
Risarcimenti assicurativi	5	
Affitti attivi su immobili da recupero crediti	13	
Altri affitti attivi su beni mobili	47	14
Commissioni di istruttoria veloce	151	52
Contributi in conto esercizio	30	
Altri proventi di gestione	2	39
Totale	1.550	885

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 824 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 104 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha realizzato plusvalenze da realizzo su cespiti alienati ritenuti obsoleti per un ammontare inferiore al limite di redazione della presente Nota Integrativa e pertanto non viene compilata la tabella prevista per tale Sezione.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(42)	(84)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	5	11
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(166)	(73)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(22)	4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(225)	(142)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(150)	(61)
IRAP	(75)	(81)
Altre imposte		
Totale	(225)	(142)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	579	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	964	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(8.382)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.908	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.439	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.778	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(204)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.982	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(1.234)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(150)
Imposta di competenza dell'esercizio		(150)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	579	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(27)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.829	(271)
- Ricavi e proventi (-)	(1.508)	
- Costi e oneri (+)	7.337	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.321	(201)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.321	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.835	457
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	204	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	808	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.823	
Valore della produzione	894	
Imposta corrente		(42)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(42)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(33)
Imposta di competenza dell'esercizio		(75)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(225)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione delle tabelle previste per la presente Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,9% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	354
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	39	11	29
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.213	390	823
a) variazioni di fair value	1.668	536	
b) rigiro a conto economico	(455)	(146)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(455)	(146)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.253	401	852
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.253	401	1.206

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio delle rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e del risultato lordo di gestione.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del Recovery Plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
 - assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
 - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrice di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento di tale attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di concentrazione Single Name;
- il rischio di concentrazione Geo Settoriale;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti della Cassa Centrale di e di primarie controparti italiane ed estere.

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 68% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni” (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Ufficio Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 22 agenzie di rete; i momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure informatiche che consentono la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti diversi livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure informatiche che consentono la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'Ufficio addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di scoring messo a disposizione da CSD.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia ECAI – Moodys Spa, agenzia autorizzate dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da

imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come variazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate e all'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza e Tesoreria della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

▪ *Garanzie reali*

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali (commerciali);

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime due categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

▪ *Garanzie personali*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

▪ *Accordi di compensazione e di marginazione*

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Icrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2017 la Banca ha stipulato con Icrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull’andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l’intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l’impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L’entrata in vigore dell’IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un’ottica forward looking.

Nell’ impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l’allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “bucket”):

- stage 1: accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2: accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3: accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L’assegnazione di un’attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero

trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collaterale (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui

fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					106.155	106.155
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					8.387	8.387
3. Crediti verso banche					55.192	55.192
4. Crediti verso clientela	10.507	10.062	1.472	16.765	399.478	438.284
5. Attività finanziarie valutate al fair value	5				872	877
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	10.512	10.062	1.472	16.765	570.084	608.894
Totale al 31.12.2016	6.805	2.993	187	4.753	287.678	302.416

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	262	3.525	269	1.927	13.028	19.011
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	262	3.525	269	1.927	13.028	19.011
Totale al 31.12.2016	32	2.094	100	587	8.578	11.391

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	106.155				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.387				
3. Crediti verso banche	55.192				
4. Crediti verso clientela	399.478	14.937	714	1.099	14
5. Attività finanziarie valutate al fair value	872				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	570.084	14.937	714	1.099	14
Totale al 31.12.2016	287.679	4.163	581	9	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				106.155		106.155	106.155
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				8.387		8.387	8.387
3. Crediti verso banche				55.192		55.192	55.192
4. Crediti verso clientela	48.339	26.298	22.041	418.846	2.603	416.243	438.284
5. Attività finanziarie valutate al fair value	5		5	X	X	872	877
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	48.344	26.298	22.046	588.579	2.603	586.848	608.894
Totale al 31.12.2016	23.526	13.541	9.984	292.516	1.229	291.287	301.272

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha operato cancellazioni parziali sui portafogli suindicati e non ha proceduto, nell'esercizio, ad acquisti di attività finanziarie deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			821
2. Derivati di copertura			38
Totale al 31.12.2017			859

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, si evidenzia che alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	66.143	X		66.143
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					66.143			66.143
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.721	X		3.721
TOTALE B					3.721			3.721
TOTALE A + B					69.864			69.864

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di redazione del Bilancio, non sussistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche e pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni lorde e pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore su esposizione creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				31.321	X	20.810	X	10.512
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				867	X	605	X	262
b) Inadempienze probabili	5.341	716	3.072	6.292	X	5.358	X	10.062
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.106	354	974	1.696	X	1.604	X	3.525
c) Esposizioni scadute deteriorate	632	493	439	38	X	130	X	1.472
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	242	63	2		X	38	X	269
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	16.926	X	162	16.765
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.958	X	31	1.927
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	506.382	X	2.441	503.941
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	13.238	X	210	13.028
TOTALE A	5.973	1.209	3.510	37.651	523.308	26.298	2.603	542.751
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	306				X		X	306
b) Non deteriorate	X	X	X	X	119.260	X		119.260
TOTALE B	306				119.260			119.567
TOTALE A + B	6.279	1.209	3.510	37.651	642.569	26.298	2.603	662.318

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.046	4.276	203
B. Variazioni in aumento	15.693	12.988	2.047
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	102	372	518
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.101	259	226
B.3 altre variazioni in aumento	5		552
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	14.485	12.357	751
C. Variazioni in diminuzione	3.418	1.844	647
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		12	201
C.2 cancellazioni	1.262		
C.3 incassi	1.619	481	41
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9	1.241	337
C.7 altre variazioni in diminuzione	528	110	69
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	31.321 89	15.420 25	1.602

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.116	9.598
B. Variazioni in aumento	4.381	7.275
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		91
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	500	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	87
B.4 altre variazioni in aumento	3.881	7.098
C. Variazioni in diminuzione	1.194	1.677
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	87	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	500
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	457	709
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	650	468
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.303	15.196

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.241	12	1.284	867	16	12
B. Variazioni in aumento	11.555	601	5.108	1.207	237	92
B.1 rettifiche di valore	3.255	93	3.222	656	97	18
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	453		22	15		37
B.4 altre variazioni in aumento	7.847	508	1.863	536	140	37
C. Variazioni in diminuzione	2.986	8	1.033	470	123	66
C.1 riprese di valore da valutazione	756	8	442	249	27	11
C.2 riprese di valore da incasso	831		121	59	22	9
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.262					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			453	152	22	16
C.6 altre variazioni in diminuzione	137		18	10	52	30
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.810	605	5.358	1.604	130	38
	25		1			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha finora utilizzato una metodologia di rating interni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	8.683	16.451	X	1.829	4.358	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	154	272	X	108	333	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	7.038	4.135	X	3.024	1.223	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2.465	1.163	X	1.060	441	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	639	72	X	833	58	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	209	31	X	60	7	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.591	X			X	1	12.244	X	9	1.025	X	2	187.749	X	1.862	216.098	X	729
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		43	X	1		X		6.810	X	110	8.102	X	131
Totale A	103.591					1	12.244		9	1.025		2	204.109	20.658	1.862	221.784	5.640	729
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	248		X	7		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	46		X	6		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		78	X		100.039	X			X		14.767	X		4.377	X	
Totale B				78			100.039						15.060			4.389		
Totale (A+B) al 31.12.2017	103.591			78		1	112.283		9	1.025		2	219.169	20.658	1.862	226.173	5.640	729
Totale (A+B) al 31.12.2016	97.721			124			2.450		6				85.958	11.133	590	99.763	2.408	632

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.512	20.810								
A.2 Inadempienze probabili	10.062	5.358								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.472	130								
A.4 Esposizioni non deteriorate	519.817	2.602	576		162		150			
Totale A	541.863	28.900	576		162		150			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	255									
B.3 Altre attività deteriorate	52									
B.4 Esposizioni non deteriorate	119.252		8							
Totale B	119.558		8							
Totale (A+B) al 31.12.2017	661.421	28.900	585		162		150			
Totale (A+B) al 31.12.2016	285.354	14.770	482	1	22		158			

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	66.115				28					
Totale A	66.115				28					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.721									
Totale B	3.721									
Totale (A+B) al 31.12.2017	69.836				28					
Totale (A+B) al 31.12.2016	24.298	203			27					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	208.916	123.714
b) Ammontare - Valore Ponderato	78.737	24.495
c) Numero	5	3

L'esposizione delle "grandi esposizioni" è stata effettuata in ossequio a quanto riportato nella nuova disciplina di Vigilanza Prudenziale di cui all' ultimo aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 286/2013.

Per le esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, La Banca detiene n. 5 posizioni classificate in riferimento al valore nominale dell'esposizione e di queste n. 3 posizioni che superano il limite a livello di valore ponderato.

Viene riportata la seguente ripartizione:

- 2 esposizioni si riferiscono ad istituti di credito per nominali 72 milioni 607 mila euro e stesso valore di importo ponderato;
- 1 esposizione verso lo Stato Italiano per nominali 113 milioni 051 mila euro e ponderato pari a 6.130 mila euro;
- 2 esposizione verso Enti garantiti dallo Stato Italiano per nominali 23 milioni 257 mila euro e ponderato pari a zero;

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*Originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in *bonis*. *Di queste una è un’operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca*. Quest’ultima è oggetto di informativa nella sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Con riferimento all’operazione di auto-cartolarizzazione non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata nella “Matrice dei Conti”, ossia a “saldi chiusi”.

C.1.1 Operazione di cartolarizzazione “Cassa Centrale Securitisation” effettuata nell’esercizio 2007

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L’operazione, realizzata con l’assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “*in bonis*” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 10.461 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (*Arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody’s Investors Service e Standard & Poor’s Financial Services.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

Originators sono stati: Cassa Rurale Alto Garda, Cassa Raiffeisen Brunico, Cassa Rurale Altofiemme, Cassa Rurale Lavis, Cassa Rurale Valle dei Laghi, Cassa Raiffeisen Merano, Cassa Rurale Mezzolombardo, Cassa Rurale Mori, Cassa Rurale Alta Valdisole, Cassa Rurale Pergine, Cassa Rurale Pinzolo, Cassa Rurale Rovereto, Cassa Rurale Centrovalsugana, Cassa Rurale Primiero, Cassa Rurale Tuenno, Cassa Rurale Trento, Cassa Raiffeisen Val d’Isarco, Banca del Veneziano, BCC Basso Veronese, Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia, Banca di Cavola e Sassuolo, Banca Alto Vicentino, BCC Marcon, Banca delle Prealpi, Banca di Ancona, CRA Camerano.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *Originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest’ultimo di “*notes*” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “*notes*” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *Originators* delle *notes* Classe C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);

- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti dalla Banca è stato definito in 10.461 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è stata *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari per un importo complessivo di circa 462 milioni di euro, suddivisi in quattro classi.

Le caratteristiche delle quattro tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior)
A1 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, con scadenza 4/6/2043, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating
A2 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, con scadenza 4/6/2043, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine)
Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, con scadenza 4/6/2043, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating
- Titoli di classe C (titoli Junior)
Obbligazioni a tasso variabile, prive di rating, per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". La Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto titoli per l'importo di 203 mila euro.

Alla data del 31 dicembre 2017 risultano in circolazione 42.806 mila euro di obbligazioni di classe "A", 17.500 mila euro di obbligazioni di classe "B" e 8.784 mila euro di obbligazioni di classe "C".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche "C"), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe "C" è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Alla data di pagamento di dicembre 2017 si è verificato il primo "Class A Disequilibrium Event", ossia il completo rimborso della quota di titolo Senior riferita ad un singolo Originator. In seguito a questo fatto, le quote capitale incassate dalla Banca interessata sono cumulate in un apposito conto detto "Principal Amortisation Reserve Account". Dopo quattro date di pagamento successive al verificarsi di questo evento è previsto un meccanismo per velocizzare il rimborso dell'operazione chiamato "Cross Collateralization" che avrà come conseguenza l'impiego delle quote capitale cumulate nei "Principal Amortisation Reserve Account" per rimborsare il titolo Senior e la fusione di tutti i portafogli residui in un unico portafoglio.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti (esposizione lorda):

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2017	ESERCIZIO 2016
a.	Situazione iniziale	2.503	2.863
b.	Variazioni in aumento	74	87
-	interessi corrispettivi	74	87
-	interessi di mora / legali	0	0
-	spese legali e altre	0	0
-	altre variazioni	0	0
c.	Variazioni in diminuzione	-356	-415
-	incassi c/ capitale	-297	-360
-	incassi c/ interessi	-74	-87
-	cancellazioni	0	0
-	cessioni	0	0
-	altre variazioni	0	0
d.	Situazione finale	2.206	2.503

Ripartizione per vita residua

Scadenza	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Da 0 a 1 anno	1	9	0,4%
Da 1 a 5 anni	5	87	3,9%
Oltre 5 anni	43	2.110	95,7%
Totale	49	2.206	100,0%

Ripartizione per settore di attività economica

Scadenza	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici residenti	48	2.193	99,4%
Famiglie consumatrici non residenti	1	13	0,6%
Totale	49	2.206	100,0%

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi connessi al processo di gestione delle cartolarizzazioni, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per il monitoraggio dei crediti in portafoglio che assegnano compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

In particolare sono coinvolte le seguenti unità organizzative:

- le Filiali per la gestione del cliente (gestione operativa ed incasso dei crediti ceduti);
- l'Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso per il monitoraggio delle posizioni cartolarizzate, per l'assistenza alla Società di Revisione che certifica l'attività di servicing e per la predisposizione delle eventuali azioni di recupero del credito;
- l'Ufficio Contabilità e Servizi per la realizzazione dei report periodici, per la gestione contabile dei flussi (quadratura dei report periodicamente ricevuti dalla società veicolo) e per la predisposizione delle relative segnalazioni di vigilanza e di bilancio;
- la Direzione Generale per sovrintendere l'intero processo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, in conformità a quanto normato dal contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'outstanding. Per l'eventuale attività di recupero sulle posizioni a default la banca può richiedere una commissione pari a 6 % annuo sugli incassi relativi a tali posizioni.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*).

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati, che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna, nel 2012, una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste dai contratti. In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni *Originator* ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore. Tale riserva può essere utilizzata dalla Società Veicolo per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

L'esposizione della Banca nei confronti della società veicolo in relazione alla Riserva di Liquidità, ammonta al 31/12/2017 a 394 mila euro.

In data 13 dicembre 2017 sono stati firmati i contratti con cui si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*.

La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle società di Rating e da diversi Noteholder che, nonostante i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi downgrading subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Questa sostituzione ha invece portato un beneficio all'operazione: il rating dei titoli è stato confermato da parte di Moody's e per S&P è passato da BBB- a AA.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

In particolare, sulla base delle caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di liquidità alla società veicolo, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap con l'Arranger.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione (in migliaia di euro):

Interessi maturati su titolo junior classe C	50
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	0
Interessi attivi su crediti vs. banche (Riserva di Liquidità)	0
Commissioni attive di servicing	10
Risultato dell'operazione	60

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Conformemente a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

C.1.2 Operazione di cartolarizzazione “CF6” effettuata nell’esercizio 2006

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L’operazione, realizzata con l’assistenza di Iccrea Banca S.p.A. (advisor e co-arranger), ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca, erogati a clienti dalla Banca e da altre 24 BCC-CR, per un valore nominale complessivo lordo di 599.870 mila euro, di cui 12.022 mila euro relativi alla Banca. L’operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 31 maggio 2006 e con l’emissione dei titoli ABS (Asset Backed Securities) in data 8 giugno 2006.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata “Société Générale Corporate & Investment Banking Servicers” con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie “Standard & Poor’s” e “Moody’s”.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo (SPV) appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge 130/99, denominata “Credico Finance 6 S.r.l.”, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Originatori sono stati: Banca di Credito Cooperativo dell’Alta Brianza, Banca di Credito Cooperativo dell’Alto Reno, Bancasciano Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana, Credito Cooperativo Bolognese – Credibo, Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Campiglio dei Berici, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Cartura, Banca San Giorgio e Valle Agno Credito Cooperativo di Fara Vicentino, Banca di Credito Cooperativo Fiumicello ed Aiello del Friuli, Banca di Credito Cooperativo di Gaudiano di Lavello, Banca di Credito Cooperativo di Macerone, Banca della Marca Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo del Metauro, Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, Banca Monteriggioni Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d’Alba, Banca di Credito Cooperativo di Pergola, Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo di Signa, Banca Suasa Credito Cooperativo, Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators*, delle notes di classe C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base di criteri oggettivi comuni a tutte le BCC/CR e di criteri oggettivi specifici per ciascuna BCC/CR.

Quali criteri comuni a tutte le BCC/CR sono stati identificati i crediti:

- denominati in euro;
- classificati da ciascuna BCC/CR “in bonis”, in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d’Italia;
- garantiti da ipoteca di primo grado economico in favore di ciascuna BCC/CR cedente, intendendosi per tale (i) un’ipoteca di primo grado, ovvero (ii) un’ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: (i) tramite disposizione permanente di addebito su conto corrente tenuto presso ciascuna BCC/CR cedente, ovvero (ii) in contanti, presso le filiali della BCC/CR cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (mutui agevolati o mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC/CR cedente;
- non derivanti da contratti di mutui qualificati come “credito agrario” ai sensi dell’art. 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l’operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l’ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione e in relazione ai quali l’eventuale ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- derivanti da mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppur in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle istruzioni di vigilanza della Banca d’Italia;
- derivanti da contratti di mutui che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

I criteri di selezione specifici per la BCC di Fiumicello ed Aiello sono i seguenti:

- posizioni di non soci della banca e non collegabili ad essi;
- posizioni con debito residuo compreso tra 30 mila e 300 mila euro alla data di valutazione;
- posizioni senza rate in mora;
- posizioni con almeno una rata pagata;
- posizioni sia a tasso fisso che a tasso variabile;
- posizioni garantite da iscrizione ipotecaria su beni immobili diversi da terreni;
- posizioni di mutuo originariamente non richiesto per costruzioni di immobili frazionabili (condomini);
- esclusione dei mutui con numero posizione 1/31308, 1/30682 e 1/30464.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.022 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 31 maggio 2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è stata *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ("Credico Finance 6 Srl") ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari "*Mortgage Backed Securities*" ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n. 130, per un importo complessivo di circa 600 milioni di euro, suddivisi in tre classi, tutte con scadenza marzo 2038 e con possibilità di rimborso decorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior)**
Obbligazioni emesse per un valore complessivo di 563.985 mila euro (94,02%), alle quali non è stato attribuito alcun rating, a tasso variabile: Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di uno spread pari a 16 b.p. annuo.
- **Titoli di classe B (titoli Mezzanine)**
Obbligazioni emesse per un valore complessivo di 24.000 mila euro (4%), alle quali non è stato attribuito alcun rating, a tasso variabile: Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di uno spread pari a 46 b.p. annuo.
- **Titoli di classe C (titoli Junior)**
Obbligazioni emesse per un valore complessivo di 11.885 mila euro (1,98%), alle quali non è stato attribuito alcun rating. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Questi titoli sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscrivere interamente, inserendoli nel portafoglio titoli di proprietà. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". La quota sottoscritta dalla Banca è stata pari a 241 mila euro.

L'importo, il *tranching* dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'operazione sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

I Titoli di Classe A più i Titoli di Classe B sopradescritti, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese (la "*BCC Mortgages Plc*") che, congiuntamente, ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione sul mercato dei capitali, di due classi di titoli "*Collateralized Bond Obligations*" dotati di rating, rispettivamente "AAA" e "A".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "callable" ad ogni scadenza di cedola.

Le somme rinvenenti dagli attivi, derivanti dagli incassi sulle posizioni cedute e ad ogni altro importo dovuto sulla base dei contratti conclusi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, vengono utilizzate da "Credico Finance 6 S.r.l." per il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (*Intercreditor Agreement*). Ogni somma eccedente viene utilizzata per il rimborso dei titoli.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B e la terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior), è subordinata nel rimborso integrale delle precedenti. Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi verrà assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti o dall'utilizzo della *Linea di Liquidità* resa disponibile da ciascun originator (per la Banca pari ad euro 492 mila), senza possibilità di ricorso sulle altre Banche Cedenti.

Si sottolinea infine che le commissioni di *servicing* vengono riconosciute a ciascun *originator* con priorità rispetto agli interessi del titolo A.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti (esposizione lorda):

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2017	ESERCIZIO 2016
a.	Situazione iniziale	2.165	2.575
b.	Variazioni in aumento	27	36
-	interessi corrispettivi	27	36
-	interessi di mora / legali	0	0
-	spese legali e altre	0	0
-	altre variazioni	0	0
c.	Variazioni in diminuzione	-515	-446
-	incassi c/ capitale	-480	-402

-	incassi c/ interessi	-27	-36
-	cancellazioni	0	0
-	cessioni	0	0
-	altre variazioni	0	-8
d.	Situazione finale	1.685	2.165

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Indeterminato</i>	2	61	3,6%
<i>Da 0 a 1 anni</i>	3	9	0,5%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	26	544	32,3%
<i>Oltre 5 anni</i>	27	1.071	63,6%
Totale	58	1.685	100,0%

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	1	82	4,9%
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	1	25	1,5%
<i>Famiglie consumatrici</i>	56	1.578	93,6%
Totale	58	1.685	100,0%

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca utilizza i medesimi strumenti di controllo utilizzati per i crediti in portafoglio, che assegnano compiti e responsabilità alle strutture operative nelle diverse fasi del processo stesso.

In particolare sono coinvolte le seguenti unità organizzative:

- le Filiali per la gestione del cliente (gestione operativa ed incasso dei crediti ceduti);
- l'Ufficio Monitoraggio Credito e Contenzioso per il monitoraggio delle posizioni cartolarizzate, per l'assistenza alla Società di Revisione che certifica l'attività di servicing, e per la predisposizione delle eventuali azioni di recupero del credito;
- l'Ufficio Contabilità e Servizi per la realizzazione dei report periodici, per la gestione contabile dei flussi (quadratura dei report periodicamente ricevuti dalla società veicolo) e per la predisposizione delle relative segnalazioni di vigilanza e di bilancio;
- la Direzione Generale per sovrintendere l'intero processo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari a 40 p.b. annui sull'outstanding e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular).

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di una società di revisione esterna (Reconta Ernst & Young S.p.A.).

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Nel 2006, alla stipula dei contratti, a copertura di eventuali sfasature tra i rimborsi dei mutui ed il pagamento delle spese, degli interessi e del rimborso dei Titoli emessi, ciascun Cedente ha dovuto fornire al Veicolo una Linea di Liquidità ed un Mutuo a Ricorso Limitato.

La nostra Banca ha messo a disposizione della Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non fossero sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti per l'importo originario di euro 507 mila (pari al 4,22% del portafoglio ceduto).

L'ulteriore supporto finanziario, escutibile solo nell'impossibilità di poter utilizzare la *Linea di Liquidità*, è stato perfezionato, sempre nel 2006, con la concessione, da parte della BCC, di un *Mutuo a ricorso limitato* (Mrl - *Limited Recourse Loan*) alla società veicolo, nella misura

del 110% dell'importo della *Linea di Liquidità (pari a 558 mila euro)*, con trasferimento di titoli di Stato a tasso variabile su un conto di deposito titoli intestato alla Società stessa.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati, che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna, nel 2011, una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste dai contratti. In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato. Nel corso del mese di dicembre di tale anno è stata perfezionata la sostituzione del MRL con un deposito denominato "Cash Reserve", acceso presso Deutsche Bank Spa a nome della società veicolo per l'importo di 502 mila euro, pari al totale della linea di liquidità, ridotto dell'1% in conseguenza del verificarsi di alcune condizioni previste dal contratto. A fronte di tale versamento la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato ed è stata azzerata la linea di liquidità a suo tempo concessa. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Nel corso del mese di giugno 2015, in considerazione della diminuzione dell'esposizione globale, è stata rimborsata una quota pari a 5 mila euro, riducendo l'importo della Riserva di Liquidità a 487 mila euro. Analoga riduzione (pari a 5 mila euro) si è avuta nel corso del 2017, riducendo l'esposizione a 482 mila euro. Alla data di chiusura dell'esercizio 2017 la riserva di liquidità è stata utilizzata per l'importo di euro 2 mila.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti correnti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor +10 b.p.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

La struttura dell'Operazione prevede, inoltre, a copertura del rischio di interesse, la conclusione da parte del Veicolo di contratti di copertura con una controparte swap per neutralizzare l'esposizione della Società al rischio di variazione del tasso di interesse relativamente agli obblighi di pagamento degli interessi sui Titoli Senior.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*;

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

In particolare, sulla base delle caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di liquidità alla società veicolo, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap con l'Arranger.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione (in migliaia di euro):

Interessi maturati su titolo junior classe C	0
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	0
Interessi attivi su crediti vs. banche (Riserva di Liquidità)	0
Commissioni attive di servicing	4
Risultato dell'operazione	4

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Conformemente a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenenti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.240 mila euro di valore nominale.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.240	1.067
– Mezzanine	–	–
– Junior	–	–
Totale	1.240	1.067

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation Srl” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpinia, di Crediveneto e della BCC di Teramo.

Intervento	ISIN	Descrizione titolo	Tipo titolo	Valore nominale
Banca Padovana / BCC Irpinia	IT0005216392	€ 175.202.132 ABS Notes due October 2026	Senior	855
Crediveneto	IT0005240749	€ 70.967.886 ABS Notes due January 2027	Senior	243
BCC Teramo	IT0005316846	€ 40.176.000 ABS Notes due October 2027	Senior	142
Totale				1.240

I titoli “Asset-Backed Notes” sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 9 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per l’importo di 31 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo II, Capo 5, Sezione 3 sottosezione 3).

Informazioni di natura quantitativa
C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					26													
Credico Finance 6 srl - Mutui Clientela					20													
Cassa Centrale Securisation - Mutui Clientela					7													

Tra le esposizioni per cassa figurano il titolo junior e la cash reserve interamente versata. Sono presenti esclusivamente operazioni "multiorignator".

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione netta	Rettif./rip r. di valore
Credico Finance 6 srl					704													
Cassa Centrale Securisation srl					196													
Lucrezia Securisation srl	1.067	49																

Sono presenti esclusivamente operazioni "multiorignator".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 6 srl	Roma	No	61.968			25.371	24.000	11.885
Cassa Centrale Securitisation Srl	Trento	No	67.167			42.806	17.500	8.784

Nella presente tabella sono riportate le informazioni relative alle società veicolo utilizzate dalla Banca nelle operazioni di cartolarizzazione.

Nella colonna Crediti è riportato il debito residuo a fine esercizio delle Banche partecipanti alle operazioni.

Nelle colonne Passività vengono indicate le obbligazioni emesse dalle Società Veicolo risultanti dai prospetti periodici inviati ai partecipanti.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 6 srl - Roma	Crediti Clientela	1.682	Debiti Clientela	902	780	723	(57)
Cassa Centrale Securitisation Srl - Trento	Crediti Clientela	2.196	Debiti Clientela	1.612	584	597	13

Nella presente tabella viene fornita l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione "multi-originator" a cui la Banca ha partecipato.

È stato inserito il valore di bilancio dei rapporti attivi e passivi intrattenuti con le società veicolo non consolidate, indicando i relativi portafogli contabili in cui la stessa risulta allocata.

L'esposizione massima al rischio di perdita rappresentata in corrispondenza della colonna D) è pari alla somma dei titoli posseduti e delle Cash Reserve.

Si precisa, nuovamente, che la Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società Veicolo se non un mero coinvolgimento derivante da:

- i contratti sottoscritti in base ai quali la variabilità dei rendimenti, per le Banche aderenti, deriva dai risultati economici del complessivo andamento dell'operazione;
- il possesso di strumenti rappresentativi di debito emessi dalle medesime Società Veicolo;
- l'erogazione di disponibilità liquide sotto forma di cash reserve.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 6 srl	88	1.594	9	472	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Cassa Centrale Securitisation srl		2.196		297	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Le consistenze del portafoglio sono relative al debito verso le società di cartolarizzazione per le quali la Banca ha assunto la funzione di servicer.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni con entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente "Disclosure"

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa							603									3.879			4.482	2.488
1. Titoli di debito							603												603	
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																3.879			3.879	2.488
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017							603									3.879			4.482	X
di cui deteriorate																88			88	X
Totale al 31.12.2016																2.488			X	2.488
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			601			2.514	3.115
a) a fronte di attività rilevate per intero			601			2.514	3.115
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017			601			2.514	3.115
Totale al 31.12.2016						1.905	1.905

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e pertanto la sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato nel corso dell'esercizio operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non vengono usati modelli interni di misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

Per quanto attiene il modello organizzativo di gestione e di misurazione del rischio di credito si rinvia alla Sezione 1 della Parte E della presente Nota Integrativa.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Di conseguenza la relativa tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *semestralmente*.

La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo shift parallelo della curva di +/- 250 punti base come scenario di stress ai fini della determinazione del capitale interno. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza e Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di Risk Management.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta ed impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da IRS (Interest Rate Swap). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da un asset finanziario.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da IRS (Interest Rate Swap). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	113							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	113							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	24							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	24 24							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela ed in generale dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	898	274	38	12	83	50
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	641	274	1	12	83	50
A.4 Finanziamenti a clientela	258		37			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	705	237	4	2	25	34
C. Passività finanziarie	360	340			5	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	360	340			5	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	805	115			12	34
E. Derivati finanziari	(8)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(8)					
+ posizioni lunghe	83					
+ posizioni corte	92					
Totale attività	1.686	511	42	14	108	84
Totale passività	1.257	455			17	34
Sbilancio (+/-)	430	56	42	14	92	51

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

In considerazione del vincolo operativo dove la "posizione netta aperta in cambi" deve essere contenuta entro il 2% dei fondi propri, si ritiene non significativa la descrizione dell'effetto di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La tabella non è stata compilata in quanto la Banca non ha mai intrapreso posizione speculative in derivati finanziari.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	8.301		1.423	
a) Opzioni				
b) Swap	8.301		1.423	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.301		1.423	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	34.052		894	
a) Opzioni	4.133		251	
b) Swap	29.918		643	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	34.052		894	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	38			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	38			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	821			
a) Opzioni	18			
b) Interest rate swap	803			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	859			

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	475		236	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	475		236	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	136		63	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	136		63	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	610		299	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata in quanto la Banca non ha mai intrapreso posizione speculative in derivati finanziari.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La tabella non è stata compilata in quanto la Banca non ha mai intrapreso posizione speculative in derivati finanziari.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La tabella non viene compilata in quanto la Banca ha stipulato derivati finanziari OTC i cui contratti rientrano in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			38.220				
- fair value positivo			859				
- fair value negativo			610				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	9.913	28.307		38.220
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	9.913	28.307		38.220
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	9.913	28.307		38.220
Totale al 31.12.2016	752	687	878	2.317

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non detiene e non usa modelli interni per la valutazione del rischio di controparte / finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Sezione non viene compilata, così come vengono omesse le relative tabelle, in quanto la Banca non opera con contratti derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto 2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto 3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			231 160				

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca integrato con lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base del *LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress* (l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3); e/o
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo

statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,10%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari a 39,5%;
- (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 2,58%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Inoltre, al 31 dicembre 2017 l'importo degli strumenti finanziari liberi e stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 90,5 milioni.

Al 31 dicembre 2017 non sono attive posizioni di rifinanziamento presso la BCE.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Operazione di auto-cartolarizzazione "CF16" effettuata nell'esercizio 2016

Allo scopo di rafforzare la propria posizione di liquidità incrementare ulteriormente le attività finanziarie utilizzabili per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e con Iccrea Banca Spa e, nel corso dell'esercizio 2016, la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator organizzata da Iccrea Banca S.p.A. con il coinvolgimento di due agenzie di rating, denominata "CF16".

Tale operazione di cartolarizzazione, avendo previsto, al momento della loro emissione, la sottoscrizione da parte delle Banche della totalità dei titoli, rientra nella tipologia che l'Istituto di vigilanza definisce "Auto-cartolarizzazione".

L'operazione ha avuto ad oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a persone fisiche classificate *in bonis* della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia e di altre 15 Banche di Credito Cooperativo, per un importo complessivo di circa 660.801 mila euro.

L'Operazione ha previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto di portafogli di crediti sopra identificati ad una società per la cartolarizzazione di crediti, appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 denominata "Credico Finance 16 Srl".

Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse. Nel dettaglio:

Criteri generali comuni a tutte le banche partecipanti:

- mutui denominati in Euro;
- mutui classificati dalla banca come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- mutui derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- mutui garantiti da un'ipoteca in favore della banca (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa banca a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri criteri relativi alla stessa banca;
- mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2045;
- mutui non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- mutui non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della banca;
- mutui non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- mutui derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di 7 giorni;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti ed i cui garanti siano persone fisiche residenti in Italia o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo;
- mutui erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie produttrici");
- mutui in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca - intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato - sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo.

ad esclusione dei:

- mutui che, seppure *in bonis*, siano stati classificati, in qualunque momento prima della data di godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- mutui in relazione ai quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla banca cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della banca cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- mutui in relazione ai quali, al 7 settembre 2016 ore 23:59, (i) la Banca ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale).

I crediti ceduti a Credico Finance 16 S.r.l. dalla Banca, sono stati selezionati anche sulla base dei seguenti criteri specifici applicabili ai mutui erogati alla data di valutazione (od alla specifica data indicata in relazione al relativo criterio specifico):

- mutui il cui debito residuo in linea capitale sia, alla data del 24 giugno 2016, superiore o uguale a 75 mila euro ed inferiore o uguale a 421 mila euro;
- mutui a tasso variabile che abbiano uno spread superiore o uguale allo 0,75%;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 30 giugno 2016;
- mutui con un LTV (loan to value, calcolato come rapporto tra ammontare in linea capitale del mutuo erogato e valore del Bene Immobile come risultante dalla perizia effettuata in sede di deliberazione della concessione del mutuo) non superiore al 95% (novantacinque per cento);
- mutui in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che alla data del 4 marzo 2016 non presentavano più di una rata scaduta e non pagata;
- mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedono un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.

ad esclusione dei:

- mutui a tasso fisso;
- mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca;
- mutui che alla data del 24 giugno 2016 risultavano essere nella fase di pre-ammortamento;
- mutui garantiti da (i) ipoteca su terreni o (ii) ipoteca su beni immobili in costruzione non ancora accatastati;
- mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come "sofferenza" da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca;
- mutui che prevedano l'opzione per il debitore di modificare (periodicamente o ad una certa data) il tasso di interesse da variabile a fisso e/o viceversa.

Il prezzo di acquisto dei crediti è stato pari al complessivo valore residuo in linea capitale degli stessi e, per la Banca, è stato pari a 29.621 mila euro, pari al 4,48% dell'importo totale dell'operazione.

Credico Finance 16 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso:

- titoli di Classe A per un totale di 561.700 mila euro dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese;
- titoli di Classe B per un totale di 99.111 mila euro subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati

I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti.

I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono state le Banche partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da ciascuna Banca per un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio e l'ammontare complessivo dei Portafogli ceduti da tutte le banche cedenti.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato di Credico Finance 16 Srl in quanto la stessa effettuerà i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei contratti.

Il risultato degli incassi del portafoglio originato da ciascuna Banca si rifletterà sul rendimento dei Titoli di Classe B che sono stati sottoscritti dalla ciascuna BCC e, da ultimo, sul rimborso del capitale di detti Titoli di Classe B.

In relazione ai termini finanziari e gestionali dell'operazione ed i relativi costi e si fa presente che l'importo ed il *tranching* dei Titoli che emessi dalla Società e gli altri termini finanziari dell'emissione sono stati determinati alla chiusura dell'Operazione, sulla base delle indicazioni delle agenzie di *rating* e delle condizioni di mercato.

Il *tranching* fornito dalle agenzie di *rating* per la Banca si è attestato sui seguenti livelli:

- Classe A: 85% del valore nominale complessivo dell'emissione, pari a 25.200 mila di euro;
- Classe B: 15% del valore nominale complessivo dell'emissione, pari a 4.422 mila di euro.

Ai sensi del contratto di garanzia e indennizzo, in connessione alla cessione dei crediti ed in relazione ai medesimi, ciascuna Banca ha rilasciato alla Società alcune dichiarazioni e garanzie ed ha assunto determinate obbligazioni di indennizzo con riferimento al portafoglio di crediti dalla stessa ceduto.

Ai sensi del contratto di *servicing* la Credico Finance 16 Srl ha conferito a ciascuna Banca, quale soggetto incaricato della riscossione dei crediti e dei servizi di cassa e di pagamento e di soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera c), e comma 6, della Legge 130, l'incarico di provvedere all'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti relativi al portafoglio ceduto dalla medesima Banca Cedente. La Banca esercita l'attività di *servicing* in relazione al proprio portafoglio ceduto, verificando altresì che l'operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

È stato concordato con le agenzie di rating che ciascuna delle Banche conceda a Credico Finance 16 Srl, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un "Mutuo ad Esigibilità Limitata" (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che è andata a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, secondo quanto previsto dai documenti della stessa, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; l'importo erogato da ciascuna Banca è stato definito nel corso della strutturazione dell'operazione e, per la Banca, è stato pari al 3,40% per cento del valore nominale dei Titoli emessi (per un importo di euro 1.008 mila).

Su richiesta delle agenzie di rating, è stato previsto che l'inadempienza di Credico Finance 16 Srl od altri eventi pregiudizievoli denominati *Trigger Events* o *Cross Collateral Events*, oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di cross-collateralization dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli di Classe A, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti.

Si precisa infine che, in seguito alla conclusione dell'Operazione e con l'intermediazione di Iccrea Banca S.p.A., i Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca, sono stati utilizzati per garantire operazioni di finanziamento con Iccrea e con l'Eurosistema (c.d. repo BCE). Alla data di bilancio le relative esposizioni sono state estinte.

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Seviz e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2017).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Con riferimento all'esercizio 2017, nel quale l'indicatore rilevante (*o sue componenti*) si riferisce ad un arco temporale inferiore ai 12 mesi, tale valore è stato annualizzato linearmente su base mensile.

I 3 indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di acquisizione/fusione, in quanto si ritiene che la mancata inclusione di tali componenti avrebbe prodotto una stima distorta del requisito patrimoniale: a questo proposito si precisa che il ricorso a tale modalità di calcolo, che risulta peraltro conforme a quanto disciplinato nel previgente quadro normativo (cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, par. 1.1), è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 315, par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti / in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.cassaruralefvg.it).

"Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)"

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV . L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca (www.cassaruralefvg.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'Impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 18/05/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,133%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,133%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,133%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	49	33
2. Sovrapprezzi di emissione	212	49
3. Riserve	70.025	43.219
- di utili	73.702	43.092
a) legale	73.754	43.119
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(52)	(27)
- altre	(3.676)	127
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.031	355
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.253	600
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(409)	(245)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	187	
7. Utile (Perdita) d'esercizio	354	298
Totale	71.671	43.955

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

In relazione alla fusione per incorporazione della Bcc di Fiumicello ed Aiello del Friuli soc.coop., così come previsto da Banca d'Italia (Comunicazione del 9 febbraio 2012- Normativa in materia di bilancio e e segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari), la riserva da fusione IFRS3 è stata rilevata nella voce 3. "Riserve: altre" ed è stata originata dalle valutazione delle seguenti componenti:

- Immobili di proprietà per 533 mila €
- Crediti deteriorati per -3.398 mila €
- Crediti di firma rilasciati per -189 mila €
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza per 57 mila €
- Titoli in circolazione da valutazione al costo ammortizzato per -86 mila €
- Attività finanziarie disponibili per la vendita per -170 mila €
- Fondo rischi ed oneri per vertenze per -340 mila €

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	405	(106)	738	(181)
2. Titoli di capitale	1.026	(98)		
3. Quote di O.I.C.R.	26		43	
4. Finanziamenti				
Totale	1.457	(204)	781	(181)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	557		43	
2. Variazioni positive	1.226	1.558	13	
2.1 Incrementi di fair value	287	1.512	4	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	255			
- da deterioramento				
- da realizzo	255			
2.3 Altre variazioni	685	46	9	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.484	630	30	
3.1 Riduzioni di fair value	443	142	28	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	710			
3.4 Altre variazioni	332	488	1	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	299	928	26	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(245)
2. Variazioni positive	29
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	29
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	193
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	193
4. Rimanenze finale	(409)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti

elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato “regime transitorio”.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche

indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	71.297	43.941
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(57)	(113)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	71.240	43.828
D. Elementi da dedurre dal CET1	16.562	2
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.240	(569)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	56.918	43.257
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.787	2
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.427	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(1.360)	(2)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.286	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(1.286)	11
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		11
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	56.918	43.268

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage

- Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,80% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,30% (“target CET 1 ratio”);
- 1,10% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,10% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,50% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	738.714	327.565	292.416	135.611
1. Metodologia standardizzata	737.647	327.162	291.349	135.208
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.067	403	1.067	403
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.393	10.849
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			12	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.172	1.598
1. Modello base			3.172	1.598
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.577	12.447
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			332.217	155.589
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,13%	27,802%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,13%	27,802%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,13%	27,809%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la BCC di Fiumicello e Aiello del Friuli Soc.Coop., come da atto di fusione del 13 giugno 2017, con effetto dal 01 luglio 2017, con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione.

L'operazione di fusione, autorizzata da Banca d'Italia con nota prot. N. 0256774/17 di data 27 febbraio 2017 confluisce nel più ampio contesto del riassetto del sistema del Credito Cooperativo, in attuazione delle disposizioni di cui al Decreto Legge in materia (D.L. n. 18 del 14/02/2016, convertito nella Legge 8 aprile 2016, n. 49, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie generale - n. 87 del 14/04/2016).

Obiettivo del progetto di aggregazione

L'obiettivo fondante del progetto di aggregazione è stato quello di costituire una realtà capace di sviluppare in concreto la propria azione su tutto il territorio di riferimento nella convinzione che le condizioni strutturali - del settore in generale e del Movimento del Credito Cooperativo in particolare - impongano di rivedere il modello di business in essere, anche alla luce della riforma del Credito Cooperativo derivata dalla Legge 49/2016.

Si è ritenuto infatti che l'aggregazione fra le due banche possa permettere di perseguire più efficacemente la mission di una Cooperativa di Credito con una struttura di dimensioni superiori rispetto a quelle che attualmente caratterizzano le due realtà, che permetta di ottenere economie, tipicamente di scala e di scopo, grazie all'integrazione di risorse e tecnologie, nonché mediante la condivisione di servizi e fornitori; di unire i territori in un'ottica di maggiore presidio dell'intero mercato di riferimento; di affrontare in maniera più adeguata le sfide che connotano l'attuale contesto di riferimento; di assorbire efficacemente e con competenza i sempre più numerosi, complessi e stringenti adempimenti imposti dalla normativa; di migliorare la qualità del servizio offerto alla compagine sociale e alla clientela, garantendo oltre alla continuità della relazione, margini reddituali adeguati; di perseguire in tempi più rapidi obiettivi di ordine superiore a quelli possibili in una opzione di sviluppo autonomo delle due realtà all'origine dell'iniziativa.

Rapporto di cambio

In relazione al rapporto di cambio, si indica quanto segue:

- ai soci della CRA Lucinico Farra e Capriva - incorporante - per ogni azione posseduta del valore nominale di euro 5,16 sono state assegnate due azioni del valore nominale di euro 2,58 della Banca risultante dalla fusione, ovvero nel caso di un numero di più azioni possedute sono state attribuite tante azioni del valore di euro 2,58 sulla base del capitale a suo tempo sottoscritto;

- ai soci della BCC Fiumicello Aiello - incorporata - per ogni azione del valore nominale di euro 2,58 da essi posseduta è stata assegnata una azione del valore nominale di euro 2,58 della Banca incorporante, ovvero, nel caso di più azioni possedute da parte di ciascun socio della Banca incorporanda, sono state attribuite tante azioni della Banca incorporante, del valore di euro 2,58 ciascuna sulla base del capitale a suo tempo sottoscritto.

E' stato in ogni caso escluso qualsiasi conguaglio in denaro a favore dei soci di entrambe le Società.

Nel progetto di fusione gli Organi amministrativi delle due banche interessate all'operazione di aggregazione hanno, pertanto, convenuto di determinare il rapporto di cambio "alla pari", ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici.

La fissata modalità di cambio alla pari trae origine e fondamento nella specifica disciplina propria e peculiare delle società cooperative, ispirata ai principi dell'eguaglianza dei soci, nonché dal superamento dello scopo di lucro.

La normativa di settore e statutaria propria delle Banche di Credito Cooperativo, infatti, prevede che il socio (o i suoi aventi causa) abbiano diritto, qualunque sia la causa di scioglimento del rapporto sociale, sia soggettiva (per recesso, esclusione o morte) che oggettiva (ad es. per liquidazione), unicamente al rimborso del valore nominale delle azioni e, se previsto statutariamente, del sovrapprezzo pagato in sede di sottoscrizione delle azioni (o della minor somma risultante dal bilancio). Il socio, pertanto, non ha alcun diritto alla distribuzione delle riserve o comunque di altra parte del patrimonio della Banca; così come non può disporre delle riserve neanche in caso di scioglimento della Società, in quanto, in tale ipotesi, l'intero patrimonio sociale deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati.

Poiché al socio compete comunque solamente il valore nominale delle azioni possedute, quale sia il valore economico delle società, il rapporto di cambio non può che fare riferimento al solo valore nominale delle azioni.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.448	1.448
Attività finanziarie per la negoziazione	930	930
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	89.628	89.378
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	8.427	8.511
Crediti verso banche	19.514	19.514
Crediti verso la clientela	263.470	260.072
Derivati di copertura	32	32
Attività materiali	3.850	4.719
Attività immateriali	3	3

Attività fiscali	3.122	3.122
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	4.714	4.714
Totale attività acquisite	395.139	392.444
Debiti verso banche	54.778	54.778
Debiti verso la clientela	239.390	239.390
Titoli in circolazione	24.841	24.926
Passività finanziarie di negoziazione	65	65
Passività finanziarie valutate al fair value	32.533	32.533
Passività fiscali	93	93
Altre passività	11.269	11.458
Trattamento di fine rapporto	1.966	1.966
Fondi per rischi ed oneri	98	438
Totale passività assunte	365.033	365.647
Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità	30.106	26.797
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		284
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		26.513
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		(3.593)

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela	(3.398)
Attività materiali - fabbricati e terreni	533
Crediti di firma rilasciati	(190)
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(86)
Fondi rischi ed oneri	(340)
Portafoglio titoli HTM	57
Riserva su titoli AFS	(170)
Totale differenze	(3.593)

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 3, le attività e le passività dell'acquisita sono state riportate nella contabilità dell'acquirente in base al fair value alla data di efficacia della fusione (01/07/2017). Detto valore è risultato differire dal valore contabile, originando delle differenze da fusione iscritte nello Stato Patrimoniale della Banca incorporante in una specifica Riserva patrimoniale denominata "Riserva da differenze di fusione IFRS3" (IFRS3 § B47).

La riserva, iscritta al netto degli effetti fiscali per IRES ed IRAP, concorre interamente al capitale primario di classe 1.

Si riportano di seguito i criteri che il Consiglio di Amministrazione ha approvato per rideterminare in base al *fair value* i valori esplicitati nella situazione contabile al 30/06/2017, redatta con i criteri del bilancio, degli elementi patrimoniali propri della estinta Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello del Friuli Soc.Coop.

▪ Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio

Il fair value è stato determinato sulla base dei prezzi di mercato alla data di acquisizione, qualora rilevabili o mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi per l'utilizzo dei tassi di mercato rilevati alla data di acquisizione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Il valore contabile attribuito dalla Banca incorporata, sulla base di quanto sopra esposto, ha rappresentato il fair value alla data di acquisizione e pertanto la relativa Riserva da valutazione, presente nella contabilità aziendale dell'incorporata è confluita nelle differenze da fusione indicate nell'apposita Riserva di patrimonio netto.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio al costo ammortizzato (HTM - L&R)

Per i titoli della specie la Banca ha confermato la classificazione al costo ammortizzato, procedendo alla rideterminazione del relativo costo ammortizzato, corrispondente al valore di fair value dell'attività finanziaria.

▪ Crediti verso la clientela

Crediti verso la clientela a medio lungo termine (posizioni in bonis)

Il fair value è determinato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa impliciti nelle posizioni; le differenze registrate rispetto ai valori contabili presenti nel bilancio dell'acquisita concorrono alla rideterminazione del costo ammortizzato di ogni singolo rapporto.

Al fine di determinare il fair value dei crediti verso la clientela a medio lungo termine, sul portafoglio della Banca incorporata è stata condotta una approfondita valutazione ed analisi da cui è emerso che la differenza tra il valore di bilancio ed il loro fair value, risulta trascurabile rispetto ai volumi complessivi e pertanto è possibile affermare che il fair value dei crediti verso la clientela a medio lungo termine può essere considerato equivalente al valore esposto nella situazione contabile di chiusura della incorporata e pertanto tali attività rimangono iscritte per un valore pari al costo ammortizzato.

Nella considerazione dell'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del fair value di tali attività, la Banca incorporante ha infatti ritenuto opportuno mantenere nel proprio bilancio valori in continuità.

Si precisa altresì che nella situazione contabile della Banca incorporante i crediti in parola sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza sia del valore lordo (costo ammortizzato) sia dei relativi fondi rettificativi forfetari/collettivi.

Crediti verso la clientela a vista od a breve termine (diversi dai crediti deteriorati)

Trattandosi di rapporti a breve termine, in prevalenza di rapporti a revoca, il *fair value* è assunto pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti, al netto delle rettifiche precedentemente operate dalla banca acquisita. Un tanto ad eccezione di una particolare posizione riferita ad esposizione in conto corrente ipotecario per la quale si è provveduto ad una rettifica specifica di valore.

Crediti deteriorati

Il *fair value* dei crediti deteriorati è determinato tramite l'attualizzazione dei flussi finanziari, individuati come recuperabili, delle singole posizioni ai tassi di mercato al momento dell'acquisizione.

A tal riguardo si rammenta che il *fair value* dei crediti deteriorati può essere considerato equivalente al valore di bilancio. Infatti, ai fini della determinazione di tale valore, i crediti *non performing*, sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non sono oggetto di attualizzazione.

Talune tipologie di crediti deteriorati sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, nel procedere ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

In sede di determinazione del valore di *fair value* ai fini IFRS3, si è proceduto in via maggiormente cautelativa alla considerazione:

- . per i crediti classificati quali inadempienze probabili, ad un ulteriore abbattimento del 25% dei valori delle perizie su beni immobiliari sulla quasi totalità delle posizioni individuate, rispetto alla percentuale espressa dalla policy interna in adozione, nonché alla rettifica assimilata a quella delle sofferenze per alcune posizioni per le quali è già stato deliberato il cambio di status;

- . per i crediti classificati come sofferenze, ad applicare i seguenti criteri:

- . considerazione di un triplo abbattimento del 25% sul valore delle perizie per le posizioni per le quali non è stato ancora avviato l'iter giudiziario;

- . considerazione di un doppio abbattimento del 25% sulle perizie/prime basi d'asta nelle esecuzioni immobiliari o fallimentari avviate;

- . aggiornamento dei prezzi di vendita nel caso di aste andate deserte;

- . aggiornamento dei valori nel caso di aggiudicazione dei beni all'asta;

- . applicazione di un accantonamento a copertura delle spese di procedura per tutte le posizioni ipotecarie.

Dall'applicazione dei criteri sopra riportati è stata rilevata una minor valutazione dei crediti deteriorati in relazione ai comparti delle Sofferenze ed Inadempienze probabili con imputazione alla relativa riserva.

▪ *Attività materiali*

Fabbricati e terreni

Per gli immobili il *fair value* corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia redatta da un professionista del settore. Il relativo piano di ammortamento è stato determinato mantenendo invariata la vita utile dei cespiti aziendali acquisiti.

Altre immobilizzazioni materiali

Il *fair value* dei cespiti ammortizzabili diversi dagli immobili è stato assunto pari al valore contabile della Banca incorporata, nel ritenere ragionevole approssimazione del valore corrente.

Nella situazione contabile della Banca incorporante tali cespiti sono stati rappresentati a saldi aperti nell'esprimere evidenza sia del valore di costo sia dei relativi fondi rettificativi di ammortamento.

▪ *Attività immateriali*

Il valore contabile della Banca incorporata è stato assunto pari al *fair value*.

▪ *Titoli in circolazione al costo ammortizzato*

il *fair value* è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri da effettuarsi sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione.

La Banca ha deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato, rideterminando il relativo costo ammortizzato per tenere conto del delta FV così determinato e da ammortizzare lungo la vita utile delle obbligazioni.

▪ *Fondi rischi ed oneri*

La Banca ha rilevato nella propria situazione patrimoniale i Fondi rischi per tutte le passività potenziali non rilevabili in capo all'acquisita secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

Il valore dei relativi accantonamenti è stato stimato in ogni ipotesi di passività potenziale ed è stato rilevato solo in relazione alla vertenza con la società Bcc Sistemi Informatici spa per la quale si stima una chiusura entro il breve termine.

▪ *Altre attività e passività*

Per le altre voci componenti dell'attivo e del passivo non si ritiene di iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili iscritte nel bilancio di chiusura della Banca incorporata in quanto detti valori risultano rappresentativi del *fair value*.

▪ *Intangibili*

L'IFRS3 identifica una serie di elementi immateriali che in una operazione di aggregazione aziendale possono essere acquistati, e, pertanto, contabilizzati nel bilancio della società acquirente come intangibles, ovvero delle attività non monetarie identificabili e prive di consistenza fisica quali ad esempio possono essere quelle relative ad attività promozionale, alla clientela, alla tecnologia, etc.

Sebbene l'IFRS 3 non identifichi con precisione le attività immateriali che possono essere rilevate in una fusione tra banche, l'evidenza empirica mostra che nell'ambito di altre operazioni della specie possono individuarsi in sostanza le attività immateriali di seguito riepilogate:

c.d. *"Core deposits"* – depositi che rappresentano una fonte favorevole di raccolta a medio termine ed a remunerazione bassa;

c.d. *Core overdraft* - attraverso i c/c attivi, la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato;

c.d. *Assets under management* - per raccolta amministrata e gestita, anche per diritti per la gestione dei mutui di terzi (diritti contrattuali a ricevere delle commissioni per lo svolgimento di attività di incasso e di gestione).

Sul punto si evidenzia che nessuno degli intangibili richiamati è stato rilevato o è rilevabile nella richiamata operazione di fusione.

In particolare, per quanto riguarda il valore dell'*intangibile* legato ai *core deposits* ed ai *core overdraft* si evidenzia che dall'analisi delle masse raccolte dalla Banca incorporata non si riscontrano forme di raccolta che presentano costi significativamente inferiori a quelli di mercato grazie ai quali l'acquirente potrebbe ottenere benefici futuri in misura apprezzabilmente superiore al mercato.

Per quel che riguarda gli *assets under management*, la cui valorizzazione deve comprendere sia la componente "prodotto" che la componente rete distributiva, si rileva che all'interno del business acquisito non sono presenti società di gestione del risparmio e che il portafoglio di polizze assicurative e le attività di servizio quali, per esempio, quelle correlate all'amministrazione e custodia di strumenti finanziari sono elementi marginali negli assets della banca acquisita.

Parimenti negli asset della banca acquisita risultano poco significativi i diritti per la gestione dei mutui di terzi.

Così come risultano prive di valore per l'acquirente eventuali attività legate al marketing, marchi di prodotto, marchi di servizio e nomi di dominio internet di pertinenza della Banca incorporata.

Con riferimento al marchio della Banca incorporata quale *intangibile*, si ritiene non possa assumere rilievo significativo, in relazione al fatto che il processo di aggregazione è avvenuto nello stesso mercato di riferimento ed inoltre poiché il marchio BCC è intrinsecamente collegato e derivante da quello proprio del Movimento del Credito Cooperativo.

▪ *Fiscalità*

Coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto di acquisizione determinato a patrimonio netto.

▪ *Costi connessi all'operazione di fusione*

I costi connessi al realizzo dell'operazione sono stati imputati, in un'unica soluzione, nel conto economico dell'acquirente e dell'acquisita, essendone vietata la capitalizzazione quali oneri pluriennali (IFRS 3, par. 53).

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio d'amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	663
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	169
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	285	1.531	102	1.637	11	4
Altri parti correlate	773	2.119	440	2.568	31	4
Società controllate						
Società collegate						
Totale	1.058	3.650	542	4.205	42	9

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Cassa trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibere del Consiglio di amministrazione del 28.6 e 27.12.2012 (aggiornate in data 9.3.2017) si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni con le parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con le parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso le parti correlate.

Sui crediti verso le parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Gorizia-Lucinico, Via Visini 2	Sede	2	15		57		
Fiumicello - UD - Via Gramsci n 12	Filiale		113				
Totale		2	129		57		

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Servizi di revisione e controllo contabile	Deloitte & Touche spa	7
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche spa	2
Revisione legale dei conti annuali	BDO Italia Spa	6
Totale corrispettivi		14

Si precisa che nella Tabella sopra citata gli oneri relativi alla Società Deloitte & Touche spa sono stati sostenuti in relazione all'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Fiumicello e Aiello del Friuli Soc.Coop. a far data dal 01 luglio 2017.

ALLEGATO 3**Informativa al pubblico stato per stato (Country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche**

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Credito Cooperativo - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

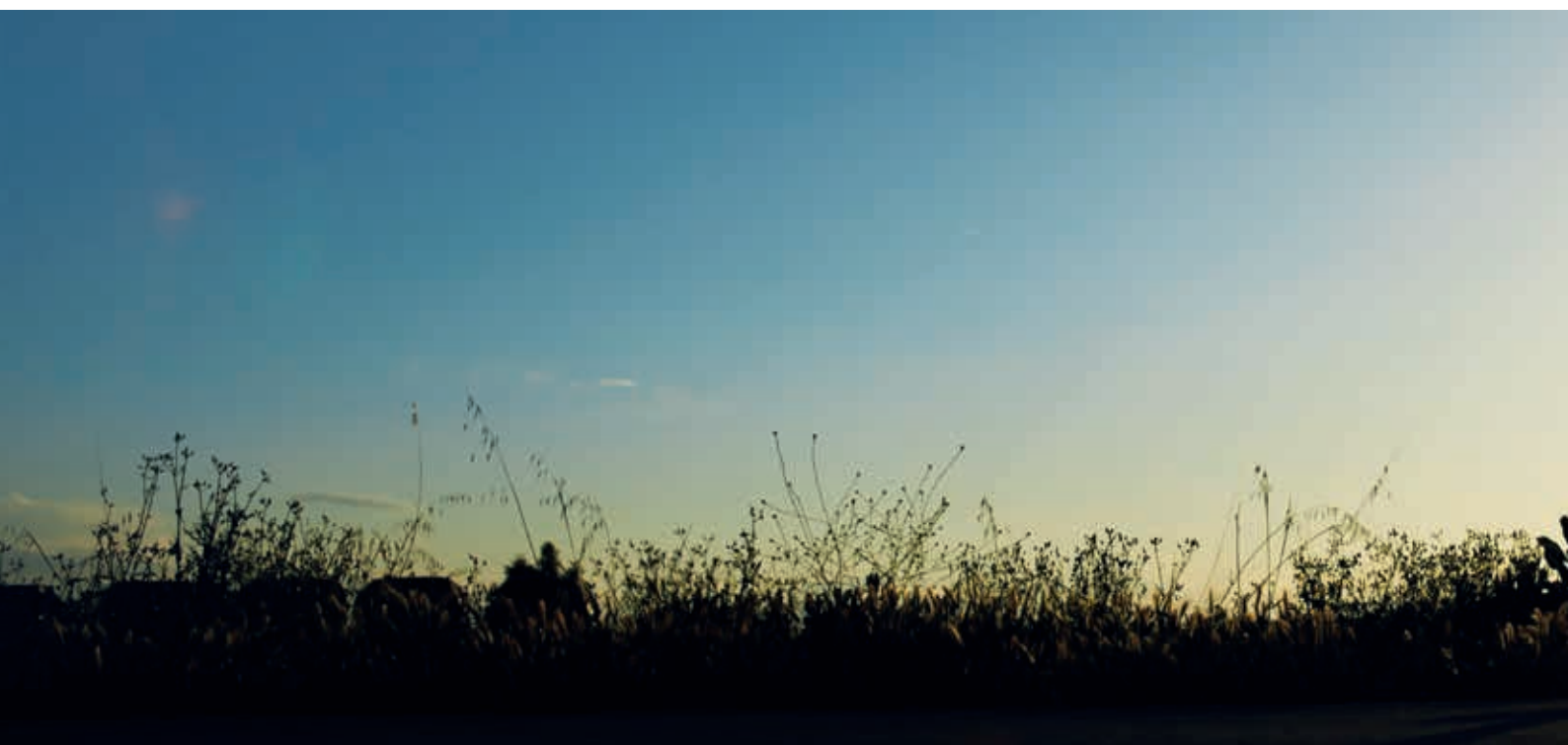
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017): € 14.630.916;**c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO:** 94,80;**d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 579.152;**e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 224.869

di cui:

imposte correnti	€ 36.669
imposte anticipate	€ 165.937
imposte differite	€ 22.263

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.



www.cassaruralefv.it